

Il governo ha preso un primo impegno nell'incontro con Cgil, Cisl e Uil
Ora si apre il confronto per decidere come cambiare le tasse

Promessa ai sindacati: prima il fisco poi i tagli

Cgil Cisl e Uil hanno strappato ieri dal presidente del Consiglio De Mita l'impegno ad affrontare prima il capitolo di una equa riforma fiscale e poi a parlare di «tagli». Il leader della Cisl Franco Marini ha parlato di «mutamento di clima» nei rapporti tra sindacati e governo. Per Pizzinato (Cgil) «ora si vedrà se ci sono intenzioni serie». Da lunedì ci saranno incontri specifici con Colombo e De Michelis.

STEFANO BOCCONETTI NADIA TARANTINI
ROMA Quattro ore di confronto tra Pizzinato, Marini e Benvenuto da una parte, De Mita e De Michelis dall'altra. Il risultato per ora è un sostanzioso supplemento di discussione sul fisco. Se le promesse saranno mantenute si rivedrà tutto, ripartendo dalla manovra sull'Irpef, e toccando via via la scottante questione della tassazione delle redditi da lavoro autonomo, la riforma dell'amministrazione finanziaria, la tassazione delle rendite finanziarie. Il segretario della Cgil Pizzinato ha detto che un disegno serio troverà consensi nel sindacato. Ma

A PAGINA 3



Antonio Pizzinato

Marco «record» Riserve in pressione per contenerlo

ROMA Il marco continua la sua vertiginosa ascesa. Ieri è salito ancora di un gradino, raggiungendo 747 lire e 85 centesimi, il massimo storico. Gli obiettivi della moneta tedesca - attrazione dei capitali sul mercato internazionale, vaccinazione dalla importazione di inflazione - destabilizzano le altre valute legate al accordo europeo di cambio nel Sistema monetario europeo. Le valute europee sono chiamate a confermare, in un modo o nell'altro che lo Sme è una «zona marco» in senso largo. Le mosse di questa valuta dettano le condizioni per il tasso di cambio delle altre. I tedeschi non vogliono importare niente dai programmi politici degli altri paesi, sono questi ultimi che devono accettare tutto. I tedeschi guardano con freddezza al fatto che un deprezzamento del franco e della lira riacenda l'inflazione in Francia e in Italia. Ed è in questi paesi quindi che va affrontata la questione delle conseguenze inflazionistiche o restrittive della politica monetaria. Il presidente della Bundesbank ha ironizzato sulla decisione francese di non aumentare subito i tassi di interesse o svalutare nei confronti del marco.

A PAGINA 12

L'opposizione chiederà la sfiducia per il ministro dell'Interno

Mozione in Parlamento contro Gava

Il «caso Gava» tornerà in Parlamento: dopo «un'azione di informazione dell'opinione pubblica sulla vicenda Cutolo-Gava-Cirillo» il Pci, Dp, la Sinistra indipendente, il Pr e i Verdi sono orientati a presentare una «mozione di sfiducia» contro il ministro dell'Interno. «Non si tratta di una rissa fra partiti - spiega Violante - è in gioco la questione morale e il senso dello Stato».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Si sono incontrati ieri il capogruppo di Dp Franco Russo e il vicepresidente dei deputati comunisti Luciano Violante per discutere gli sviluppi del «caso Gava». È stato raggiunto un accordo di massima per la presentazione in Parlamento di una mozione che chieda le dimissioni del ministro. Anche la Sinistra indipendente, i Verdi e il Pr si sono dichiarati favorevoli ad un'iniziativa comune dell'opposizione. «I tempi dell'iniziativa - spiega Violante - vogliono sceglierli dopo aver espresso il più possibile la campagna di informazione nel paese». E l'Avanti! pubblica un duro attacco alla magistratura.

VITO FAENZA A PAGINA 5



Sessantamila con Amnesty Baglioni contestato

Sessantamila con Amnesty ieri il Comune di Torino era pieno per sentire il «rock dei diritti umani», il più gigantesco tour di musica e politica. Giovani, giovanissimi quasi tutti gli spettatori, enorme entusiasmo, applausi a valanga e qualche contestazione. I fischi li ha presi Claudio Baglioni. Al pubblico del rock il cantautore più popolare e sdolcinato d'Italia non piace. Ma Peter Gabriel è riuscito a riportare la calma e gli applausi allo stadio.

IN ULTIMA

Shamir accusa Reagan: «Vuol favorire i laburisti»

Ieri il segretario di stato George Shultz ha trasmesso ai ministri degli Esteri di Israele ed Egitto l'invito ufficiale per un vertice a New York in settembre, nel quale tentare di rilanciare il processo di pace. L'iniziativa ha scatenato un putiferio nella destra israeliana. Il Likud, con in testa il primo ministro Shamir, hanno accusato Reagan di voler così favorire, nelle prossime elezioni d'autunno in Israele, il partito laburista del ministro degli Esteri Shimon Peres.

A PAGINA 10

Mennea va a Seul tra le polemiche

Pietro Mennea parteciperà alle Olimpiadi di Seul. La quinta olimpiade per l'atleta italiano, un primato assoluto tra i velocisti dell'atletica. Ma, a sorpresa, è stato iscritto nella gara dei 200 metri e non, come lui stesso aveva chiesto, nella staffetta veloce. Una decisione che ha scatenato già delle polemiche. A Seul anche Stefano Mei. Non partiranno invece gli atleti della 4x400.

A PAGINA 24

Il cubano Sotomayor vola a 2,43 nell'alto

Il cubano Javier Sotomayor è il nuovo «re» del salto in alto. A Salamanca in Spagna ha stabilito il nuovo record mondiale con metri 2,43. Il precedente primato (2,42) apparteneva allo svedese Patrick Sjoeborg. Il nuovo record ha il sapore della beffa. Cuba è una delle poche nazioni che hanno boicottato i Giochi olimpici che si apriranno il prossimo 17 settembre a Seul. Sella così la possibilità di una entusiasmante sfida in una delle più affascinanti specialità dell'atletica leggera.

A PAGINA 24

La Confindustria attacca il decreto Ferri perché «antistorico»

Agnelli e Pininfarina: no ai 110 «Lasciate correre le nostre auto»

Una valanga di dichiarazioni e reazioni sono ieri piovute sui nuovi limiti di velocità decisi dai ministri Ferri e Santuz. La più infuocata è quella giunta dal presidente della Confindustria Pininfarina e sottoscritta da Gianni Agnelli che dà questo giudizio: «È una decisione contro il progresso». Intanto è stato reso noto il testo del nuovo decreto che entrerà in vigore lunedì prossimo.

LILIANA ROBI

ROMA Il risultato cui siamo giunti sui limiti di velocità è insoddisfacente. Il provvedimento Ferri andava annullato e basta. Questa la prima dura battuta che il presidente della Confindustria Pininfarina ha sparato contro il nuovo decreto Ferri in una dichiarazione ai giornalisti. «Si tratta di un provvedimento antistorico e contro il progresso», ha proseguito Pininfarina - se si voleva aumentare la sicurezza bisogna prendere altri provvedimenti come quelli delle cinture e della misurazione del tasso alcolico». Alle dure dichiarazioni del presidente della Confindustria si è associato il presidente della Fiat Gianni Agnelli, il quale pur escludendo una ripercussione del decreto sul mercato delle automobili, ritiene possibili delle «modifiche» alle disposizioni varate dal Consiglio dei ministri di mercoledì. Di segno decisamente opposto le dichiarazioni del senatore comunista Lucio Libertini il quale, pur valutando in-

A PAGINA 6

sufficienti le misure di sicurezza decise dai ministri Ferri e Santuz, ritiene che i nuovi limiti di velocità appaiono nel complesso impegnati a risolvere il grave problema della mortalità sulle strade. Intanto la Lega per l'ambiente e il mensile «La nuova ecologia» impugneranno davanti al Tar il decreto che stabilisce i nuovi limiti di velocità per la parte che prevede l'innalzamento dei limiti a 130 chilometri all'ora. Ieri è stato reso noto il contenuto del decreto sui nuovi limiti di velocità che specifica anche il calendario dei giorni in cui si potrà viaggiare a 130 all'ora e quelli in cui invece, non si potrà andare oltre i «110». Nel provvedimento sono contenute anche le indicazioni sulla nuova segnaletica che dovrà tener conto della presenza di stranieri sul nostro territorio.

MARIA ALICE PRESTI

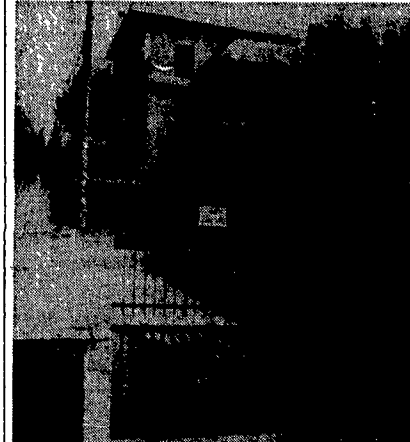
Sip inefficiente Dal primo ottobre scattano le multe

ROMA I nuovi impianti telefonici verranno installati in non più di 90 giorni. Diversamente la Sip pagherà una penale all'utente in attesa per la precisione il ritardo di un mese costerà 14.400 lire. Ed ancora la lettura degli scatti sarà più trasparente. Queste alcune delle novità del regolamento Sip in vigore dall'1 ottobre, presentato ieri alla stampa dal ministro alle Poste Oscar Mammì e dal presidente della Sip Michele Gannotta. Inoltre funzionerà 24 ore su 24 un servizio guasti (giornate festivi compresi) che provvederà alle riparazioni in 48 ore. Nascerà anche un «ufficio servizi» col compito di ricevere le proteste del pubblico. E dal primo ottobre, arriva il «tut» telefonata urbana a scatto) in altre cinque città: Verona, Padova, Modena, Brescia e Salerno.

A PAGINA 6

Continua l'operazione antiterroristica dei carabinieri

Scoperto un altro covo ma scappa un capo delle Br



L'esterno dell'edificio dove si trovava un covo Br

Un superlatitante, Enrico Villimburgo, è sfuggito per un soffio a un nuovo blitz dei carabinieri condotto ieri all'alba alle porte di Roma. L'operazione antiterrorismo, comunque, continua mentre i magistrati avviano gli interrogatori dei 21 arrestati. Ieri si è appreso il nome di un altro «capo Br» caduto nella rete. Si tratta di Giuseppina Delogu. Gli inquirenti convinti: abbiamo bloccato i piani Br.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Le Brigate rosse erano pronte a compiere nuove rapine per autofinanziamento. È questa la convinzione degli inquirenti che stanno esaminando il materiale trovato nei quattro covi che l'ala «dura» delle Br aveva allestito intorno alla capitale. Pantine topografiche, pagine gialle «segnate» con dei cerchi su alcuni quartieri fanno capire che i terroristi erano pronti a colpire. Ieri i magistrati hanno iniziato gli interrogatori dei 21 arrestati. Oltre ai tre capi Ravioli, Cappello e Lori, ieri si è appreso il nome di un altro «pezzo grosso» caduto nella rete: si tratta di Giuseppina Delogu, «ex ambasciatrice» di Senzani già arrestata nell'82 e poi scarcerata. Un altro «capo» Enrico Villimburgo è sfuggito per un soffio alla cattura.

FORTUNA E SGHERRI A PAGINA 7



Corvalan L'annuncio al Festival: oggi in Cile

FIRENZE Il segretario del Partito Comunista cileno Luis Corvalan rientrerà in Cile tra qualche giorno. Lo ha annunciato Jaime Insuza della direzione del Pcc cileno, nel corso di una manifestazione contro la dittatura di Pinochet che si è tenuta ieri alla festa nazionale de «l'Unità». I dettagli del rientro non sono del tutto noti ma si sa che Corvalan arriverà in Cile da un altro paese dell'America latina.

Il grande Gesù, il piccolo Scorsese

Se di questo ci scandalizziamo che Dio abbia pietà di noi e ci risparmi gli scandali veri. Scandalo e inciampo ostacolo aporia e là dove il nostro pensiero non regge o la nostra parola non fa seguire il pensiero. Nell'insalata di Scorsese c'è un po' di tutto ma certo neppure la più lontana ombra di scandalo. La più pacifica affermazione intracciabile nel complesso della tradizione cristologica (che è tutta conflitto, contrasto, dramma) e fuoco vivo rispetto alle tesi e ancor più alle immagini dell'Ultima tentazione. Ma fingiamo che il film sia qualcosa da discutere e vediamo di enunciarne il «messaggio» (perché signorini in America non hanno ancora letto della fine del mandato agli intellettuali). Mi pare esso sia perfettamente da condividere. Le tentazioni che Gesù patisce sono in tutto e per tutto reali nel senso che e veramente in suo potere assumere la so-

MASSIMO CACCIARI

Ma è proprio nel rappresentare tutto ciò che Scorsese precipita rotolando. Del tutto lecito immaginare sulla Croce l'ultima tentazione (quel grido ne è anche testimonianza), ma che l'ultima tentazione che Gesù deve subire (e vincere, poiché egli la vince questo, incredibilmente, non hanno visto i detrattori-pubblicizzatori di questo film) sia quella di metter su casa, accudire moglie e bambini e di impagabile idiozia nel senso etimologico del termine. Certo, questo non è che l'atto finale di un motivo presente per tutto il film. La tentazione sembra configurarsi sempre, sostanzialmente, come tentazione sessuale, o, peggio, domestico sessuale. Ma sarebbe del tutto ingiusto incolpare Scorsese di ciò che fa parte delle miserie dell'immaginario collettivo, in specie americano. Che egli non si sollevi di mezza spanna so-

comunione. Le immagini della tentazione nel deserto con serpenti, leoni e fuochi satanici sono un inarrivabile campionario di kitsch, per non parlare della resurrezione di Lazzaro, con Gesù che recita da «la forza è con noi» e l'improvviso apparire della mano di Lazzaro, da «la cripta dei morti viventi». Ma in genere tutta la parte centrale del film, dedicata ad alcuni episodi evangelici, indulge a motivi granguignoleschi, miracolistico-spettacolari, visionari, che rappresentano l'esaltissimo opposto della drammatica sobrietà del testo cui credono di ispirarsi. Ma perché, invece di invitare con vera fraternità cristiana il nostro Scorsese a ritornare a temi più accorti alla sua cultura e alle sue capacità, si è imbastito intorno a questo suo incidente una tale querelle? Attendo risposta da quei miei poveri amici costretti a interessarsi di mass media e aggeggi affini.

CASO CIRILLO

UN LIBRO DELL'UNITÀ con l'ordinanza del giudice Alemi



SABATO 17 SETTEMBRE GIORNALE+LIBRO

Il partito di Togliatti

GIUSEPPE CHIARANTE

E' stata certamente opportuna la decisione della direzione di Critica marxista di pubblicare nel fascicolo della rivista che è attualmente in vendita nelle librerie (il numero 3-4 dell'anno in corso) un'ampia documentazione riguardante l'attività della direzione del partito comunista dal momento del rientro di Togliatti in Italia, nella primavera del 1944, sino alla fine del 1945. Si tratta di una selezione dei verbali della direzione del partito, o di altri documenti allegati a tali verbali, che fanno parte del materiale documentario relativo agli anni '44-'45, recentemente trasferito alla Fondazione Gramsci allo scopo di renderlo accessibile agli studiosi.

Il secondo punto che emerge dai documenti del '44 e del '45 riguarda l'impegno rivolto a sviluppare nel paese una struttura democratica articolata, impegnando i comunisti non solo nella costruzione di un partito di massa di tipo nuovo, ma nella promozione di una rete diffusa di presenza democratica: dal sindacato alle organizzazioni di massa delle donne e dei giovani. E significativo che una particolare attenzione viene dedicata, sin dalle prime riunioni della direzione provvisoria costituita dopo il rientro di Togliatti, alla questione femminile: sia per quel che si riferisce al lavoro politico tra le donne, sia per quel che riguarda lo sviluppo di forme associative di massa. E dominante, come è ovvio, la preoccupazione che promuovere una nuova consapevolezza politica e stimolare estese masse femminili alla partecipazione alla vita pubblica costituisca - soprattutto in zone come il Mezzogiorno, dove tanto forte era la tradizione della subordinazione delle donne e delle loro estraneità all'impegno politico - una battaglia decisiva per la nuova democrazia italiana.

Ma i documenti pubblicati da Critica marxista non hanno soltanto il valore di una prima testimonianza circa le nuove occasioni di studio che vengono offerte dall'apertura alla consultazione dell'archivio del Pci anche per il periodo successivo al '44. Tali documenti, infatti, assumono un particolare rilievo anche in relazione alle recenti polemiche sul ruolo di Togliatti e dello stesso Pci nella costruzione della nuova Italia democratica e repubblicana: e sottolineano, in particolare, ciò che con quelle polemiche si cerca proprio di oscurare o comunque collocare in secondo piano, ossia con quanta determinazione fu perseguito da Togliatti l'obiettivo del più ampio sviluppo democratico e come fu decisiva la funzione del Pci nel rafforzare nel paese le basi della risorta democrazia.

Due punti, in particolare, non possono non essere sottolineati. Il primo (che risulta con chiarezza da molte testimonianze: come le indicazioni circa la necessità di un impegno dei comunisti nell'esercito che si sviluppi col massimo spirito unitario; o la lettera di Togliatti a Badoglio circa le principali esigenze di politica interna e internazionale; o le istruzioni per il partito del Nord, ecc.) riguarda lo stretto legame che nella politica togliattiana viene sin dall'inizio stabilito tra l'affermazione del ruolo nazionale e di governo del movimento operaio e popolare, la costruzione in Italia di una solida democrazia, il perseguimento dell'interesse generale nella lotta per una effettiva indi-

pendenza e per il progresso della nazione. Se si leggono queste pagine risulta evidente come sia banalmente propagandistico vedere nel complesso dispiegarsi di questa iniziativa una manifestazione della famosa «doppiezza» o un'esercitazione di tatticismo; oppure immaginarsi una politica di Togliatti determinata soprattutto da un duplice stato di necessità, prima dei vincoli dello stalinismo nel quadro del Comintern, poi dal condizionamento imposto dalla presenza americana in Italia. Certo, i rapporti di forza reali hanno pesato in modo assai consistente, nell'una e nell'altra fase (e non poteva non essere così, per chi era impegnato a fare politica, e voleva lottare concretamente contro il fascismo e per la democrazia). Ma è chiaro che nell'azione del leader del Pci a partire dalla svolta di Salerno si dispiega in modo assai articolato una strategia che tiene conto dell'esperienza precedente e che si impernia, in particolare, su una duplice convinzione: da un lato quella della non applicabilità dello schema sovietico all'Italia e all'Europa occidentale in generale; dall'altro l'aprire in questi paesi di nuove possibilità di sviluppo democratico, verso una democrazia progressiva, proprio sulla base della nuova situazione creata dalla vittoria su fascismo e nazismo.

Un'altra osservazione che non vale solo per Palermo, si direbbe... Infatti, basti pensare al caso Calabria, su quale si conosce poco o nulla.

Torniamo ai «ruoli». Quindi, su qualche personaggio ambiguo a Palermo si propone nel dibattito come paladino antifascista, siamo la grande «figura» italiana. Diciamo che non si fa fatica, capire. Non dico che siamo certi su tutto e a priori, ma questo assunto ha avuto i riscontri, in qualche caso perfino conferme, radicali.

Perché non facciamo qualche nome? L'on. D'Acquisto, ad esempio, cattolico, sottosegretario alla Giustizia. Era presidente della Regione all'epoca di mio padre.

Quindi le polemiche di questa estate sono state utili? Sono state polemiche «vere», Cotto, a volte gonfiate o annunciate in modo artificioso, con l'obiettivo di dividere il movimento antifascista. Come le distinguo? Un conto è rifiutare le divisioni, un altro pensare che tutti siano antiamisti.

È a questa seconda constatazione che dobbiamo col-

Intervista a Nando Dalla Chiesa Il movimento anti-cosche è ora più forte e isolare gli «scomodi» è più difficile «Gli amici della mafia ora sono più visibili»

MILANO. Dapprima l'appassionata denuncia del procuratore Borsellino contro la «normalizzazione» degli uffici giudiziari più impegnati, poi il dibattito infuocato dentro e fuori il Csm e la polemica suscitata dai fermenti innovatori della giunta Orlando, infine l'intervento discusso del cardinale Pappalardo quasi in contemporanea con la manifestazione del 3 settembre in ricordo delle vittime della strage di via Cattini, appuntamento disarticolato dai figli del generale. Perché? Lo chiediamo a Nando Dalla Chiesa.

Le discussioni di questi mesi hanno investito molte tematiche sulla mafia, ma il rischio che non risulti soffocata una carica promettente in vista della battaglia contro i centri di potere mafiosi? Il dibattito è stato meno ingarbugliato di quanto le apparenze possano far pensare. Basta tener presenti i ruoli di chi interviene. Non si può mai semplificare, è vero, ma i ruoli si possono sempre individuare.

Eppure tra sostenitori e oppositori della giunta Orlando, ad esempio, sono volute reciproche accuse di mafia. Non è un esempio di confusione dei ruoli? Accuse e controaccuse hanno lo stesso peso, si annullano a vicenda, investendo i ruoli fissati da una storia ultrascissa di quella città e in un arco di anni piuttosto lungo. Ecco perché è sempre possibile individuare il filo conduttore.

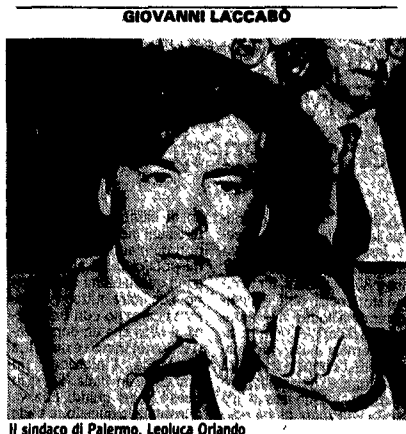
E allora qual è la discriminante? Perché Palermo tiene banco sui giornali? Si è creata questa situazione: prima Palermo era una periferia dell'Italia, quindi sconosciuta all'opinione pubblica, la quale sapeva tutto sul terrorismo ma ignorava cosa era la mafia. Poi è accaduto qualcosa, e Palermo è diventata uno dei grandi «casi» italiani. La gente ne percepiva l'importanza, ma falciava ad avere informazioni.

Una osservazione che non vale solo per Palermo, si direbbe... Infatti, basti pensare al caso Calabria, su quale si conosce poco o nulla. Torniamo ai «ruoli». Quindi, su qualche personaggio ambiguo a Palermo si propone nel dibattito come paladino antifascista, siamo la grande «figura» italiana. Diciamo che non si fa fatica, capire. Non dico che siamo certi su tutto e a priori, ma questo assunto ha avuto i riscontri, in qualche caso perfino conferme, radicali.

Perché non facciamo qualche nome? L'on. D'Acquisto, ad esempio, cattolico, sottosegretario alla Giustizia. Era presidente della Regione all'epoca di mio padre.

Quindi le polemiche di questa estate sono state utili? Sono state polemiche «vere», Cotto, a volte gonfiate o annunciate in modo artificioso, con l'obiettivo di dividere il movimento antifascista. Come le distinguo? Un conto è rifiutare le divisioni, un altro pensare che tutti siano antiamisti.

È a questa seconda constatazione che dobbiamo col-



Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando

legare la mancata partecipazione dei figli del generale alla manifestazione del 3 settembre? No, il motivo è un altro. Il primo anno era nata come manifestazione di cittadini palermitani al di là delle sigle. Il cittadino onesto e basta, in rapporto solo con lo Stato. Mio padre rappresentava lo Stato, quindi era giusto ricordarlo così, rispettare la sua identità. Questo era lo spirito con cui la manifestazione era nata. Sentiva siogian, per esprimere l'insolenza della speranza, contro gli spari del mitra, e rifacendo all'indietro il percorso delle vittime, come per annullare il momento della morte. Devo dire che il Pci di Palermo capì, lo spirito della fiaccolata fu rispettato, e infatti partecipò anche molta gente che non aveva niente a che fare con i partiti e il sindacato. Il secondo anno la manifestazione fu organizzata da vari gruppi, anche il gruppo Maitrelli, ma senza rivendicazioni: propongono una messa in piazza per tutti i caduti uccisi dalla mafia, ma non si ottiene l'autorizzazione del cardinale. Il terzo anno toccò al Sulp, perché erano stati uccisi Cassarà, Anticchia e Montana. Fu la risposta a un'estate di paura. Nelle altre edizioni sono compariti i sindacati con la fascia tricolore, i gongolati che volevano premiare. Alcuni partiti hanno cominciato a dichiarare adesione o discolpa in quanto partiti. È diventata una manifestazione in cui si svolge una competizione politica, di sigle. Trovo tutto ciò umiliante e un appuntamento da usare per fini di parte, non per ricordare le vittime. Lo dico: i partiti hanno già molte occasioni per far sapere che fanno la lotta alla mafia. Perché non rispettare lo spirito originario del corteo del 3 settembre?

Qual è stato il momento che ha disturbato di più? L'anno scorso. Nel momento più carico di emotività, accorgersi che attorno a te si svolge una caccia sferzata alla pubblicità.

E quest'anno? Gli studenti stavano raccogliendo le adesioni degli intellettuali. D'improvviso il sindaco entra in scena e invita alla fiaccolata, mescolandola con rivendicazioni puramente sindacali.

Con questo rifiuto non si rischia di creare una spaccatura tutto sommato inutile? L'importante è che la manifestazione sia un momento di occasione del movimento antifascista... Non è il problema di chi c'è e non c'è, o di chi sono andato anziché quando in corteo c'erano gli antedemocratici. Li vedevi, dicevi «pazienza». Gli studenti hanno capito ed hanno fatto un cordone. L'importante è che la fiaccolata non sia più un'occasione per riprodurre le meschinità, altrimenti i ritrovi partì partì assieme a tutto ciò che detestiamo.

E allora quest'anno come avete ricordato vostro padre? Io in Calabria, con mia sorella. L'altra mia sorella, a Parma, ha trovato la tomba coperta di fiori. Una delegazione di carabinieri l'ha riconosciuta. L'anno invitata ad una cerimonia che loro avevano preparato. Io dico: perché anche a Palermo i cittadini non devono avere la possibilità di ricordare nella stessa maniera le vittime del 3 settembre?

Insomma, quella cerimonia troppo «spontaneizzata» non è gradita... E perché non dobbiamo sentirci iniziati tra regole che non rispettano lo spirito con cui è nata e che producono quasi? Sia chiaro però il fatto che si sia svolta è positivo, è un fatto della città e per questo ho atteso prima di spiegare il mio dissenso, proprio per non fare polemiche. C'è un contraddittorio tra come entra nella mente della gente e come è vissuta da parte di chi la organizza.

Intervento I tagli di Amato e l'alleanza riformatrice

GIANFRANCO FABOLINO

Immaginavo che il ministro Giuliano Amato avesse tenuto una dotta lezione sulla spesa pubblica agli altri ministri e al presidente del Consiglio. E mi aspettavo che questa lezione di politica economica comparata, con opportuni riferimenti bibliografici e adeguati rinvii ad esperienze nazionali concrete, avrebbe fatto capolino nel «faccia a faccia» con Alfredo Reichlin pubblicato ieri dall'Unità. Invece, sembrerebbe che il ministro del Tesoro, come fa abbastanza raramente, abbia scelto di tenere un profilo basso. Allora, diventa utile sfidare Amato a rispondere anche all'ultima domanda rivoltagli da «L'Unità» (e che sta alla base della costruzione di un riformismo forte alla Occhetto e non del riformismo a spizzichi che sottende i tentativi, pure in parte apprezzabili, di Amato) su chi è responsabile dell'attuale sistema.

Esiste una spinta inerziale alla crescita della spesa pubblica in tutte le democrazie occidentali. Anzi, è stato sostenuto che, proprio a causa della concorrenzialità fra coalizioni, la spesa pubblica è destinata a crescere poiché ciascun partito promette più degli altri. Poiché di recente la concorrenzialità si è prodotta essenzialmente fra democristiani e socialisti (e poiché i ministri socialisti sono apparsi altrettanto restii dei loro colleghi democristiani a tagliare i loro bilanci), parte della responsabilità va dunque cercata anche nella politica del Psi.

Se la spinta alla crescita è inerziale, non per questo si deve rinunciare a orientarla e a governarla. Entra in campo, a questo punto, il secondo passaggio doloroso per i governanti. Governare la spesa pubblica significa scegliere e scegliere può significare sia rendere più efficiente lo stesso ammontare di fondi sia destinare i fondi a interventi diversi da quelli del passato. La strada dell'efficienza richiede, naturalmente, la riqualificazione da capo a fondo della pubblica amministrazione (centrale e periferica), operazione che incontra sempre molti nemici e che una coalizione conflittuale come quella Dc-Psi non può permettersi di intraprendere. La strada dell'efficienza richiede anche la riforma dei ministeri, in particolare la creazione di un unico ministero dell'Economia e la dissoluzione di tutti quei ministeri le cui funzioni siano state largamente attribuite alle Regioni. Questa, che sarebbe davvero una grande riforma, ma per di più coerente con vecchi disegni socialisti, consentirebbe al ministro del Tesoro Amato di indirizzare, controllare e coordinare i flussi di spesa e di entrate e di valutare l'efficienza delle amministrazioni regionali alle quali, finalmente, si potrebbe

È proprio vero (lo verifichiamo ogni giorno) che il valore della differenza di sesso ha una valenza rivoluzionaria generale: come la Nannini, anche in altre forme e luoghi oggi sono più le ragazze che non i loro coetanei maschi a cercare impegno, valor, coerenza. Quest'intervista, a queste convinzioni tanto tanta forza. Dimostrano che nulla è neutrale: neppure una nota, un movimento, un urlo, una melodia, una parola. Certo: nessuno si aspetti di vederla, Nannini non crede alle ideologie astratte. Ma crede «in quelli che pagano di persona». E conclude: «Ora c'è troppo scetticismo in giro... si parla troppo di cose vecchie. Se qualcosa ti fa venire i brividi devi reagire. Fai il minimo, ma prendi un po' di tempo. Non sei schiava del passato; penso al futuro; perciò è adesso, nel presente, che bisogna fare qualcosa». Non so se queste siano o no «provocazioni». Ma mi sembrano parole vere.

TERRA DI NESSUNO PIETRO FOLENA

Brava Nannini, povero Venditti... Venditti vorrebbe farsi portare per risalire sull'onda? Ecco un rapporto tra musica e politica di tutt'altra natura rispetto a «Human rights now».



Nannini («Malafemmina») Ne parlo non perché abbia avuto il modo di ascoltarli. Ma perché ho letto come, penso, molti altri le interviste di segno assolutamente antitetico che in questi giorni sono apparse su «L'Espresso» e «Panorama». Colpiscono, per l'appunto, in relazione al tema del rapporto tra musica e impegno, musica e politica, musica e potere. Venditti - a quanto ci dice per gusto della provocazione - afferma che di dischi politici non vuole più saperne. Il mondo di ladri di cui parla non sono i vari corrotti e corruttori che spesso in totale impunità agiscono nella cosa pubblica no, siamo tutti noi. «Sarebbe stato troppo facile catalogare con i ladri i ministri e i soliti politici ma anche profondamente ingiusto perché da qualche anno i politici hanno cominciato a fare scrupolosamente il loro lavoro, si sono messi a elaborare idee interessanti... A scanso di equivoci Venditti con puntigliosità precisa il suo giudizio. «L'Italia non è più quella "repubblica sudamericana" che io cantavo agli inizi degli anni 80, c'è stato un governo socialista che ha funzionato molto bene». I ladri saremmo quindi tutti noi chi di potere, chi di soldi - insignificante particolare - che di immaginari, e così via... Ma ci salterebbe la solidarietà? uno come Nicolazzi - sostiene, e su questo forse ha ragione Venditti - in un altro paese non sarebbe stato più eletto. In un altro paese uno come Gava si sarebbe già dimesso. E conclude: «Questo significa che siamo solidali con lui... Questo mi sembra molto posi-

L'Unità Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa L'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4955305 (prenderli il 4455305), 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPi, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131 Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma

La manovra economica

Fisco, si ridiscute tutto

Uniti e con uno sciopero generale non dichiarato ma che ha pesato lo stesso, i sindacati sono riusciti a strappare a De Mita il «rovesciamento» della manovra economica. Si sta parlando soltanto di metodo, ovvio. Nel senso che Cgil, Cisl e Uil hanno strappato ieri l'impegno a fare prima la riforma fiscale e poi a occuparsi dei tagli. Quale riforma fiscale si farà, è oggetto di trattativa. Sul contenuto il giudizio è rinviato

STEFANO BOCCONETTI

ROMA L'incontro di Palazzo Chigi, ieri, fra il presidente del consiglio De Mita e il suo vice De Michelis e i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil (accompagnati dai rispettivi segretari aggiunti) ha prodotto quello che Marini ha definito un «cambiamento di clima». Da qui a parlare di accordo, però, ce ne passa. In sostanza, quelle quattro ore e mezzo di confronto tra il vertice del governo e delle confederazioni - iniziato puntuale alle undici e trenta e terminato alle sedici che ha compreso anche un'abituale pranzo di lavoro a base di panini - sono servite ad affermare il principio, per il quale da tempo si batte il sindacato. La manovra economica sarà prima affrontata dal lato delle entrate si parlerà, insomma, prima di riforma fiscale, di come far pagare le tasse ai lavoratori autonomi e di come alleggerire la «pressione» dell'erario sulle buste-paga dei lavoratori. Solo dopo, in un secondo

L'incontro De Mita-sindacati. Il governo si è impegnato ad affrontare prima la riforma fiscale e passare poi ai «tagli»

Da lunedì si tratta davvero. Cgil, Cisl e Uil vedranno Colombo e De Michelis. Venerdì Consiglio dei ministri



L'incontro di ieri mattina tra governo e sindacati sulla manovra economica

Non che le rispettive posizioni sul fisco siano più vicine. Solo che tra breve si conosceranno esattamente le distanze. Da lunedì, infatti, cominceranno una serie di incontri tra De Michelis, Colombo e i segretari di Cgil, Cisl e Uil che si occupano dei problemi fiscali. Parleranno di tutto. Della richiesta sindacale di elevare le aliquote dell'Irpef (i ritocchi agli scaglioni voluti a luglio da Colombo sono stati giudicati da Cgil, Cisl e Uil «molto insoddisfacenti»), alla proposta di creare un meccanismo che elimini definitivamente il drenaggio fiscale (che potrebbe essere questo ogni volta che l'inflazione supera i due punti, «automaticamente» crescono gli scaglioni di reddito). In questi incontri - un numero preciso non è stato deciso sicuramente ce-

ne saranno due, uno lunedì, l'altro martedì, ma è molto probabile che gli approfondimenti continueranno per quasi tutta la prossima settimana - si parlerà anche della richiesta sindacale di tassare le rendite finanziarie. E, stando a quanto ha sostenuto ieri in un brevissimo incontro dei dirigenti sindacali con i giornalisti a Palazzo Chigi - brevemente perché i tre segretari con un aereo della presidenza dovevano partire alla volta di Verona, dove si attendeva un dibattito alla «Festa dell'Amicizia» - il vice segretario della Uil Musi, «De Mita s'è detto disponibile ad affrontare la questione».

tro di ieri - «che il governo ha parecchi problemi su questi argomenti». Non c'è una linea, insomma e basta dare uno sguardo ai disappi delle agenzie di ieri per rendersene conto. Formica ha scritto a Colombo raccomandandogli di definire «coefficienti» - quelli da cui si desumono il reddito dei lavoratori autonomi - piuttosto rigorosi. Il Pri, invece, continuava a mostrarsi sospettoso, mentre al Psdi il «condono» sembra proprio piacere.

Su tutto questo da lunedì se ne saprà di più. «Si vedrà» - come ha spiegato Pizzinato - se davvero l'esecutivo guidato da De Mita vuole una riforma che si realizzi anche in più anni, ma con obiettivi certi. Dopo le trattative col sindacato, il Consiglio dei ministri venerdì varerà la manovra economica, solo per il «versante» che riguarda le entrate. Anche l'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri, in un clima dove tutti parlano di «tagli» a destra e a manca, è un successo del sindacato. Ma Cgil, Cisl, Uil non si fidano più di tanto e hanno confermato per il 15 la riunione degli esecutivi unitari. Tireranno le somme del negoziato col governo. E decideranno in merito allo sciopero generale. «Sciopero» - sono ancora parole di Pizzinato - che il sindacato non è abituato a minacciare disinvoltamente.

Schettini (Pci): «Lo scandalo dei tagli nel Mezzogiorno»



Il ministro Gaspari, uscendo ieri dall'incontro con il ministro del Tesoro Amato si è detto addirittura soddisfatto del taglio di diecimila miliardi previsti per l'anno prossimo a favore del Mezzogiorno. Tutto ciò ha fatto dire a Schettini, responsabile per il Mezzogiorno del Pci, «che lo scandalo non sta nel taglio di diecimila miliardi, ma nel fatto che il governo da anni esibisce una incapacità ad affrontare i problemi della crescita reale nel Mezzogiorno ormai insopportabile se si pensa alle emergenze che si producono e protraggono sotto i nostri occhi soprattutto in alcune città e regioni del Mezzogiorno (Palermo, Reggio Calabria, Napoli)». «Vi è» - prosegue la nota di Schettini - «una incapacità di promuovere una spesa programmata di enti, aziende e amministrazioni dello Stato, di attivare la nuova legge per il Mezzogiorno, soprattutto nelle sue parti innovative, da parte di questo e dei precedenti ministri democristiani che ormai si susseguono dal 1983. Qui sta lo scandalo. Si è tagliato l'anno scorso e si taglia quest'anno perché non si è capaci di spendere in modo produttivo e così si operano trasferimenti per lo più senza qualità, su cui si sono accese e si accendono anche manovre politiche e guerre di mafia».

Al giornale del Pri non è piaciuto il dibattito Reichlin-Amato

La «Voce repubblicana» riferendosi al dibattito tra il ministro del Tesoro Amato e il dirigente comunista Reichlin - pubblicato l'altro giorno sull'«Unità», scrive: «L'impressione complessiva che si ricava dal dibattito è quella di una notevole incertezza di entrambi gli esponenti politici su come concretamente affrontare il nodo del risanamento sia dal lato delle entrate, sia dal lato delle spese». «La verità» - prosegue la nota della «Voce» - «che l'onorevole Amato e l'onorevole Reichlin sono esponenti di partiti che per tutto il dopo-guerra hanno condiviso una concezione dell'intervento ad ogni costo dello Stato nella vita economica e sociale del paese e che hanno evitato ogni preoccupazione per le conseguenze che ne derivano all'equilibrio della finanza pubblica». Il quotidiano del Pri prosegue così: «In fronte al disastro che si è creato, gli uni e gli altri devono correggere le proprie impostazioni. Il Psi, con più vigore per le non eludibili responsabilità di governo ricoperte il Pci con minori lenienze e contorsioni logiche. Ma il risultato non è tale da rassicurare chi, come noi, ha invece mantenuto su questi argomenti un punto di vista e proposte consolidate nel tempo, e non soggetti ad equivoci».

Finnare senza contributi: Cgil, Cisl, Uil sul «piede di guerra»

I sindacati dei marittimi, tutti i sindacati da quelli confederali a quelli autonomi «rispongono con decisione» - come è scritto in una nota - la decisione del ministro Pradini di tagliare i contributi alla Finmare. La scelta del ministro, secondo le organizzazioni sindacali va nella direzione di «emarginare» la presenza pubblica nel settore marittimo, a favore dei privati. «E' infatti contraddittorio» - prosegue la nota sindacale - «tagliare i contributi alla Finmare ed affermare nello stesso tempo che si vogliono sviluppare e migliorare i servizi con le isole. Un servizio questo che dovrebbe avere un carattere sociale».

Il Psdi d'accordo con i sindacati ma anche con il «condono»

L'onorevole Alberto Ciampaglia della direzione del Psdi ha rilasciato una dichiarazione all'agenzia di stampa Adnkronos nella quale dopo aver sottolineato che il suo partito «condivide in pieno la richiesta dei sindacati di avviare al più presto possibile un provvedimento di riforma del sistema fiscale si sofferma sul condono». Come per il passato - dice - ad ogni modifica del meccanismo di prelievo si sono adottati provvedimenti per agevolare il passaggio dal vecchio al nuovo sistema e per invogliare i pentiti del fisco a mettersi in regola. In questa ottica quindi un provvedimento circoscritto e non generalizzato può essere più che utile. Ciampaglia comunque osserva che il problema principale di tutta la politica tributaria è quello della ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria.

Privatizzazione dei servizi: Cgil contraria. Si al rincari

La Cgil è contraria alla vendita di privatizzazioni caldeggiata dalla Confindustria (e da Amato) anche se per migliorare l'efficienza di alcuni servizi pubblici, come le poste, suggerisce l'adeguamento delle tariffe che in certi casi sono davvero «irrisorse». Lo ha detto all'agenzia Italia il segretario della Cgil, Pizzinato, in margine ad un dibattito sul «Sindacato tra unità e rinnovamento» che si è svolto al festival dell'Unità di Firenze. Con le basse tariffe che gli editori pagano per spedire i loro settimanali - ha proseguito Pizzinato - neppure i privati sarebbero in grado di guadagnare. Insomma in qualche caso occorre anche un riaccoglimento delle tariffe, seguito sempre però da una «riforma e riorganizzazione che consenta flessibilità ed elasticità ai servizi pubblici».

STEFANO BOCCONETTI

Che fine ha fatto il condono? C'è, ma non si vede

Il disegno di legge di Emilio Colombo sulla tassazione del reddito autonomo viaggia più del presidente delle Ferrovie: l'altro ieri Visentini, ieri a lungo studiato sui tavoli di De Mita e di De Michelis; lunedì in mano ai sindacalisti di Cgil Cisl Uil. Rino Formica, ieri, ha scritto una lettera al responsabile delle Finanze, mentre repubblicani e liberali inaugurano toni distensivi.

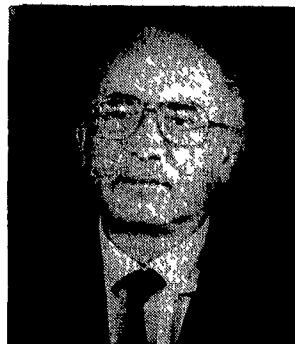
NADIA TARANTINI

ROMA È sempre lo stesso, è nuovo, è solo parzialmente riscritto. Le allusioni rimbalzano tra le redazioni dei giornali e i ministeri, le direzioni dei partiti. Un dialogo a distanza che rivela le difficoltà di partenza, accresciute di strada facendo. Qualcosa di nuovo c'è, ed è il crescente consenso alle modifiche che il ministro delle Finanze sta alacramente apportando (prima ancora di averle viste). Rimangono prudenti solo i repubblicani, che hanno ieri dichiarato di attendersi presto i frutti dello «storico» colloquio tra Visentini e Colombo. Ma la furente polemica sul condono

è acqua passata, circola anzi una rasserrenata atmosfera non sarà condono, ma si farà. La polemica si è spostata, da piazza dei Caprettari, sede della direzione Pri, verso il ministero del Lavoro la riforma previdenziale preparata da Formica non piace ai repubblicani. A Formica, da parte sua, non piacciono alcune ipotesi del progetto di Colombo. E lo ha scritto, direttamente, al responsabile delle Finanze. Il punto è quello dei cosiddetti «parametri di reddito presunto», che per il ministro di Colombo sono il grimaldello che aprirà le casse degli evasori, specie se ad impugnario saranno gli stessi consulenti dei contribuenti, riuniti in centri abitati a fornire il marchio «docs» alle dichiarazioni. Formica, da ex ministro delle Finanze, individua due pericoli opposti e invita ad una maggiore attenzione nel determinarli: il rischio di fessarli troppo bassi, ratificando così nella pratica l'evasione; il rischio di livelli «altamente vessatori» da incoraggiare la fuga indiscriminata. In tutti e due i casi, si andrebbe verso l'insuccesso della manovra, che invece dovrà avere, sostiene Formica, un pieno successo. Contrario ad un ruolo dei consulenti nel determinare i parametri, Formica insiste sul fatto che, in definitiva, siano sempre gli organi dello Stato a mantenere i controlli e non si crei nessuna «zona franca», nessuna categoria al riparo da verifiche. Siano osservazioni non estranee al ragionamento sindacale sulla tassazione per gli autonomi. Si sa che alle Finanze, si lavora per presentare una proposta di riforma che, in un po' la quadratura del cerchio. Piuttosto il governo spera in

uno scambio più complesso. Anche il «condono-non condono» potrebbe essere accettato, se si garantisce la rotta all'evasione. Anche la tassazione Irpef sarebbe rivista, accogliendo in parte le richieste sindacali sulle famiglie mono-reddito e sull'adeguamento automatico dello scaglione per fiscal drag. Inoltre De Michelis, incaricato da De Mita di tenere i rapporti con i ministri interessati, spera di convincere Paolo Cirino Pomicino a sciogliere le sue riserve sulla riforma dell'amministrazione finanziaria. L'asso nella manica è la scelta di presentare degli «scheletri» di riforma - secondo un uso, cui nelle ultime settimane da lui abituato il governo De Mita - lasciando le parti più scottanti a leggi-delega.

Persino sulla tassazione, se non dei capitali, di qualche forma di riforma finanziaria, si potrebbe trovare un'apertura. Il 1992 non è tanto lontano, e allora dovremo adeguarci all'Europa anche in questo campo. Tuttavia i liberali giudicano «un grande polverone» quello sollevato a giudizio del responsabile economico del Pri, «più da Visentini che dai repubblicani», che «ha inteso più che altro far dimenticare le carenze del vecchio regime anziché migliorare il nuovo». Prona la risposta dei repubblicani. «Da settimane» - dichiara Castagnetti, membro della direzione - «il Pri si è impegnato in una delicata opera di emendamento delle proposte del ministro delle Finanze». Ieri Colombo ha riferito a De Mita e a De Michelis dell'incontro avuto l'altro giorno con Bruno Visentini. Il giudizio del responsabile delle Finanze, come si sa e che mol-



Emilio Colombo



Rino Formica

Danat Cattin e la sanità «Autonomi» in allarme per la proposta di assistenza indiretta

ROMA La voce che vorrebbe il ministro della sanità Donat Cattin favorevole al passaggio all'assistenza indiretta per i lavoratori autonomi ha messo in grande allarme molte associazioni di categoria. Il segretario nazionale della Cna (artigiani) Sergio Bozzi ha definito ieri «inaccettabile» quelle che ha definito le improvvisazioni del ministro Bozzi, nella sua dichiarazione, ricorda che «il costo reale dell'assistenza sanitaria erogata agli artigiani e alle loro famiglie è nettamente al di sotto del costo medio pro capite e che già gravava sulla categoria l'iniqua tassa sulla salute» oggetto di fortissime iniziative unitarie delle varie categorie autonome e della significativa sentenza della Corte costituzionale che ne ribadiva l'esigenza di completa fiscalizzazione. L'esponente della Cna aggiunge poi che «l'incapacità di gestire correttamente

Il discorso del presidente alla giunta della Confindustria Critiche al progetto previdenziale del ministro Formica

Pininfarina: «Tagli, non tasse»

La Confindustria chiede un forte ridimensionamento della presenza dello Stato. Prima i tagli di Amato e soltanto dopo eventuali misure di inasprimento fiscale, è quanto ha sollecitato ieri il presidente Pininfarina. Nonostante alcune riserve sui singoli provvedimenti, gli imprenditori si dicono però «ragionevolmente fiduciosi» sugli esiti della manovra economica del governo De Mita. Il braccio di ferro ingaggiato da Amato con i suoi colleghi viene seguito «con una ragionevole speranza di risultato». Gli imprenditori si riservano naturalmente un giudizio definitivo quando tutte le carte saranno in tavola. E per ora non rinunciano a rilevare come l'insieme della politica economica del governo sia ancora contrassegnata da troppe incertezze. A Pininfarina non è certo piaciuta la recente decisione del Tesoro di aumentare

il tasso di sconto. Il presidente si è mostrato ieri soprattutto preoccupato di contraddire quanto ritengono salutare un certo rafforzamento dell'economia. Secondo Pininfarina tutto congrua invece sia sul piano internazionale che su quello interno a favore di una revisione al rialzo delle ipotesi di sviluppo per i prossimi mesi. Ciò che dal governo ci si attende è dunque che lavori per alleggerire i costi delle imprese e rimuovere gli ostacoli maggiori di un'espansione degli investimenti. E non sempre ciò avviene con la desiderata linearità. Tuttavia gli imprenditori non mostrano quest'anno il viso dei armi che riserveranno l'anno scorso all'ultima finanziaria elaborata da Gona. Usa toni molto misurati nelle loro critiche e si mostrano convinti che alla fine le loro ragioni troveranno lo spazio dovuto. L'invito che Pininfarina rivolge al governo è di sta-

bilire una precisa logica di intervento prima i tagli e poi eventualmente le misure di inasprimento fiscale. Il raggio d'azione dello Stato venga ridotto quanto più è possibile, dicono gli imprenditori meno spese dei ministri meno salari e stipendi ai dipendenti pubblici meno spazio per le imprese a partecipazione statale che operano ormai in base a uno schema «vecchio e superato». Più spazio nel tempo per tutto ciò che contribuisce a rendere più spedito il cammino delle imprese private. Pininfarina vuole che lo Stato restituisca al mercato attività e servizi si ribella ai nuovi vincoli imposti per i contratti di formazione e lavoro si dice fermamente contrario all'ipotesi di riforma pensionistica del ministro Formica per la prevista crescita dei contributi sociali. Le ombre non mancano insomma nell'azione del governo ma la Confindustria pensa

di poter ancora centrare il proprio obiettivo: nessun inutile aumento della pressione fiscale e sensibili sforbicate invece al complesso della presenza pubblica nell'economia. Possono così passare in secondo piano anche le riserve su alcuni aspetti dei provvedimenti già varati, come alcune delle misure anti-inflazione giudicate incomprensibilmente punitive o l'inasprimento delle aliquote dell'Iva non collegate direttamente con una riduzione degli oneri sociali. E la fiducia si spinge fino all'auspicio che i labolizone del voto segreto in Parlamento possa agevolare l'approvazione della manovra in gestione. Qualche preoccupazione in più sembra invece turbare i rappresentanti dell'industria pubblica. Il direttore generale dell'Iri Zurzolo ha spiegato ieri che l'opera di risanamento delle Partecipazioni statali de-



Sergio Pininfarina

ve ancora proseguire e che per avere successo deve poter contare su un adeguato sostegno da parte dello Stato. I propositi di Amato non lasciano sperare niente di buono. Zurzolo ha detto ieri di augurarsi che «le posizioni del governo vengano riviste» o i processi di sviluppo potrebbero risultare seriamente compromessi. Sulle iniziative pubbliche pendono inoltre un'altra spada: quella venuta dalla spartizione del potere tra i partiti di governo che ieri ha sollecitato anche il liberale Altissimo e che De Mita ha promesso per le prossime settimane.



LA FESTA DI FIRENZE

- OGGI
SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 18.00: Personaggi e fatti tra '88 e '88
Ore 18.00: I diritti della persona
Ore 18.00: I diritti della persona
Ore 21.00: Presentazione dei volumi '88'
Ore 21.00: Caffè del libero pensiero
Ore 21.30: Big Bands in concerto
Ore 23.00: Tenda Unità
Ore 22.00: Resegna "Donne sotto le stelle del jazz"
Ore 18.30 - 20.00: Teatro Mascarà
Ore 21.00: Spettacolo: eRebus
Ore 17.00: Palestra scoperta: Incontro di pallavolo
Ore 19.00: Palestra scoperta: Triangolo internazionale di pallavolo
Ore 20.00: Palestra scoperta: Triangolo internazionale di pallavolo
Ore 21.00: Teatro Louis Richard
Ore 21.00: Arena Cinema
Ore 21.00: Arena
Ore 21.30: Concerto di Deep Purple
Ore 22.00: Caffè delle arti
Ore 18.00: Presentazione dei laboratori scientifici per bambini
DOMANI
SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 18.00: L'unità politica dei cattolici
Ore 21.00: Conferenza di Lucio Ingary
Ore 21.00: I diritti della persona
Ore 18.00: Presentazione del corso femminile annuale
Ore 21.00: Caffè del libero pensiero
Ore 21.00: Notte in rock con i "Crusce"
Ore 14.00: Incontro con i diffusori, gli abbonati e i soci della Coop dell'Unità
Ore 21.00: Alessandro Carri, Armando Sarti, Paolo Volponi
Ore 21.00: Ragazzi di Arbatof di Anatolij Rybakov
Ore 21.30: Piano bar: Intrattenimento musicale con Ernesto e Mario
Ore 22.00: Resegna "Donne sotto le stelle del jazz"
Ore 18.30 - 20.00: Teatro Mascarà
Ore 21.00: Spettacolo: "A soli per città invisibili"
Ore 17.00: Palestra scoperta: Incontro pallavolo, serie B maschile
Ore 19.00: Palestra scoperta: Triangolo internazionale pallavolo, serie A maschile, serie A femminile
Ore 22.00: Palestra scoperta: Triangolo internazionale pallavolo, serie A1 maschile, serie A1 femminile
Ore 21.30: Théâtre Louis Richard
Ore 21.00: Arena Cinema
Ore 21.30: Balera
Ore 21.30: Serata con "Tango"
Ore 21.30: Concerto con Ron
Ore 18.00: "Cultura diffusa e controllo delle tecnologie avanzate"
Partecipano: prof. R. Porta (università di Chieti); prof. C. Bernardini (università di Roma "La Sapienza"); G.B. Zoroli (D.A. Eneli); M. Carabò (ministero Ambiente); A. Margheri (responsabile scuole e università del Pci) on. M.L. Sangiorgio

Catania, retromarcia psi Sconfessato La Ganga, i socialisti ora bocciano l'intesa istituzionale

I socialisti fanno marcia indietro e bocciano la proposta di una giunta istituzionale a Catania. Due seccchi non sono arrivati dal segretario regionale Buttita e dal presidente dei deputati Capria. E' una sconfessione di Giuseppe La Ganga che a quella ipotesi aveva invece dato il suo placet. Oggi si riunisce la Direzione socialista. Il Pci: «Il ripensamento socialista sarebbe un fatto grave».

ROMA. «No, quella proposta di giunta istituzionale non va proprio bene...». Il presidente dei deputati socialisti, Nicola Capria, lo dice chiaro e tondo all'uscita della riunione dei segretari regionali del Psi a Catania. E lo fa spiegando una frase un po' enigmatica di Claudio Martelli: «Decideremo in modo giusto - aveva detto il vicesegretario socialista annunciando una riunione della Direzione del Psi a Catania - e senza pregiudizi». Per Capria quell'assenza di pregiudizi non corrisponde ad altro che a un secondo no. Poco dopo uscendo dallo stesso portone, il segretario regionale del Psi siciliano, Antonio Buttita, ha offerto un'altra conferma della marcia indietro del Psi. «Questa proposta - ha detto - dovrà essere approssimata anche se la mia impressione è che rischerebbe, se attuata in una città importante come Catania, di appannare l'immagine della politica del Psi a livello regionale e anche nazionale. Ma non basta. Buttita trova anche il coraggio di fare una «proposta alternativa». Qual'è? L'Unità gli ha chiesto di sinistra - dice l'esponente socialista - «la stessa maggioranza che ha eletto il sindaco Bianco». E che, non bisogna dimenticarlo, è stata affossata nel segreto dell'urna dai franchi tirati.

Giudizi di dirigenti comunisti sui temi congressuali Si discute l'intervista di Occhetto Craxi dice: «Cercheremo di capire»

L'intervista di Occhetto fa discutere. Si pronunciano in primo luogo diversi dirigenti comunisti. Ma leri ha detto la sua anche Bettino Craxi. Il leader socialista ha affermato che le problematiche affrontate dal segretario del Pci «stanno sul medesimo tavolo di tutti i partiti progressisti»: approfondendole «si potrà capire meglio verso quale prospettiva intende dirigersi il Pci».

Dopo Martelli, forfait del ministro del Lavoro: Formica è rimasto a Roma per ordine di Craxi

La festa della Dc fa il pieno di assenze tra gli alleati

Rino Formica resta a casa, come gli ha ordinato Craxi. A Verona arriva Giorgio Benvenuto, socialista sì, ma solo perché può contare sull'autonomia sindacale. Nemmeno a Giulio Andreotti - protagonista della giornata alla festa Dc - gli esami del Psi piacciono. Prospetta per la Dc un segretario non costretto alle mediazioni. Ma anche, a mali estremi, un rinvio del congresso.

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA
VERONA. Adesso Franco Evangelisti ha una ragione di devozione in più per Giulio Andreotti. Il ministro degli Esteri è riuscito, con le sue battute apparentemente in libertà, a far cancellare l'immagine della Festa-giurata per le continue defezioni degli ospiti del pentapartito. Passi per la «diserzione» del socialista Claudio Martelli, ma il repubblicano Giorgio La Malfa e Renato Altissimo perché leri hanno dato forfait! Man mano che le cancellature si accumulano sul pesante programma in carta patinata, la Dc si senta umiliata, defraudata. Su questi sregi dolorosi Andreotti spalma un robusto strato di orgoglio: «Nelle gare di velocità - dice - l'attello non si ferma sul traguardo. Deve continuare a correre, altrimenti si spezza». Evangelisti - il regista della Festa - corre al telefono, continuando a ripetere che Rino Formica, ministro socialista del Lavoro, sicuramente verrà: «È un amico, abbiamo nella stessa palazzina, non mi tirerà». Quando lascia la cordia è ammutolito e neppure l'amicizia può qualcosa di fronte al veto della segreteria socialista. Per il Psi parlerà solo Craxi, e non prima del giorno 15, quando «l'iterà i conti» a scoppio della Direzione. Evangelisti stringe i denti: «Siamo agli ordini di scuderia». E Andreotti, lo consola: «C'è bisogno che si riabilitino un po' tutti al clima romano. Succede dopo le vacanze: c'è chi si è riposato e chi si è eccitato. Poi arriva il momento in cui i problemi si affrontano con un po' più di obiettività». Andreotti, insomma, prescrive cospicue dosi di valium. «Le giunte? È un problema che c'è sempre stato, dai preamboli ai non preamboli. Ognuno, da destra o da sinistra, considera anomala quella fatta secondo un disegno diverso dal proprio». La Dc non ha proprio voglia di farsi processare o di farsi dare i voti. Craxi dice che De Mita è un po' sotto esame? Andreotti mostra meraviglia: «L'ha rinvitato a settembre, per gli esami di riparazione...». Lui invece, immagina palazzo Chigi come sede del consiglio di amministrazione di una società, «i cui azionisti - ricorda - partecipano agli utili, nel caso, si sobbarcano le perdite». E lascia intendere ai suoi

Doppia carica di De Mita? Andreotti: la mediazione spetta al capo del governo, non al leader del partito



che finché le polemiche socialiste mettono un po' di sale nel piatto politico - si possono anche sopportare. «L'essenziale - puntualizza - è non fare dei pasticcini solo sale». E su questo invito di Craxi «a meditare». Non senza avvertire che «se uno ci pensa troppo, poi il popolino romano lo giudica male». Sembra un accenno all'eventualità di una rottura e al fantasma del ricorso a elezioni anticipate (di cui addossare ogni responsabilità ai socialisti). I fans di Andreotti applaudono a scena aperta. Evangelisti l'ha già detto: non è mai troppo tardi per Giulio segretario. Andreotti si adombra: «In mia presenza non lo dice, e non lo direbbe». Lui ripete di non essere candidato «se non, per ora, a cercare di finire in pace i 70 anni». Il suo compleanno, guarda caso, sarà il 14 gennaio, più o meno nei giorni delle massime assenze Dc. E al congresso il dilemma sul doppio incarico di De Mita - presidente del Consiglio e segretario - la Dc dovrà pure scioglierlo. Come, onorevole Andreotti? «Io - risponde sorride - non posso andare contro l'opinione di De Mita». Quella, però, già espressa al primo ministro giapponese sulla gravosità, e finconciabilità, delle due funzioni. Di no, Andreotti aggiunge che «il presidente del Consiglio ha anche funzioni di mediazione con le altre forze politiche mentre i partiti debbono guardare ai problemi più lontani». Concede che il segretario «non deve tirare la corda in salute e politicamente, ma «a differenziazione di ruoli». Propone persino

Lettera sul voto segreto «De Mita scrive ai cinque E sulle giunte tra Psi e Dc è guerra di dossier

ROMA. De Mita ha inviato una lettera ai capigruppo della maggioranza sulla revisione del voto segreto. La notizia filtrata ieri a tarda sera è stata confermata da palazzo Chigi che però non ha fornito indicazioni sulla data di invio del messaggio. Per la modifica dei regolamenti parlamentari è già prevista una prima scadenza: il 14 settembre infatti si riunirà la giunta del regolamento del Senato e in quella sede sarà discusso il tema del voto segreto come si ricorderà era stato rilanciato come una «priorità politica» nel recente intervento di Craxi alla riunione dei direttivi parlamentari socialisti. Ora una nuova lettera di De Mita, contenente delle novità o si tratta solo del tentativo di rassicurare il leader socialista che il programma del governo sarà rispettato? Col voto segreto anche il «caso giunte» resta in primo piano nel dibattito politico. Nel corso della riunione dei segretari regionali del Psi Craxi ha ribadito che dai dati a disposizione quello delle giunte anomale risulta un «fenomeno di vaste proporzioni» che introduce un «fattore di grave tensione». Proprio per aggiornare il quadro dei governi locali si sta preparando un dossier che sarà presentato all'assemblea nazionale di ottobre. Da Verona è arrivata subito la risposta democristiana. Il vice segretario Vincenzo Scotti ha fatto sapere che anche il suo partito sta preparando un dossier sulle giunte. «La Dc - ha aggiunto - deve essere molto attento a quel che si dice e che si fa. I socialisti dovranno discutere». Preoccupati i laici. La Malfa spera che non si faccia una crisi di governo sui malumori e ritiene che un vertice sulle giunte sia inusitato (anche se il Pri, nel caso venisse convocato, vi parteciperebbe). Il socialdemocratico Cargiula sostiene che quello delle giunte è un falso problema e che c'è bisogno di grande unità per risolvere i problemi.

dei diritti dei lavoratori, per garantire a quei diritti un'«universalità e un'uguaglianza di opportunità che oggi non hanno». Si deve cioè impostare sulla base di questi diritti «una grande battaglia liberitaria e un nuovo patto di solidarietà fra la gente che lavora e quella che produce». Dal canto suo, Gianni Cervetti è d'accordo con Occhetto «quando dice che la politica europea non può essere qualcosa di aggiuntivo, ma deve essere il pilastro della politica del Pci». «Ritengo - ha aggiunto il capogruppo comunista al parlamento europeo - che il nostro partito deve porsi la questione della costruzione europea, come nel '44-'45 si pose il tema della responsabilità nazionale del movimento operaio per costruire insieme lo Stato democratico». L'intervista è considerata «molto coraggiosa» da Luigi

Tango alla festa dell'Unità «Con D'Alema direttore mi sento tranquillo», dichiara Sergio Staino

FIRENZE. Primo giro di «Tango» dal vivo. Dopo l'esecuzione sommaria di Bobo pubblicata dallo scorso inserto satirico con quell'ultima sigaretta accesa da Massimo D'Alema, Sergio Staino è un pezzo (minuscolo) della redazione escono allo scoperto e lo fanno alla Festa a Camp Bisenzio, riproducendo per il pubblico dell'antiteatro battute e atmosfera da inserto satirico. Un giro di Tango lungo due ore, insomma, con David Ruedone e Paolo Hendel. Staino e Elle Kappa, Eugenio Bennato e signora, la cantante-attrice Piera Montecorvino. Un inizio da maestri, una fine smilteleviva, un dopoteatro. Dietro le quinte, pieno di dichiarazioni alla stampa. Staino ha anche raccontato il film che sta ultimando, quel Cavalli si nasce che ricostruisce un Ottocento di viaggiatori appassionati della cultura mitteleuropea, di principesse

Il presidente del Senato al confronto di Firenze «Autonomia, pace, questione morale» Spadolini esalta l'opera di Berlinguer

Autorevole «tavola rotonda» ieri sera alla Festa di Firenze per rievocare la figura di Enrico Berlinguer. Coordinato da Ugo Baduel il dibattito ha impegnato il presidente del Senato Spadolini, il socialista Del Turco, il Dc Martinazzoli, i comunisti Tortorella e Trupia. Dell'intervento di Spadolini era stata anticipata una sintesi: in particolare rilievo l'impegno di Berlinguer per la pace e sulla questione morale.

ma l'insieme delle forze democratiche. Articolata la riflessione di Spadolini sul pensiero e il comportamento di Berlinguer per quanto riguarda la politica internazionale e la collocazione del Pci. Premesso che egli è stato il primo leader comunista in Italia sorto al di fuori di un diretto condizionamento sovietico, il presidente del Senato ha detto: «Aveva portato avanti la linea di dissenso dalla tragedia cecoslovacca e sarebbe arrivato oltre se l'aggravamento delle relazioni tra i due blocchi internazionali, intorno al 1977-80, non avesse impedito i principi di distinzione e di dialogo che erano affiorati nella prima metà del decennio. Fu negativa, per Berlinguer, l'esperienza della rottura tra Est ed Ovest e il conseguente riarmo nucleare: un'esperienza che andava in direzione opposta al suo



Giovanni Spadolini



Luciano Violante



Giuseppe Gargani

Incontro tra Pci e Dp
Un movimento di opinione pubblica che esiga le dimissioni del ministro

Dichiarazioni di Mattioli Teodori e Bassanini
L'«Avanti!»: tra i giudici corporativismo e illegalità

Il caso Gava non si chiude
Sarà riportato in Parlamento

La richiesta di dimissioni di Gava sarà formalizzata in Parlamento. Pci e Dp hanno concordato una «campagna di sensibilizzazione» dell'opinione pubblica e, in seguito, la presentazione di una «mozione di sfiducia».



Antonio Gava

Contro Vassalli avvocati a Napoli raccolgono firme

NAPOLI «L'iniziativa del ministro Vassalli è quanto meno singolare. La violazione che lui contesta ai magistrati del caso Tortora è stata sollevata dagli avvocati napoletani in tutti e tre i gradi del processo.

ROMA Sarà presentata in Parlamento una mozione che chiede le dimissioni di Antonio Gava da ministro dell'Interno. A firmarla saranno i deputati del Pci e del Dp.

fronti di un esecutivo inquinato»

Ma c'è anche chi affaccia un'ipotesi inquietante: tenere al governo un Gava «azzoppato» dalle polemiche di questi giorni potrebbe tornare utile sia a De Mita, per ragioni di equilibrio interni alla Dc, sia a Craxi, che avrebbe una carta in più da giocare nella lenta «destabilizzazione» dell'esecutivo.

«È necessario assicurare alla Rai le risorse necessarie a svolgere al meglio non solo le sue missioni tecnologiche e industriali ma anche la sua funzione di garanzia democratica».

Pertini ora sta bene
Ha il morale di sempre»

Le condizioni di salute di Sandro Pertini (nella foto), che ha trascorso tutta l'estate a Roma per curarsi sono migliorate. Lo ha annunciato ieri Bettino Craxi, che è andato a trovare l'ex presidente della Repubblica insieme con Claudio Martelli e Fabio Fabbrì.

Manca chiede risorse «adeguate» per la Rai-tv

zienda di viale Mazzini, Enrico Manca, intervenendo a Perugia a un convegno sulle discipline anti-trust, organizzato dal centro internazionale magistrati «Luigi Severino».

Piazza del Gesù blocca giunta Dc-Pci-Pli

dirigenti locali del partito e al termine della riunione è stato deciso di rimettere la trattativa a livello nazionale tra i dirigenti degli enti locali dei tre partiti, per verificare se esistono le condizioni di un accordo.

A Capoterra accordo a 4: comunisti, Psi Pri e cattolici

Capoterra, un grosso centro agricolo e residenziale dell'hinterland cagliaritano, dove nel maggio scorso era stato rinnovato il consiglio comunale, ha la nuova giunta. La guida la socialista Antonio Crocco ed è composta da comunisti, Cattolici democratici, un socialista e un repubblicano.

Mafia: sindacati siciliani vogliono incontrare Sica

Domenico Sica. In un comunicato diffuso ieri le tre organizzazioni sindacali affermano di voler esaminare con Sica «aluni aspetti significativi del problema, quali la revisione della legge La Torre, l'individuazione di procedure per garantire trasparenza nella spesa pubblica e di iniziative per formare e rafforzare una coscienza civile contro la mafia».

Rizzi (Acli): non c'è astio verso Ci ed Mp

Comunione e liberazione abbia avuto dei seri problemi a mantenere tale unità. Lo ha detto ieri a Luzzati del Garda, in provincia di Verona, il segretario nazionale di Gioventù socialista, Michele Rizzi, rispondendo alle domande dei giovani delle associazioni cristiane dei lavoratori di tutt'Italia riuniti per il loro primo meeting nazionale.

GIUSEPPE BIANCHI

La conferma dall'avvocato della famiglia, il liberale Rusciano «Ammaturo fu ucciso quando scopri retroscena del caso Cirillo»

Antonio Ammaturo aveva condotto una inchiesta sul retroscena del caso Cirillo e sui misteri di politica e camorra. Un rapporto che aveva spedito a Roma e che forse stava per rendere noto, dopo la sua uccisione, è sparito.

doveva morire proprio quel giorno. Rusciano è venemmo «Ammaturo non parlava mai in casa del lavoro investigativo, separava nettamente famiglia e lavoro, eppure di questa inchiesta parlò con i familiari. Guardando un telegiornale affermò tra poco finisco e ci sarà come una ecchisi di sole. Le immagini che scorrevano sullo schermo erano di politici chi fossero i familiari non lo ricordano. Adesso che dubbi ci possono essere sul fatto che stesse indagando sui rapporti fra politica e camorra?»

potrebbe essere stato oggetto di ulteriori indagini, magari qualche «lettera», documenti, biglietti di auguri? potrebbe essere stata oggetto di una indagine più delicata ed approfondita. «È una ipotesi che dobbiamo tener ben presente, anche se non siamo in grado con certezza di affermarlo», osserva Rusciano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI «L'omicidio di Ammaturo maturò certamente in un clima torbido di connivenze e di collusioni tra camorra, Brigate rosse e spezzoni devianti dei servizi segreti. Di questo omicidio sono ben certi gli esecutori materiali, ben diverso il discorso sui mandanti».

mafiosa dell'attentato non ci sono dubbi. Un avvertimento. Del resto quanto le cosche calabresi siano attente agli umori dell'opinione pubblica lo si è scoperto nelle scorse settimane quando una staffetta di vandiere della mafia, un pastore semianalfabeta è stato scoperto in una delle zone più impervie dell'Aspromonte con un canco singolare: cinque copie dell'«Espresso» con l'intervista in cui Arcadi ha lanciato il suo J'accuse sulla gravità della situazione di Locri denunciando i tentativi di smantellare tutte le strutture impegnate nella lotta contro la mafia. Testi da consegnare con tutta probabilità agli autotorevoli boss latitanti in Aspromonte un meccanismo per fornire obiettivi ai killer che abitano la grande montagna.

inadeguate. Ma dentro il termine «inadeguato» si indovina il modo concreto in cui vengono condotte le indagini: la volontà di disperdere il gruppo di magistrati e investigatori che si erano affannati dando filo da torcere alle cosche, la volontà di non toccare il potere politico spesso contiguo o saldato a quel mondo. Non è un caso che i tentativi di «normalizzazione» siano di ventati galoppanti dopo l'inchiesta sulla Jonicagranni uno scandalo di una cinquantina di miliardi che ha portato in galera un grappolo di potentissimi banchieri dopo le inchieste sul prete-padrone di Africo don Giovanni Stilo dopo quelle sulla Usl di Locri che hanno fatto finire in galera personaggi autorevoli del potere democristiano (un consigliere regionale della Dc) è tuttora agli arresti domiciliari.



Carlo Macri

«Cossiga si è mosso, aspettiamo il Csm»

Lotta alla mafia calabrese: parla il giudice Macri. Tortorella denuncia le colpe del governo: «Un diversivo l'esercito in Aspromonte»

ALDO VARANO

LOCRÌ «Il mio giudizio sull'iniziativa del presidente Cossiga? Positivo. Molto ma molto positivo. Cossiga ha mostrato grande sensibilità e grande attenzione per una parte della Calabria che solitamente è trascurata da chi in vece sarebbe dovuto intervenire per tempo».

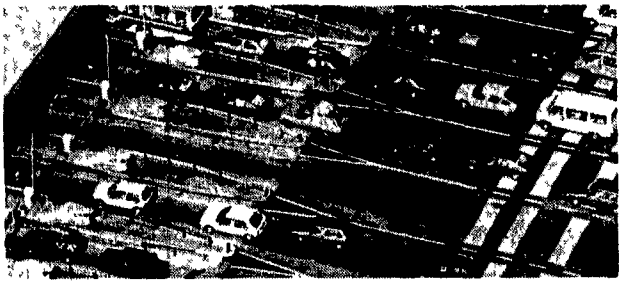
so che esplode, come quello della Mangiatorella (venti chilometri da Locri) i cui dipendenti sono costretti a lavorare sotto protezione armata, ne esistono una miriade di scopi sconosciuti. Inventano dei soli ultimi giorni è impressionante gli operai della Ferdinanda sono stati minacciati da uomini armati ed incapucciati. Non è un caso che i tentativi di «normalizzazione» siano di ventati galoppanti dopo l'inchiesta sulla Jonicagranni uno scandalo di una cinquantina di miliardi che ha portato in galera un grappolo di potentissimi banchieri dopo le inchieste sul prete-padrone di Africo don Giovanni Stilo dopo quelle sulla Usl di Locri che hanno fatto finire in galera personaggi autorevoli del potere democristiano (un consigliere regionale della Dc) è tuttora agli arresti domiciliari.

delegazione parlamentare europea quando ancora il Parlamento europeo non veniva eletto a suffragio universale? Perché non ci si incontra prima - ha detto ancora il capogruppo Pci a Strasburgo - e non ci si scelgono i candidati dopo una discussione nelle aule parlamentari? Noi non ci proponiamo di avanzare candidature di parte ma pensiamo che questo è un esempio, uno dei più semplici, della necessità che ci siano grandi convergenze.

Candidati a commissari Cee Il Pci: «Scegliamoli insieme» Andreotti: «Ma il Psi ha già riconfermato il suo»

ROMA «Perché non si scelgono i candidati a commissari italiani alla Cee dopo una discussione nelle aule parlamentari senza seguire invece il metodo spartitorio Dc Psi?» La proposta l'ha rilanciata il capogruppo del Pci a Strasburgo Gianni Cervetti, durante un convegno alla festa dell'Amazzone di Verona. E subito dopo alla domanda ha risposto il ministro degli Esteri Giulio Andreotti «Non so se questo è possibile, visto che uno dei due commissari lo socialista Ripa di Meana è stato già riconfermato dal suo partito».

I prossimi week end a 110 orari



Da lunedì scattano le norme del secondo decreto predisposto dal ministro Ferri. Intanto monta l'opposizione della Fiat. Incertezza per il «palloncino» antialcool.

Nuove regole

dell'Italia a due velocità

Il ministro Mammi multato a Verona

VERONA I vigili urbani veronesi sono inflessibili con quegli automobilisti che invadono le corsie riservate ai mezzi di trasporto pubblico. Ne ha fatto le spese il ministro delle Poste e telecomunicazioni, il repubblicano Oscar Mammi, al quale un solerte vigile scaligero ha appioppato una multa di 12 mila lire il fatto è accaduto mentre percorreva una corsia preferenziale riservata ai mezzi di trasporto pubblico a nulla sono valse le sollecitazioni della scorta, infatti, riconosciuto dal vigile, il ministro è rimasto impassibile mentre il vigile scriveva il lungo verbale che si conclude così: «L'infrazione è stata immediatamente contestata al trasgressore, il quale non ha dichiarato nulla, il trasgressore non firma».

IL CALENDARIO DEI «110»

Table with 2 columns: Periodo, Data. Rows include Festività nazionali infrasettimanali, Periodo natalizio, Periodo pasquale, Periodo estivo, and Week-end.

COSÌ SI CORRE IN EUROPA

Table with 3 columns: Paese, Auto, Autocarri. Rows list various European countries like Italia, Belgio, Danimarca, Germania, Francia, Inghilterra, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna.

Decreto che va, decreto che viene. Domenica a mezzanotte il provvedimento del ministro Ferri che ha inchiodato a «110» gli automobilisti per tutta l'estate, cede il passo a quello nuovo che permetterà, nei giorni feriali, di spingere il tachimetro fino a «130». L'altro obbligo è l'uso delle cinture di sicurezza. Immediata le reazioni. Un ingorgo di commenti nettamente divisi tra i favorevoli e i contrari.

LILIANA ROSI

ROMA Limiti di velocità. Il nuovo decreto Ferri è composto di nove articoli. 90 chilometri orari è la velocità massima per tutte le auto e le moto sulle strade statali, provinciali e comunali esterne agli abitati. Il limite è in vigore tutti i giorni dell'anno. Sulle autostrade, per tutti gli autoveicoli (o le moto con cilindrata superiore ai 149 cc) la velocità massima stabilita è di 130 chilometri orari. Questo limite sarà ridotto a «110» durante i periodi indicati nella tabella qui al lato. Se le «superstrade» hanno carreggiate distinte e separate da uno spartitraffico non valicabile e sono prive di incroci e accessi laterali, la velocità massima potrà essere elevata a 110 chilometri orari. Durante i periodi di traffico più intenso la velocità massima sulle superstrade non potrà però superare i 90 chilometri orari. Il ministro dei Lavori pubblici di concerto con quello dei Trasporti potrà estendere il limite dei «110» «per motivi di sicurezza» sulle autostrade anche «a periodi diversi» da

Altre misure di sicurezza. Esiste un pacchetto di proposte che dovranno affiancare quelle già prese sui limiti di velocità e le cinture. Su queste misure - tranne le prove del tasso alcolico la cui decisione è stata rimandata a tempi ancora da definire - dovrà esprimersi il prossimo Consiglio dei ministri. Queste le misure «in sospeso»: antibloccaggio dei freni per i mezzi pesanti, parastruzzi obbligatori per i camion, controlli più approfonditi sulle condizioni dei mezzi (Tir e simili), pannelli autoriflettenti da installare sulla parte posteriore, nuovi programmi per gli esami della patente, nuovi parametri psicofisici per chi dovrà prendere la patente o rinnovarla (esami clinici e un certificato del medico curante con l'elenco delle malattie di cui il soggetto soffre), nuovo codice della strada, regolamentazione della pubblicità sulle strade e autostrade, aumento del cas di ritiro immediato della patente, graduazione delle sanzioni nel superamento dei limiti di velocità con previsione del ritiro della patente per i casi più gravi. Reazioni. Fra le prime è giunta quella, a dir poco incandescente, di Giorgio Pininfarina, presidente della Confindustria. Il risultato a cui sono giunti i due ministri - ha detto ai giornalisti - è insoddisfacente. Il provvedimento che è stato deciso è antistorico e contro il progresso. Di analogo parere si è dichiarato il presidente della Fiat Gianni Agnelli. L'avvocato, pur escludendo contraccolpi sul mercato automobilistico, ritiene comunque possibile che le disposizioni varate ieri vengano «modificate». Per il Pci si è espresso il senatore Lucio Libermani responsabile della commissione Cassa e Trasporti del Partito comunista. Se da una parte Libermani mostra apprezzamento per le decisioni prese sui limiti di velocità che rispondono ad alcune delle richieste avanzate dal Pci, dall'altra mostra delusione per le insufficienti decisioni sulle misure di sicurezza e l'assenza di una politica governativa sullo spostamento del trasporto merci dalla strada al mare e alla ferrovia. «Una soluzione pasticciata» è il commento sul decreto del presidente della commissione Trasporti della Camera Testa, mentre si è trattato del miglior compromesso che si poteva raggiungere» per il senatore dc Bernardi «irrazionale» è il commento sul decreto del ministro dei Lavori pubblici, presidente dell'Acci, «equo» per il senatore socialdemocratico Paganì, mentre «perplexità» sono avanzate dagli «esperti» delle società autostradali. Infine, per la serie «reazioni delle reazioni» si sono espressi i «Verdi» che commentando la «scomposita» «questionata» di Pininfarina, la definiscono una «grossolana pressione che tradisce una brutale logica corporativa e una spaventosa indifferenza nei confronti della vita dei cittadini».

Napoli Due marines violentano una donna

NAPOLI Per circa mezz'ora una donna di 42 anni è stata brutalmente violentata da due marines di colore entrati nel «basso» in un vicolo del «Quartier spagnolo». Le grida disperate di Annamaria hanno attirato l'attenzione di un'auto della polizia che ha finalmente interrotto lo stupro. Nessuno ha visto o sentito niente. I soldati sono stati arrestati con l'accusa di violenza carnale e atti di libidine e violazione di domicilio. La vittima è ricoverata in ospedale in gravi condizioni. Sono da poco passate le 21. A 5, 42 anni, che vive da sola e dopo la morte del padre tira avanti solo grazie all'aiuto dei parenti, sta guardando la televisione. La strada è deserta. Due militari americani in divisa si fermano davanti al suo «basso». La donna non si accorge nemmeno del loro. È assorta davanti alla televisione, unico svago che le rimane dopo una lunga giornata di stenti per poter sopravvivere i due militari forzano la porta ed entrano. La donna comincia a gridare a più non posso. Ma nessuno sente. I due soldati americani hanno così tutto il tempo per violentarla. Ma le urla della donna attirano, finalmente, l'attenzione dell'equipaggio di una volante del vicino commissariato di Ps di Montecalvario, in servizio di vigilanza. Quando gli agenti entrano in casa, i due stupratori sono ancora addosso alla donna, che è in condizioni pietose. Il corpo è sanguinante per le ferite provocate dalla violenza subita. I due soldati tentano di scappare, ma il breve inseguimento si conclude con le manette ai polsi di Thomas Bryan Vaugen, di 19 anni, californiano, e di Robert Patrick McCoy, di 20 anni, di Filadelfia. Sono stati portati ieri pomeriggio al carcere di Poggioreale con l'accusa di violenza carnale, atti di libidine e violazione di domicilio.

Genova Stuprava la figlia di 13 anni

GENOVA La magistratura ha aperto una indagine su due storie di violenza a danni di minori. I giudici, dato l'argomento sono particolarmente riservati e non fanno nomi anche perché entrambe le vicende, come spesso accade, hanno contorni nebulosi. La più sconcertante è quella di cui si occupa il sostituto procuratore Maria Rosaria D'Angelo e che ha portato all'arresto di una donna di quaranta anni. L'uomo è stato denunciato dalla figlia di 13 anni con un'accusa pesantissima: «Papà mi violenta». La ragazzina, che vive col padre in un modesto appartamento del centro cittadino, si è recata nei giorni scorsi negli uffici della squadra mobile della polizia raccontando che il padre aveva abusato di lei ripetute volte. Immediato rapporto alla magistratura e conseguente emissione di un ordine di cattura, già eseguito. Spetterà al giudice adesso valutare l'attendibilità della denuncia o quella delle disperate proteste di innocenza dell'uomo. Più complessa, al limite della credibilità, è l'altra vicenda al vaglio dell'autorità giudiziaria protagonista in questo caso una bambina di dieci anni, che ha raccontato d'essere stata adescata, circondata e violentata da due uomini mentre una donna avrebbe ripreso il tutto con la telecamera. La ragazzina, costretta a vivere in un istituto di cura perché abbandonata dalla madre e rifiutata dal padre, era ospitata per qualche ora, quasi ogni pomeriggio, presso una famiglia. Qualche tempo fa, dice la ragazzina, uscendo dal collegio era stata avvicinata da due uomini molto gentili dai quali era stata invitata a seguirli in un appartamento dove appunto sarebbe avvenuta una violenza di gruppo. Al termine il «premio» mille lire ed una scatola di cioccolatini.

Olbia Bocciata in prima elementare

Un'alunna della prima elementare della scuola «Santa Maria» di Olbia, Noemi Degortes, di sei anni, è stata rimandata a settembre e bocciata dopo l'esame di riparazione. La maestra, d'accordo con la direttrice e il consiglio didattico, ha deciso di bocciare la bambina, che ha sostenuto l'esame il 30 agosto, perché è emerso che l'alunna non è progredita in nessuna capacità e anzi ha dimenticato qualche conoscenza appresa durante l'anno scolastico. Nel giudizio si parla anche di «mancata acquisizione di autonomia nel lavoro e nelle competenze minime». Il padre della piccola Noemi, Salvatore Degortes, che gestisce un bar, ha manifestato delusione per il comportamento dell'insegnante e della direttrice. «Non mi hanno dato nessuna spiegazione sul motivo per cui rimandavano mia figlia - ha detto - e dopo l'esame non hanno saputo trovare neanche parole di incoraggiamento, si sono limitate a dirmi che il risultato era quello che era e non potevano aggiungere altro».

Le novità dal 1° ottobre. E arriva il «tut» in altre cinque città. Avremo il nuovo telefono in tre mesi oppure la Sip pagherà per il ritardo

MARIA ALICE PRESTI. I nuovi impianti telefonici verranno installati in non più di 90 giorni. Diversamente la Sip pagherà una penale all'utente: per la precisione il ritardo di un mese costerà 14.400 lire. E ancora la lettura degli scatti sarà più trasparente e il servizio più cortese. Lo promette il nuovo regolamento Sip in vigore dal 1° ottobre. Intanto si applica il «tut» in altre cinque città italiane: Verona, Modena, Padova, Brescia e Salerno.

La riforma del ministero delle Poste. Il testo di riforma del ministero delle Poste è quasi pronto e verrà portato entro settembre in Consiglio dei ministri sotto forma di decreto legge. Lo ha detto sempre il ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni Oscar Mammi nel corso della conferenza stampa di presentazione del nuovo regolamento Sip. In sostanza si svincolano i tempi per la nascita della «SuperSip» che dovrebbe garantire la gestione unitaria del sistema delle telecomunicazioni dai telefoni ai satelliti, unificando Sip, Italcable, Telespazio ed Asst (Azienda di Stato Servizi Telefonici), che dovrebbe venire incorporata dal ministero delle Poste e trasformata in spa. L'esigenza di risolvere un problema sul tappeto da molti anni - ha detto Mammi - è l'avvicinarsi della scadenza del '92 sono fattori che spingono per una rapida approvazione del decreto. Poste ambasciati sostituiranno 2.000 uffici scomparsi. 2.000 dei 14.150 uffici postali in piccoli centri, che verranno sostituiti però da automi che in orari e giorni precisi forniranno gli stessi servizi. Mammi si allinea dunque e pratica i «tagli» voluti dal governo «per risparmiare alcune centinaia di miliardi l'anno e 2.000 posti di lavoro».

«Frecce» Voleranno domani a Viterbo

ROMA. Il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Franco Pisano, ha presieduto ieri nell'aeroporto di Rivolto (Udine) una riunione, nel corso della quale è stata illustrata la situazione degli uomini e dei mezzi della Fregata acrobatica nazionale in un comunicato dello Stato maggiore è detto che con la ripresa dell'attività operativa verranno gradualmente inseriti nella Fregata nuovi piloti, prescelti tra quelli particolarmente esperti, in modo da consentire alle «Frecce» incolori di «racquistare prontamente la propria capacità ed essere quindi in grado di riprendere il proprio ruolo nella stagione 1989, con il programma che si rivelerà possibile ed opportuno a seguito di uno studio che la Fregata ha già avviato e che verrà confrontato anche con gli orientamenti delle pattuglie di altri paesi». Le «Frecce» incolori faranno domani a Viterbo la loro prima apparizione pubblica dopo la tragedia di Ramstein, durante il giuramento degli allievi della vigilanza aeronautica.

REGIONE LOMBARDIA

Associazione dei Comuni degli Ambiti Territoriali n. 57 e n. 60. Bando di gara - Estratto. Si rende noto che le Unità Socio-Sanitarie Locali n. 57 di Melegnano e n. 60 di Vimercate associate ai sensi dell'art. 115 della Legge Regionale 31/12/80 n. 106 indicano gara a licitazione privata per la fornitura di palline radiografiche e prodotti chimici di sviluppo e fissaggio per il periodo dell'1/1/89 al 31/12/90 per un importo annuo complessivo presunto di lire 1.320.000.000 iva esclusa. La gara viene indetta ai sensi di quanto previsto dalla Legge 30/3/81 n. 113 e successive modificazioni ed integrazioni, della legge regionale della Regione Lombardia n. 106 del 31/12/80 nonché del R.D. 23/5/1924 n. 827. Il bando di gara è stato trasmesso in data 5/9/1988 - all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Le domande di partecipazione, redatte su carta legale e corredate della documentazione richiesta e precisata nel bando di gara dovranno essere fatte pervenire all'Ufficio Protocollo dell'U.S.S.L. n. 57 - via VIII Giugno n. 69 20077 Melegnano (MI) con le modalità stabilite dall'ultimo comma dell'art. 8 della legge 30/3/81 n. 113, entro il trentesimo giorno dalla data di spedizione del bando di gara all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea. Le domande di partecipazione non sono vincolanti per l'U.S.S.L. Il verbale di aggiudicazione viene luogo di contratto. Le imprese interessate possono rivolgersi per ogni informazione e per la visione dei testi integrali del bando di gara e del Capitolato Speciale, all'ufficio Provveditorato dell'U.S.S.L. n. 57 di Melegnano - via Pandina - Vizzolo Predabissi (MI) - telefono 08/98051. IL COORDINATORE AMM VO Luigi Corradini. IL PRESIDENTE Roberto Casagno.

- Donatella e famiglia si associano al dolore della famiglia Pasotelli per la scomparsa di PATRIZIA della quale ricorderanno sempre la sua forza e la sua allegria. Milano, 9 settembre 1988. MAMMA Napoli, 9 settembre 1988. Per onorare la memoria del compagno GIULIANO PAJETTA la Compagnia Ginevra Postali della sezione del Pci di Povo (Trento), sottoscrive lire 200.000 per la stampa di un libro. Povo, 9 settembre 1988. I compagni del Comitato regionale e dell'Associazione provinciale della Cna profondamente addolorati, esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze per la scomparsa del compagno PINO PERUZIO partigiano, per anni stimato dirigente Cna. Torino, 9 settembre 1988. Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno ELVIO BEGA la moglie Liliana e gli amici Walter Sergio Paolo e Andrea, le sorelle e i nipoti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Sesto San Giovanni 9 settembre 1988. I compagni della Sezione Amendola Assicuratori si uniscono al dolore della famiglia Pasotelli per la morte prematura e dolorosa della cara compagna PATRIZIA e di lei ricordano il profondo attaccamento alla vita, la grande umanità e disponibilità verso gli altri. Milano 9 settembre 1988. I compagni della Cellula Ras Assi curazioni del Pci non dimenticheranno la cara compagna PATRIZIA PASOTELLI. Il suo costante impegno e la sua straordinaria voglia di vivere. Sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Milano 9 settembre 1988.

Consegnano la tessera i due del servizio d'ordine alla Festa dell'Unità di Modena autori della violenza contro il consigliere comunale verde

Autodenuncia: «L'abbiamo picchiato noi»

Si sono presentati spontaneamente in questura, l'altra sera, i due responsabili dell'episodio di violenza commesso lunedì sera contro il consigliere comunale ex «verde» di Modena, Carlo Sabatini, picchiato nel parcheggio della Festa provinciale dell'Unità. Si tratta di due volontari del servizio di vigilanza della Festa che, denunciati per lesioni, hanno anche restituito la tessera del Pci. DALLA NOSTRA REDAZIONE. CLAUDIO C. MERCANTINO. MODENA Sono due volontari del servizio di vigilanza interna gli uomini che lunedì sera, nel parcheggio della Festa provinciale dell'Unità di Modena, hanno picchiato il consigliere comunale ex «verde», Carlo Sabatini, provocandogli un trauma cranico

ma, a parte qualche battibecco prima del dibattito, si era mantenuto tranquillo e, intorno alle 22, si è avviato verso l'uscita Poco dopo, la violenza. «Avevamo raccolto diversi elementi a carico del colpevole. - ha detto ieri il capo dell'Uigos modenese, Enzo Stingone - ma loro, in modo responsabile, si sono presentati spontaneamente. Erano molto affettuosi. Hanno ammesso le proprie responsabilità. Si è trattato di Ovidio Mussatti, 41 anni, artigiano di Carpi, e di Torquato Grassi, 40 anni, addetto alla portineria della federazione del Pci di Modena. Quella sera erano di turno nel servizio di vigilanza della Festa dell'Unità, che si svolge in un'area ai margini della tangenziale nord della città. I loro nomi figurano infatti negli elenchi che la direzione della Festa ha subito fornito alla polizia. Gli stessi inquirenti hanno sottolineato la «pronta ed ampia collaborazione» dimostrata dagli organizzatori che hanno contribuito a concludere in poco tempo le indagini. Quanto alla versione dei fatti sostenuta dai due autodenunciati, pare si discosti da quella del consigliere picchiato che afferma di essere stato aggredito a freddo. Sabatini aggiunge anche di aver visto tre aggressori. «Un particolare

emesso un comunicato per affermare che «il nostro giudizio di condanna è stato e resta netto. La violenza non è giustificabile nemmeno di fronte alle provocazioni, ed i comunisti si oppongono fermamente all'uso di metodi violenti nella lotta politica. In questo caso, poi, i due responsabili hanno agito esattamente nel modo contrario allo spirito e al compito dei servizi della Festa: quello di contribuire a tutelare la sicurezza, la libertà e la tranquillità di tutti nell'area della Festa. Con profondo rammarico per quanto accaduto - conclude la nota - non noviamo la nostra solidarietà a Carlo Sabatini e gli auguriamo una pronta guarigione».

Il blitz antiterrorismo

Bloccati tutti i piani br

Delogu «Lavorò» con Savasta e Libera

Giuseppina Delogu è una brigatista della seconda generazione, quella del «dopo Moro», decisa subito dopo il sequestro Dozier. Sarda, nata a Bitti, la Delogu a Roma nei primi anni 80 era il «braccio destro» del professor Giovanni Senzani, il leader dei «movimentisti» delle Br. Insieme con Antonio Savasta e Emilia Libera era stata mandata in Sardegna da Senzani per costruire una «colonna isola». Ma l'iniziativa fallì e la Delogu fu allora inviata come ambasciatrice del «professor» per cercare di sanare i dissi

Villimburgo Si arruolò prima del caso Moro

Enrico Villimburgo, romano, 34 anni, sfuggito per un soffio all'arresto ad Albano, è latitante dal 1986 quando, scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare, si è dato alla latitanza insieme con Giovanni Alimonti. Villimburgo era entrato nelle Br, insieme con la sorella Emanuela (nella foto), nel periodo precedente al sequestro Moro. È rimasto sconosciuto agli investigatori fino all'82, quando, dopo l'arresto a Padova, Antonio Savasta ed Emilia Libera si sono «pentiti» ed hanno fat-

Alimonti Forse tra i killer di Ruffilli

Romano, trentatreenne, Giovanni Alimonti è ritenuto uno dei capi del Partito comunista combattente. È entrato in clandestinità nel 1982, ma secondo i magistrati della «Moro ter», faceva parte delle Br già dall'anno precedente, tanto che risulta imputato per l'omicidio del generale Galvagni, ucciso il 31 dicembre dell'80. Dall'81 all'82 ha lavorato come centralista alla Camera, nell'ottobre dello stesso anno fu catturato in un bar della capitale, dopo il tentato sequestro del vicecapo della Digos Nicola Simone.

Seconda operazione all'alba
Irruzione in un appartamento ma il superlatitante Villimburgo è sfuggito un'altra volta

La Delogu tra gli arrestati
Era «l'ambasciatrice» di Senzani
Nei covi agende e mappe
Pronti a fare nuove rapine



si tra i «movimentisti» e i «duri» della colonna veneta «Ludmann a Verona». È stata arrestata nell'82 a Tor Sapienza con Livio Vai, Franca Musi e Roberto Buzanichi. Nell'ultimo periodo di lei non si era più parlato; ma gli investigatori la seguivano, si dice, da almeno sei mesi.



to i nomi degli altri brigatisti. Negli ultimi tempi gli investigatori hanno fatto insistente mente il suo nome, soprattutto perché sospettato di aver partecipato, in un «comando» di undici persone, alla sanguinosa rapina di via dei Prati dei Papi.



Scarcerato nell'86, per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, dopo un mese era latitante. Da allora il suo nome ricorre in tutte le inchieste sulle azioni criminali del Pcc. L'omicidio di Lando Conti a Firenze nell'86, la sanguinosa rapina di via dei Prati di Papa e l'assassinio del senatore Ruffilli.

Oltre a Ravalli, la Cappelli e Lori, tra le 21 persone arrestate nel blitz della scorsa notte, non ci sono solamente «insospettabili». C'è anche Giuseppina Delogu, l'ambasciatrice di Senzani che con Savasta nell'82 aveva creato la «colonna sarda». Intanto in un blitz notturno i carabinieri hanno fatto irruzione anche in un appartamento ad Albano e non hanno trovato il «superlatitante» Enrico Villimburgo.

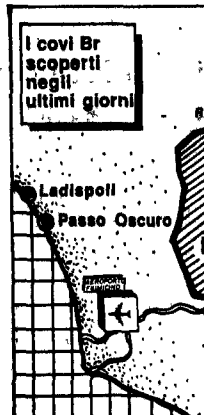
ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Quella romana non era solo una brigata di «invisibili». Non c'erano soltanto studenti, operai, infermieri insospettabili; nella capitale la «colonna» costruita da Antonino Fosco, il «Cobra» di Centocelle, arrestato il 27 gennaio scorso e accusato d'aver partecipato all'assalto sanguinoso di via dei Prati di Papa, poteva contare anche su elementi che in passato avevano avuto un ruolo importante nell'attività terroristica. Nascosti dentro «covi» in vari punti della città e della provincia c'erano Giuseppina Delogu, Fausto Marini, Franco Grilli ed Enrico Villimburgo. I primi tre sono finiti in manette durante lo stesso blitz notturno che ha portato alla cattura di Fabio Ravalli e Maria Cappelli, i killer di Ruffilli. Enrico

trovati nei «covi»; oltre all'armi ed ai documenti di rivendicazioni, ci sono agende telefoniche, piantine delle «Pagine gialle» fotocopiate, disegni che rappresentano quartieri della città. Gli investigatori pensano che il Pcc aveva radunato nella capitale tutte le forze per preparare nei prossimi mesi un attentato oppure una rapina per finanziare la sua attività eversiva.

Quattro covi affittati da poco Gli occupanti? «Perfetti sconosciuti»

Quattro covi anonimi, scelti accuratamente. Uno in città a Torpignattara, nella periferia popolare; due in località marine, Passoscuro e Ladispoli, l'altro abbandonato da qualche mese, al «Divino amore»; a pochi chilometri dalla capitale. Tutti affittati da pochissimo tempo. I racconti dei vicini svegliati nel cuore della notte. Il blitz dei carabinieri contro i terroristi è scattato ovunque contemporaneamente.



c'è una casetta a due piani. Al piano terra il covo di altri cinque arrestati. L'intinaccio sbiadito dal sole e le tende davanti alle porte. Il proprietario, che ha affittato l'abitazione ai cinque, non vuole parlare. È seduto davanti casa, ma i suoi gesti sono eloquenti. Richiamare le donne e i bambini e sparisce. Nessuno vuole dare notizie, nessuno li ha mai visti, nessuno sa niente. Nei bar, nei negozi, tutti scrolano la testa: «Non so niente».

Il terzo covo era a Ladispoli a nord di Roma, durante il blitz i carabinieri hanno invece bloccato nel sonno oltre a Franco Grilli, Vincenzo Vaccaro, 30 anni, infermiere professionale, Flavio Lori, 34 anni, comandante della «colonna toscana», Fulvia Martarazzo, 27 anni, ex infermiere dell'ospedale San Giovanni e uno studente universitario di Firenze, Daniele Benigni, 24 anni.

sempre sull'Aurelia, c'è Ladispoli. Una cittadina per le vacanze. D'inverno poche anime, l'estate centinaia di migliaia. Via de Porto 1, un cancello e un solo citofono: «Delegazione di spiaggia». Una sezione distaccata della Capitaneria di porto di Civitavecchia. Al secondo piano, proprio affianco agli uffici (un comando militare), c'è il terzo covo degli uomini del Partito comunista combattente. Un calcio, durante l'irruzione, ha sfondato la porta.

quando nel gennaio del '76, con la famigerata mitraglietta Skorpion, trovata nel covo di via Dogali, erano stati uccisi due missini, Francesco Ciavatta e Franco Bigonetti. Gli inquirenti già dall'anno passato sapevano che era entrato in clandestinità anche Fausto Marini, che rappresenta il «trait d'union» tra i «nuclei proletari clandestini» e le Br. Proprio dai nuclei territoriali di quartiere, che firmarono l'attentato di via Acca Laurentina, lo Skorpion è passato, attraverso Giorgio Frau, nel circuito delle Brigate rosse.

I negozi di alimentari saranno anche rosticcerie

pubblicato il 31 agosto e che andrà in vigore a metà mese. Il provvedimento precisa, tra l'altro, che le macellerie potranno vendere anche fettine panate, polpette, pasticci di carne con uova, pesci cotti di allevamento; i negozi di ortofruttili potranno vendere anche detersivi ed articoli per la pulizia della casa.

Sbloccati giocattoli fermi nei porti

lo scalo ligure in seguito ad una circolare del 22 luglio scorso. Il ministero dell'Industria, sulla base di una legge del 1983, stabiliva che su ogni confezione di giocattolo prodotto all'estero della Cee deve essere applicata non solo l'etichetta dell'importatore italiano, ma anche quella con nome e cognome, ragione sociale e indirizzo del fabbricante. Il telex ministeriale di ieri consente lo sdoganamento della merce sulla base di una dichiarazione dei destinatari che si impegnano entro trenta giorni ad etichettare come prescrive la legge tutte le confezioni di giocattolo.

Revocato soggiorno obbligato a don Stilo

Il presidente del tribunale di Reggio Calabria per le misure di prevenzione ha disposto il rientro nel paese di residenza di don Giovanni Stilo (nella foto), il sacerdote di Africo Nuovo assegnato al soggiorno obbligato dopo essere stato sottoposto a processi per presunti collegamenti con elementi mafiosi.

I Cobas annunciano scioperi nelle scuole

scioperi si articoleranno in assemblee, occupazioni simboliche nelle scuole e nei provveditorati ed in altre forme di mobilitazione.

«Sciopero della mensa» nelle basi Nato del Veneto

Il «covo» più importante è quello trovato tra Centocelle e Torpignattara. In un appartamento al quarto piano sono stati catturati insieme con Alberto Lisci, 27 anni, Fabio Ravalli e Maria Cappelli, i pennaggi di maggior spicco tra gli arrestati. È proprio in questo «covo» i carabinieri hanno trovato i materiali più interessanti di maggior parte delle Brigate rosse, un mitra Sterling e un Kalashnikov. Lo Sterling potrebbe essere quello usato durante l'assalto di via dei Prati di Papa, un'arma non ancora trovata; il Kalashnikov invece potrebbe portare alla soluzione delle incognite legate all'omicidio di Leamon Hunt, il generale americano fucilato con un colpo alla testa nell'84.

Crack Cultrera si indaga su società di Ciarrapico

giudici milanesi sono emersi elementi che hanno consentito l'apertura di altri procedimenti penali: Uno di questi riguarda presunte irregolarità che sarebbero state commesse nella vendita della «Immobilare Cassino» da una società del finanziere Giuseppe Ciarrapico ad un'altra di Cultrera. Nell'ambito di questo procedimento, sono state emesse alcune comunicazioni giudiziarie con l'ipotesi di truffa.

Uccisa in Belgio ragazza italiana

È stata trovata assassinata nel canale Willbroeck, a Malines, in Belgio, la figlia diciottenne del viceministro di Ceva (Cuneo), Giampaolo Boccardo. La ragazza, Marzia Boccardo, era scomparsa da Bruxelles dopo frequentare un corso per interpreti della Comunità europea) agli inizi di luglio. Il 29 dello stesso mese era stato trovato alla periferia di Malines un sacchetto di plastica contenente i resti irrecognoscibili di una persona; l'altro ieri Giampaolo Boccardo, esponente del Psdi e primo ministro del reparto di nefrologia dell'ospedale di Ceva, ricatoni vede in Belgio, ha riconosciuto «attraverso oggetti personali» la figlia.

Sbloccati giocattoli fermi nei porti

Un telex del ministero delle Finanze giunto ieri alla dogana di Genova e in quelle di altri scali italiani ha sbloccato decine di inonellate di giocattoli (robot, auto telecomandate, bamboline, ecc.) ferme da mesi nello scalo ligure in seguito ad una circolare del 22 luglio scorso. Il ministero dell'Industria, sulla base di una legge del 1983, stabiliva che su ogni confezione di giocattolo prodotto all'estero della Cee deve essere applicata non solo l'etichetta dell'importatore italiano, ma anche quella con nome e cognome, ragione sociale e indirizzo del fabbricante. Il telex ministeriale di ieri consente lo sdoganamento della merce sulla base di una dichiarazione dei destinatari che si impegnano entro trenta giorni ad etichettare come prescrive la legge tutte le confezioni di giocattolo.

GIUSEPPE VITTORI

E' certo: stessa arma per uccidere Conti, Tarantelli e Ruffilli

Lando Conti è stato ucciso con la Skorpion, la stessa arma usata per Tarantelli e Ruffilli. Fra giorni sarà depositata la perizia balistica. Ma i periti hanno già detto che si tratta della stessa arma. Il giudice Vigna nei prossimi giorni si recherà a Roma per interrogare i coniugi Ravalli indiziati dell'omicidio dell'ex sindaco di Firenze. Tra gli «uomini ombra» delle Br anche il figlio di un noto medico fiorentino.

GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. A sparare a Lando Conti, l'ex sindaco di Firenze trucidato dai terroristi il 10 febbraio 1986 in via Faentina, è la stessa Skorpion che ha colpito, prima e dopo altre vittime delle Br: l'economista Ezio Tarantelli e il senatore Roberto Ruffilli. La perizia sarà depositata tra giorni ma i magistrati toscani hanno già ricevuto notizie dai periti che si tratta della stessa arma.

Adriano Benigni, patologo presso l'istituto di medicina legale dell'ospedale di Careggi: «Un giovane sconosciuto che prima di rompere con la famiglia e sparare dalla circolazione un anno fa gravitava nell'area dell'autonomia del «Comitato di controinformazione» Firenze sud. E a proposito di sconosciuti il procuratore Pier Luigi Vigna ha sottolineato come «nessuno delle persone arrestate a eccezione di Ravalli, Cappello e Lori, era precedentemente comparso in inchieste sulle Brigate rosse o era conosciuto come tale». Secondo Vigna, le Brigate rosse sono strutturalmente diverse da quelle che le hanno precedute. È finita l'epoca della struttura fissa, piramidale dei tempi di Moretti e Senzani. Oggi gli uomini della stella a cinque punte sono schierati in piccoli gruppi che si spostano con facilità e in continuazione, una specie di «signon ombra».

Adriano Benigni, patologo presso l'istituto di medicina legale dell'ospedale di Careggi: «Un giovane sconosciuto che prima di rompere con la famiglia e sparare dalla circolazione un anno fa gravitava nell'area dell'autonomia del «Comitato di controinformazione» Firenze sud. E a proposito di sconosciuti il procuratore Pier Luigi Vigna ha sottolineato come «nessuno delle persone arrestate a eccezione di Ravalli, Cappello e Lori, era precedentemente comparso in inchieste sulle Brigate rosse o era conosciuto come tale».

«Bombe, ultima spiaggia del Sudtirolo libero e «nazi»»

Le dichiarazioni rilasciate ad Epoca da Karl Auserer, uno dei più noti terroristi neofascisti sudtirolesi, condannato in Italia e ciononostante da sempre libero in Austria, tolgono ogni dubbio sulla paternità dei recenti attentati attorno a Bolzano - dove Cossiga trascorrerà la giornata di sabato - «Solo - dice - se gli attentati continueranno i sudtirolesi potranno avere qualche speranza». Un proclama di guerra.

TONI JOY

ROMA. «Ora o mai più», invocava Karl Auserer dalla sua cella Innsbruck, ma adducendo negli anni 60-70 e che, pur identificati, processati e condannati per gravi delitti in Italia, adesso vivono in estrema tranquillità fluttuando tra la Germania e l'Austria, tra Innsbruck, Monaco e Norimberga, organizzando partitelli nazisti e rimpatriate nostalgiche. Resta, a distanza d'anni, un mistero la facilità con cui i van-

Auserer, Kienesberger, Burger riuscirono a passare la frontiera italiana: potrebbero spiegarlo, forse, i cervelli di quei servizi segreti devoti che usarono anch'essi il Sud Tirolo per mettere a punto, in quegli anni, la strategia della tensione. Auserer spara sentenze: «Magnago? Un dittatore, figlio di un magistrato italiano che nel periodo fascista colpiva i tedeschi; Benedickter? - il braccio destro del «dittatore» - «Vuole solo il posto di Magnago»; i cittadini di lingua tedesca che stanno mettendo taglie sulla testa dei terroristi? «Veri delinquenti, traditori. Bisognerebbe colpire anche loro». Sicuro come una fucilata, il terrorista cancella ogni dubbio sulla paternità dell'attentato alla condotta dell'Enel di Lana: «Fatto - l'attentato - durante i funerali di Pircher, esattamente vent'anni dopo quello che aveva fatto lui, è da considerarsi come la realizzazione del suo ultimo desiderio, un omaggio alla sua memoria». Auserer racconta un frangente che può stupire chi non conosca alcune realtà austriache: «In Austria con i governi socialisti non ci sono mai stati problemi, siamo stati protetti. Invece, quando sono andati al governo i democristiani... Meravigliosa? Non tanto: il segretario del partito socialista carinziano, nonché presidente di quella regione, Wagner, ostenta il suo passato hitleriano e le sue simpatie filonaziste. Auserer, nostalgico per la sua terra che non vede da 25 anni? «E chi ha detto che non ci sono più tornato?» ha risposto. Ne sanno qualcosa i nostri servizi di intelligence? Ed è davvero certo il ministro degli Interni viennese che non esista una pista austriaca per il terrorismo sudtirolese?

Mondiali Pci: «Un nuovo decreto»

ROMA. «Proponiamo che sia la commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera a riscrivere il nuovo testo del decreto per i mondiali, con criteri e indirizzi assolutamente diversi da quelli contenuti nell'attuale testo. In questo caso il Pci sarà disponibile ad accelerare l'iter del provvedimento, altrimenti eserciterà una dura opposizione».

Il Pci, ribadendo una esplicita difesa dell'appuntamento sportivo, indica cinque criteri per la definizione del nuovo decreto: deve, appunto, essere definito l'elenco delle opere riconducibili chiaramente ai Mondiali; deve essere definita la modalità del loro finanziamento; devono essere rispettati i vincoli territoriali e ambientali; il comitato tecnico della presidenza del Consiglio deve svolgere una funzione di coordinamento generale, mentre il coordinamento operativo deve essere decentrato a livello delle aree urbane con la partecipazione delle Regioni; e, infine, le procedure di appalto devono rispettare le garanzie di trasparenza.

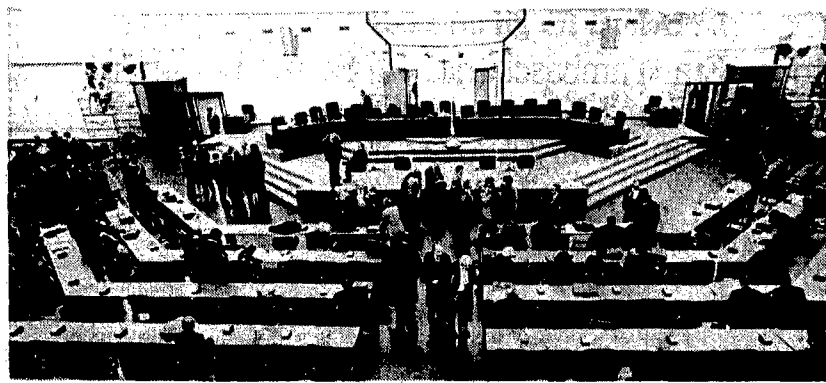
Questa impostazione ribalta completamente quella a cui è uniformato l'attuale decreto, e recepisce tutte le critiche e osservazioni che al documento varato dal governo nel luglio scorso, sono arrivate non solo dal Pci, ma anche da alcuni settori della maggioranza governativa.

Sull'aspetto economico del decreto si è poi soffermato in particolare Piero Salvagni, responsabile della commissione Aree metropolitane. Sottolineando che con l'attuale testo la gran parte delle opere si prevede di finanziarle finanziando capitoli di spesa acquisiti, Salvagni segnala il caso emblematico di Roma. Se il Campidoglio attuasse tutte le opere prefissate per i Mondiali dovrebbe sfornare 400 miliardi preventivi per altri interventi nell'area urbana. Un vero e proprio scippo agli interessi generali della città.

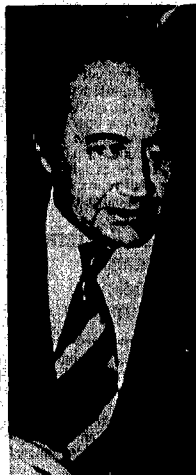
Gavino Angius ha poi risposto alle affermazioni di De Mita che ha accettato gli enti locali di essere centri di malfare. «È il decreto per i Mondiali - ha detto Angius - il vero esempio di malfare che vede impegnato il governo centrale. Le norme sono un esempio di sollecitazione ad atti impropri delle amministrazioni».

Al contrario la nostra proposta è un'indicazione precisa per procedere in senso trasparente».

Intanto i sindacati giudicano grave e sconcertante la disattenzione sui temi della sicurezza nei cantieri.



I boss mafiosi restano in galera



Alfonso Giordano, in alto l'aula bunker del maxiprocesso a Palermo

Entro settembre Alfonso Giordano, il presidente del maxiprocesso a Cosa Nostra, depositerà i motivi della sentenza del primo processo contro Cosa Nostra scongiurando così il pericolo di una scarcerazione in massa. La storia della mafia degli anni Ottanta in ottomila cartelle dattiloscritte. Il processo d'Appello comincerà a gennaio. Il pentito Calderone sarà forse tra i testi citati dalla pubblica accusa.

FRANCESCO VITALE

Se entro poche settimane i giudici non deposteranno i motivi della sentenza, parecchi boss di Cosa Nostra lasciano il carcere. Erano giorni di polemiche roventi: Carmelo Contì, primo presidente di Corte d'appello, segnalava il caso al Csm perché prendesse provvedimenti. Adesso il pericolo sembra definitivamente scongiurato. Il presidente Giordano e il giudice a latere Piero Grasso hanno ulteriormente intensificato il loro lavoro: sono già a buon punto e garantiscono che a fine mese quella «maledetta» montagna di carta zeppa di fatti, nomi e cifre, giacerà nella cancelleria

blindata dell'aula bunker. «Sarebbe un autentico successo - dice il giudice Grasso - riuscire a depositare questo enorme malloppo in soli nove mesi. Dal 16 dicembre, giorno dello storico verdetto, Grasso lavora ininterrottamente giorno e notte, ingaggiando una vera e propria sfilata contro il tempo. La macchina operativa, dopo le denunce delle passate settimane, si è messa a camminare speditamente. «Posso confermare - dice il procuratore generale Vincenzo Pajno - l'orientamento del presidente Giordano. Questo ufficio ha fatto in pieno il proprio dovere sollecitando il deposito della sentenza nel più breve tempo possibile». Ottimismo anche nelle parole del primo presidente di Corte d'Appello, Carmelo Contì: «Sicuramente rispetto a prima c'è un maggiore impegno da parte di tutti» - dice Contì - «stiamo seguendo passo passo l'evolversi della situazione ma non me la sento di brindare

Maxiprocesso

Entro settembre depositata la sentenza. Scongiurato il rischio della scarcerazione degli imputati. A gennaio a Palermo il giudizio d'appello.

allo scongiurato pericolo. La preoccupazione rimane». I termini di custodia cautelare dei detenuti, condannati in primo grado, scadranno il 16 dicembre prossimo, ad un anno esatto dalla sentenza. Ma non appena le motivazioni saranno depositate la Procura Generale chiederà una proroga di sei mesi come previsto dalla legge. Si arriverà così alla fine di giugno, altra scadenza importante. Per quella data si riproporrà lo stesso problema di adesso? Non dovrebbe essere così, poiché nel frattempo sarà cominciato il processo d'Appello e sfruttando la legge Mancino-Violante (studiala apposta per il maxi) durante le udienze i termini di custodia cautelare resteranno congelati. Sarà dunque necessario far bloccare ogni giorno per due ore in «toto» l'orologio della scarcerazione. È possibile stabilire una data d'inizio del dibattimento del processo di secondo grado? Le previsioni parlano di fine gennaio.



L'acqua dell'Adriatico resa melmosa dalle alghe

Per l'Adriatico anche le canzoni di Dalla e Morandi

I primi ad aderire sono stati quelli della «band» bolognese Dalla-Morandi-Carboni-Mingardi-Stadio. Altre adesioni sono date per scontate. Tutti, il 19 settembre a Ravenna, si esibiranno, gratuitamente, nel «concerto per l'Adriatico». Il ricavato, ad offerta libera, servirà per finanziare una campagna di sensibilizzazione sul grave problema dell'inquinamento.

DALLA NOSTRA REDAZIONE FRANCO DE FELICE

BOLOGNA. E così, ora, la salvezza dell'Adriatico passerà anche attraverso le note di «Vita», la fortunatissima canzone che Dalla e Morandi stanno portando in giro per le più importanti piazze italiane. L'ultima tappa prevista della loro tournée è quella di Bologna, il 18 settembre, alla festa provinciale de «Unità».

Un'altra è chiaramente regionale - osserva il più grande esperto mondiale dell'eutrofizzazione, lo svizzero Richard A. Vollenweider - ha intrapreso ormai da una decina di anni. Vollenweider tornerà a Bologna per partecipare ai lavori della Commissione scientifica sull'eutrofizzazione, di cui è presidente, istituita dalla Regione Emilia Romagna. La «città» Vollenweider è già servita per salvare i grandi laghi americani (Ontario, Erie, ecc.). «Venti anni fa - ricorda lo studioso svizzero alla autorità degli Stati Uniti e del Canada indicammo che la strada da percorrere era quella del trattamento delle acque di scarico e della riduzione dei fosforati per legge il contenuto di fosforo fu abbassato dall'8-15% al 2%, riuscendo, anche, a far uniformare, sia sul versante statunitense sia su quello canadese, la rete di depurazione. Il risultato è stata una sostanziale riduzione dell'apporto di fosforo con l'eliminazione, nella quasi totalità, di quasi 100 mila tonnellate di fosforo. In aggiunta il professor Vollenweider - perché i due governi ci hanno dato retta. Dove invece le nostre proposte non sono state recepite, l'inquinazione è ancora lì». «Nel giugno scorso - prosegue - ho partecipato ad una riunione in Germania per studiare l'eutrofizzazione che ha colpito anche il mare del Nord. Ed anche lì è venuto fuori che le strade da percorrere sono in gran parte quelle della riduzione dei fosforati e dell'aumento dello zolfo. E per questo le nostre proposte sono in gran parte state recepite».

L'imprenditore sfuggito all'Anonima è tornato in Campania

Trovata la prigione di Minervini 700 carabinieri trasferiti in Calabria

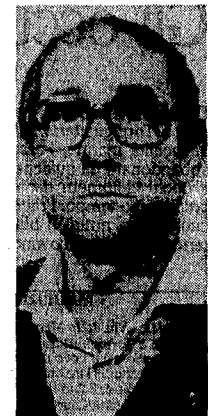
«Ho avuto spesso paura di morire durante quei giorni. L'ho confidato anche ai miei carcerieri. Ma loro mi hanno risposto ironici che avrebbero avvertito i miei familiari». Alberto Minervini, sguisciato dalle mani dell'Anonima sequestrato, è tornato in Campania. Intanto, il ministero della Difesa ha annunciato il definitivo trasferimento dei 700 carabinieri del «Friuli Venezia Giulia» da Gorizia in Calabria.

ALDO VARANO

LOCRİ. Alberto Minervini, jeans chiari e camicia colorata, per parlare si appoggia alla parete di fronte alla porta di Ezio Arcadi, il sostituto procuratore di Locri che ieri mattina lo ha interrogato. Fra pochi minuti, l'ultima formalità prima di partire per Portici: un nuovo giro in elicottero sulla zona in cui è stato tenuto prigioniero. Si regge appena sulle gambe dopo essere stato per trentatré giorni «in una baracca - dice - tre metri per due; alta, nel punto più alto, un metro e sessanta; in quello più basso, un metro e venti. Inutile chiedergli come abbia fatto a liberarsi: «Non posso dirlo - si scusa - i rapitori non lo sanno ed io non voglio farglielo capire. Forse qualche altro potrà fare come me. Posso solo dirle che avevo al collo una catena, attaccata dal-



«cambiano di mano» nelle diverse fasi del rapimento. Nel corridoio della Procura di Locri, invaso da quella che uno dei componenti definisce affettuosamente «la tribù dei Minervini, 19 in tutto», il clima è sereno e disteso. L'incubo, ora, è veramente finito. Minervini spiega di essere un uomo diverso da quello rapito solo trentatré giorni fa: «La solitudine fa pensare e si capiscono tante cose. L'unica che ancora non riesco a spiegarvi è perché abbiamo scelto proprio me. Non sono ricco. La camorra non mi ha dato mai fastidio perché i camorristi, che hanno informati anche dentro le banche, sanno benissimo che non ho soldi. Mi meraviglio - aggiunge stupito - di come l'Anonima, che dicono sia così potente, abbia fatto un errore così grosso». I Minervini hanno fretta e vogliono chiudere al più presto questa parentesi che ha sconvolto la loro vita. Nell'incubo erano entrati la notte del 5



Alberto Minervini, accanto i soldati della brigata «Friuli» al loro arrivo a Vibo Valentia, diretti in Aspromonte

favore, lo scrive: in diciotto anni ho avuto solo gentilezze dai cittadini di Ardore. Ma ora ho subito un trauma che forse mi accompagnerà per tutta la vita. Una volta quando pensavo ad Ardore mi rilassavo subito, ora entro in terrore, perché ora è stata trovata la prigione nella quale Minervini è rimasto segregato: è in località «Rocca dell'agonia» del comune di Platì ed è stata riconosciuta dallo stesso imprenditore durante un sopralluogo con i carabinieri.

NEL PCI A Firenze riunione organizzativa

Iniziativa: G. Bellinguer, Livorno; G. Chiaromonte, Genova; P. Fasano, Ferrara; A. Minucci, Firenze; F. Musci, Torino; G. Pellicani, Mestre; G. Quercini, Bologna; A. Reichlin, Modena; L. Turco, Firenze; P. Folini, Padova; N. Canetti, Massa; L. Liberini, Torino; R. Mainardi, Lussemburgo; D. Novelli, Grosseto; L. Pamburgh, Terni; P. Rubino, Cosenza; L. Violante, Torino. Organizzazione: Martedì 13 settembre alle ore 10 presso la «Festa nazionale di Firenze» (fondo de l'Unità) si svolgerà la riunione dei responsabili di organizzazione dei Comitati regionali e delle Federazioni. O.d.g.: «Nuove adesioni per il nuovo Pci, verso il Congresso del partito». Introduce: Sandro Morelli della Commissione di organizzazione. Conclude: Piero Fasano, della Segreteria del partito, responsabile della Commissione di organizzazione. Manifestazione all'estero. Si apre a Lisbona la festa de «L'Avance», quotidiano del Pci portoghese. Alle manifestazioni partecipa il compagno Gavino Angius, membro del Comitato centrale e responsabile della commissione Autonomie.

Un'istanza difensiva definisce Lombardi «inidoneo a continuare l'istruttoria» Intanto Beria d'Argentine deplora il clima creato intorno al caso

Sofri dichiara «sfiducia» al giudice

Lei, signor giudice, è pregiudizialmente convinto della colpevolezza di Adriano Sofri. Pertanto è «inidoneo a continuare l'istruttoria». Questa «dichiarazione di sfiducia» è contenuta in un'istanza istruttoria presentata ieri mattina dall'avv. Gentili al giudice Lombardi. Intanto Beria d'Argentine e Pajardi in un comunicato stampa deplorano il clima che si è venuto creando intorno a questo delicato processo.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Tre cartelle, una delle quali interamente dedicata ad esprimere la sfiducia dell'imputato Sofri e del suo difensore Gentili nei confronti del giudice istruttore Antonio Lombardi. Nelle altre due cartelle, la richiesta di ulteriori accertamenti istruttori. «Primo fra tutti il confronto fra Adriano Sofri e Leonardo Ma-

riano, il pentito che si autaccusa dell'omicidio Calabresi coinvolgendo Ovidio Bompressi come esecutore. Sofri e Pietro Stefanini come mandanti. Lo stesso Gentili, nell'annunciare la sua sorprendente iniziativa alla stampa (qualche minuto prima che il documento arrivasse sul tavolo del magistrato) l'ha definita una «di-

chiarazione di sfiducia». Che cosa è mai una dichiarazione di sfiducia? Nessuno sa rispondere. Negli annali giudiziari pare che una iniziativa del genere sia proprio una novità. E una novità, per giunta, poco decifrabile. Perché non un'istanza di ricusazione, arma a disposizione per contestare un giudice sospetto di essere preconstituato un giudice? E perché proprio adesso, quando si attende da un giorno all'altro che il Tribunale della libertà si pronuncerà sul ricorso contro la negazione della scarcerazione e della revoca del mandato di cattura (tra l'altro, il parere sfumato espresso dal pm Pomarici apre qualche possibilità di una concessione degli arresti domiciliari)? E, ai fini processuali, che cosa comporta questo atto? Nulla. L'istruttoria prose-

Smaltimento delle scorie Per la Karin B sopralluogo a Livorno Ravenna e Monfalcone

ROMA. Livorno, Ravenna, Monfalcone: in uno di questi porti la «Karin B» avrà l'autorizzazione ad ormeggiare. Perché ciò avvenga i rappresentanti dei ministeri della Marina mercantile e dell'Ambiente hanno effettuato dei sopralluoghi per valutare la possibilità tecnica che uno di questi tre siti possa accogliere la nave. Il sindaco di Livorno ha però emesso una ordinanza che vieta alla «Karin B» e ad altre navi con analoghi carichi di trattenere nel porto. Sul problema dello smaltimento dei residui, oltre ad una proposta della Federchimica, che ha messo a disposizione del governo italiano tutte le capacità tecnico-scientifiche proprie e dei suoi 1200 associati, c'è da registrare la posizione della Lega Ambiente che invita a costituire un pool di imprese abilitate allo smaltimento dei rifiuti; a individuare un paio di porti (esclusi quelli militari) attrezzati; ad effettuare nel porto sotto la movimentazione dei rifiuti verso i centri di stoccaggio per rifiuti tossici e nocivi già autorizzati; a realizzare in tali centri le operazioni di classificazione dei rifiuti per suddividerli in vista dei trattamenti finali. Novità anche per la «Za-noobia». Il commissario governativo, ammiraglio Francesco, ha avuto un incontro con i dirigenti della «Servizi industriali», l'azienda di Orbassano, alle porte di Torino, che si è offerta di smaltire una parte dei fusti provenienti dalla nave. Sono state già individuate 46 aziende che hanno «prodotta» i rifiuti trovati sulla «Za-noobia». Tra queste la Pirelli, la Max Mayer, la Ciba Geigy, la Montedison.

Sdi
Allo studio un «mini» progetto Usa

NEW YORK. Una versione «mini» del progetto «scudo stellare» sta per essere presentata al Pentagono dal responsabile del controverso programma di missili nello spazio.

Il generale James Abrahamson ha messo a punto una versione semplificata del piano nella speranza di attenuare le obiezioni del Congresso circa il costo «eccessivo» del programma (circa 120 miliardi di dollari nell'arco del prossimo decennio). Il progetto del «mini scudo spaziale» è stato rivelato ieri dal quotidiano «New York Times».

La nuova versione prevede una spesa di circa 60 miliardi di dollari senza rinunciare alle caratteristiche di fondo del progetto. Il risparmio sarà ottenuto riducendo le dimensioni dei satelliti spaziali da porre in orbita, riducendo il numero dei missili anti-missile da «parcheggiare» nello spazio, semplificando il sistema di sensori per la individuazione e la distruzione di missili nemici, afferma il quotidiano.

«Non siamo cercando di ristrutturare il programma», ha comunque precisato il generale Abrahamson, «che da cinque anni è a capo delle ricerche per la messa a punto dello «scudo spaziale», un progetto a cui la amministrazione Reagan continua a dare alta priorità nonostante le resistenze incontrate negli stessi Stati Uniti».

La prima fase del piano, limitata alla messa in orbita di «sentinelle spaziali» e di missili anti-missile (senza le futuristiche armi laser previste in una fase successiva del programma), prevedeva inizialmente un costo di 60 miliardi di dollari. Stime più recenti avevano portato comunque Abrahamson a parlare di una spesa tra i 115 ed i 120 miliardi di dollari.

Periplo di quanto state manifestate al Congresso americano, per l'alta spesa, persino da alcuni dei più convinti fautori del progetto «scudo spaziale». Anche il vicepresidente George Bush, candidato repubblicano alla Casa Bianca, un sostenitore del piano, ha dichiarato in una recente intervista che se diventerà presidente lavorerà una versione meno costosa del progetto.

Prendendo atto della situazione, il generale Abrahamson ha preparato adesso una versione meno ambiziosa del progetto, sottolineando comunque che l'obiettivo di rendere operativo il programma entro l'anno duemila rimane inattuato.

Il nuovo piano sarà presentato ai capi del Pentagono entro due settimane. Se sarà approvato toccherà poi alla amministrazione Reagan decidere cosa fare. Il dibattito poi si sposterà al Congresso. Solo allora si potrà sapere se il generale Abrahamson è davvero riuscito a convincere i parlamentari americani sulla validità di questo «mini scudo spaziale».

Si fa più duro in Birmania lo scontro fra il regime e l'opposizione che chiede la fine della dittatura

Elezioni libere Un milione in piazza a Rangoon

All'appello dell'opposizione hanno risposto a Rangoon un milione di manifestanti. Una folla straripante che ha invaso le strade della capitale nella più grande prova di forza della popolazione contro il regime del Partito Unico. «Democrazia subito!» hanno gridato perfino le suore e i sacerdoti cattolici che, per la prima volta in piazza, hanno accompagnato il corteo con lo striscione: «Gesù ama la democrazia».

RANGOON. La folla straripante dell'opposizione al regime dittatoriale del Partito unico socialista ha invaso ieri le strade di Rangoon. Una risposta popolare dura alle incertezze del presidente Maung, il primo civile nominato alla massima carica dello Stato dal Partito unico, che aveva suscitato molte speranze sulla possibilità di una svolta democratica nel paese. Appena insediato, Maung aveva revocato la legge marziale imposta dal suo predecessore, il «macellaio» Sein Lwin, che per stroncare la rivolta degli studenti in luglio aveva spedito l'esercito contro i dimostranti.

Arrivato al potere con l'etichetta di «riformatore», Maung si è rivelato un attendista, incapace di pilotare una, sia pur lenta, transizione verso la democrazia. Al silenzio del presidente l'opposizione, che gli aveva lanciato un ultimatum per costringerlo a prendere posizione, ha risposto convocando la più grande manifestazione antigovernativa dall'inizio della rivolta.

Un corteo di un milione di persone ha occupato le strade di Rangoon ma l'appello dell'opposizione alla mobilitazione generale ha avuto un massiccio seguito anche nelle altre provincie. Una manifestazione multitudinaria si è svolta a Mandalay, nel nord del paese e in molte altre città sono sfilati cortei di dimostranti inneggiando a quella che ormai è divenuta la parola d'ordine della rivolta: «Democrazia ora!».

Nella capitale il corteo, di cui per la prima volta facevano parte anche suore e sacerdoti cattolici, si è snodato pacificamente sostenendo due volte di fronte alla Pagoda d'oro e all'ospedale, due edifici divenuti simboli delle proteste antigovernative. Le forze armate, che il governo ha concentrato in massima parte a Rangoon, hanno controllato la situazione evitando di disturbare il corteo dell'opposizione. L'emittente governativa «radio Rangoon» ha riferito che l'esercito ha sparato soltanto in un caso: quando un gruppo di 500 teppisti aveva preso d'assalto una fabbrica di sigarette saccheggiandola. L'intervento dei militari, ha detto l'emittente, era stato sollecitato dagli stessi monaci buddisti, impegnati ad isolare le frange più violente dal movimento di protesta.

Al termine della giornata i leaders dell'opposizione hanno detto che le proteste continueranno in modo «pacifico e disciplinato» fino alla formazione di un nuovo sistema democratico. Anche ieri tutte le attività lavorative sono rimaste paralizzate. I controllori di volo, gli impiegati governativi, il personale delle ferrovie e dei mezzi di trasporto pubblico non hanno lavorato in nessuna città del paese. Chiusi anche uffici e negozi.

Lo sciopero dei controllori di volo ha costretto le ambasciate, che ieri avevano annunciato i piani di evacuazione per i propri dipendenti, a rinviare le prime partenze nelle prossime ore. Alcune fonti sostengono che l'Urss e la Cina sono già riusciti a far rientrare i propri impiegati mentre gli Stati Uniti hanno preparato due aerei da trasporto C-141 per rimpatriare i funzionari dell'ambasciata.

La Birmania è ormai protratta dal braccio di forza con l'oligarchia del Partito unico che dura dall'inizio dell'estate: la mancanza di cibo, di benzina e di quasi tutti i generi di prima necessità sta gonfiando un fiorente mercato nero. Basta un esempio, a Rangoon un gallone di benzina costa 16 dollari.



A Rangoon migliaia di persone manifestano contro il governo

Nonostante non il crollo di Maung Maung non sembra essere dietro l'angolo. Senza problemi il presidente dovrebbe reggere almeno fino a lunedì prossimo quando a Rangoon si aprirà il congresso straordinario del Partito Unico. Sarà allora che sulla ristretta oligarchia che da 26 anni governa la Birmania si accenderanno i riflettori di tutto il mondo per capire le possibili vie d'uscita. Disattendere la volontà della maggioranza che chiede un rapido passaggio ad un regime democratico potrebbe far scivolare definitivamente nel caos una situazione già molto precaria. Golpe o guerra civile? Gli osservatori non immaginano altri scenari se l'oligarchia militare non lascerà il potere.

La grande incognita è l'atteggiamento delle forze armate. Tra i militari in servizio permanente si sono registrate defezioni e insubordinazioni ma nel complesso sono rimasti fedeli al governo. Dopo le sanguinose repressioni delle sommosse di luglio, le forze armate non hanno assunto atteggiamenti ostili contro i dimostranti ma non hanno neppure solidarizzato con loro. E, in effetti, la caduta di Maung e di tutta l'amministrazione sarebbe già avvenuta se le forze armate avessero mantenuto un atteggiamento diverso. Una fonte diplomatica ha rivelato che l'esercito starebbe facendo incetta di generi alimentari e combustibili per prepararsi a resistere ad oltranza. Le derrate sarebbero state accumulate nei depositi militari di Mandalay.

India, i Sikh assaltano un treno

Centinaia di poliziotti stanno perlustrando i villaggi meridionali del Punjab settentrionale, alla ricerca degli estremisti Sikh che ieri hanno assaltato un treno, uccidendo dieci passeggeri e ferendo altre tredici persone. Le vittime erano pendolari diretti al lavoro ad Amritsar. I Sikh hanno atteso che il treno si fermasse alla stazione, poi dopo averlo circondato hanno sparato dentro i finestrini. Dal 1982 gli estremisti Sikh conducono una feroce guerriglia per reclamare la costituzione di uno stato autonomo nel Punjab.

500 chili di cocaina sequestrati in Bolivia...

I blitz della polizia a Santa Cruz e nella regione del Chapare hanno permesso di confiscare rilevanti quantità di droga, nell'ultimo, ieri, è stata sequestrata mezza tonnellata di cocaina pura. Lo ha detto il sottosegretario alla difesa sociale boliviano che si recherà domenica a Lima per partecipare alla seconda conferenza latino americana e del Caribe sul traffico di droga.

..e negli Usa 83 chili di eroina

In una operazione anti-droga gli agenti americani hanno sequestrato 83 chili di eroina pura e arrestato quattro persone. La droga, nascosta dentro imballaggi contenenti parti di ricambio per motori, era stata individuata due settimane fa all'aeroporto Logan e da allora gli uomini del reparto speciale anti-droga avevano pedinato i trafficanti seguendo gli spostamenti del carico. Ieri a Boston, infine, è scattata l'operazione finale.

Urss, sequestrato un disco pro Gorbaciov

Un disco con una canzone polacca che inneggia a Gorbaciov (nella foto) è alla perestrojka è stato sequestrato e distrutto a Poltava (Ucraina) perché considerato «politicamente dannoso». La controversa canzone, composta da un noto cantautore polacco è stata composta durante la visita di Gorbaciov nel luglio scorso. Il disco era stato regalato ad un gruppo di redattori del quotidiano giovanile di Poltava che si era recato in Polonia nell'ambito di uno scambio di giornalisti tra i due paesi.

Senatore Usa: «Donne non fate politica ma bambini»

Ha suscitato un vespaio di polemiche un consiglio rivolto dal senatore repubblicano del New Hampshire alla signora Betty Tamson, anch'essa repubblicana, che si candida al Congresso «pur essendo madre di due bambini piccoli». La candidatura ha tuonato il senatore, «è evidentemente impossibile lavorare dodici ore al Congresso e avere tempo per un figlio».

Londra, all'asta un biglietto da visita in pelle umana

È stato venduto all'asta per 1.050 sterline (quasi due milioni e mezzo di lire) un biglietto da visita confezionato con la pelle di William Burke, autore di numerosi omicidi fra il 1827 e il 1828 ad Edimburgo. All'epoca Burke e il suo complice Harre cercarono di trarre guadagno dalla scarsità di corpi disponibili per gli studi di anatomia: cominciando con i furti di cadaveri appena seppelliti ma poi ricorsero a procurarsi altri cadaveri uccidendo la gente. Burke fu impiccato nel 1829.

Un appello della Curia In Cile anche la chiesa si schiera contro il dittatore

SANTIAGO DEL CILE. A quattro settimane dal referendum anche la Chiesa cilena prende posizione e rivolge un appello agli elettori che, per gli osservatori, suona come un velato appoggio al fronte del «no». «È necessario pensare al Cile come un paese di fratelli dove tutti possano convivere e partecipare», dice la pastorale dell'arcivescovo di Santiago, città dove voterà un terzo degli iscritti nei registri elettorali. Ma il documento ricorda anche che il voto è segreto e segnala che si «deve votare con assoluta libertà» respingendo «qualsiasi campagna di terrore o pressioni e minacce che possano influire sulla coscienza del cittadino». Dopo aver definito «degradante» qualsiasi regalo inteso ad influire sulla decisione da prendere, il documento afferma che «la coscienza non si vende, la coscienza si riflette». E questa riflessione «esige informazione, non propaganda».

Il gruppo cileno degli Inti Illimani

ILARIA FERRARA

ROMA. Per molti anni, le valigie erano pronte. Aspettavano la caduta del dittatore, giorno dopo giorno. Poi si capì che non era così vicina. Che il regime poteva durare e che nel frattempo bisognava vivere, crescere i figli, farli studiare e continuare a trovare musica, anche in esilio. Così, le valigie si sono riaperte, le cose sistemate in case e cassette straniere, qualche sacca da viaggio piena di strumenti ha continuato a girare il mondo, cantando, ma non era mai il viaggio del ritorno. Sono passati ancora anni. Il dittatore era sempre lì. Talvolta vacillante ma, per i suoi, insostituibile, abituato a succedere. Abile, tutto sommato. Così un

giorno si è sentito talmente forte (o più debole, forse) da concedere agli esuli di rientrare, per qualche tempo. Anche a loro, ai clan degli Inti-Illimani, cresciuto di bimbi, di note, di inverni. Quindici, in tutto. Cantavano in Italia, nel '73, quando il colpo di Stato li sorprese e li costrinse «a una tournée lunga quindici anni», come dice Jorge Coulon Larrañaga. E solo quindici giorni, ora, per preparare le valigie e tornare tutti insieme. «Eravamo all'aeroporto di New York, una settimana fa, quando abbiamo saputo la notizia», racconta Max Berru - un batticuore così non l'ho mai sentito». Volevano partire su-

marci agli altri, a questo momento, di partecipare alla campagna per il «no», di contribuire all'unità dell'opposizione; se c'è una cosa che abbiamo capito, purtroppo, in questi anni, è che dobbiamo essere tutti uniti, è l'unico modo, e vogliamo pensarci con speranza. Il 5 ottobre ci sarà il referendum, in Cile. In questi giorni il paese è in fermento, pieno di tensioni, di rischi, il più immediato, per coloro

che tornano, quello di venire usati da un regime che vuol fingere democrazia, essere legittimato, oltreché dai brogli, anche da una parte di elettorato incerto e moderato. «Certo, siamo consapevoli del rischio. Ma l'unica risposta che possiamo dargli è andarci. Quando si è saputo del permesso di ritorno, abbiamo ricevuto moltissime telefonate. Di giorno, di notte. Tutti: compagni, parenti, amici, gente



Il gruppo cileno degli Inti Illimani

quasi, dirigenti degli altri partiti, anche della Democrazia cristiana, ci hanno chiamato, chiedendoci di venire. Subito. Ci hanno detto che era necessario. Il 25 settembre, a Santiago, ci sarà una grande manifestazione, promossa dai giovani di tutti i partiti. Tutti insieme, per dire no. E noi vogliamo esserci. Sono tesi, emozionati; ma realisti, anche. «È probabile che vincano sì, ma è molto importante, per la mobilitazione, che ci sia questo referendum. È un'occasione per organizzarsi, ritrovare un'entusiasmo, e se siamo forti, poter davvero aprire uno spiraglio, per poter iniziare un dialogo con una parte del regime». Toni prudenti, ma con una fiducia di fondo.

«Vedi, il regime non è riuscito a creare una sua cultura, le correnti ideologiche, nonostante tutta la propaganda e il dominio dei mass media, si sono mantenute, l'attività culturale è addirittura cresciuta, sulle basi seminate dal periodo del governo democristiano, prima, e di Unidad Popu-

lar, poi: era forse l'unico modo di continuare a opporsi. Il livello di civiltà, sviluppato prima del colpo di Stato, si è mantenuto: quando uno sa, non può smettere di sapere». Così, le più famose voci e musiche di protesta, tornano, con trepidazione. Quanto sono cambiate, vivendo fuori casa una fetta così importante dell'esistenza? Moltissimo. In tutti i sensi, in tutti gli aspetti della vita. Ora siamo più maturi. Arrivammo qui giovanissimi, entusiasti. Poi la rabbia, l'attesa del crollo del regime. Si viveva aspettando Godot. Infine, abbiamo accettato la nuova vita, sono nati dieci figli, la musica mediterranea è entrata dalle nostre finestre, abbiamo arricchito la nostra ricerca musicale. Anche politicamente, ci sono valori che si sono approfonditi, come la diversità, la convivenza e il confronto delle idee. Adesso vogliamo vedere come va, ritrovare la gente, seconda un paesaggio». E l'Italia, seconda casa? «Non vi salverete - saluto scherzando - torneremo ogni anno a suonare».

Drastiche misure in Perù

Garcia alza i prezzi e svaluta la moneta per fermare l'inflazione

LIMA. Messo alle strette da un'inflazione incontrollabile, anche il giovane presidente peruviano Alan Garcia ha dovuto far ricorso a misure drastiche e impopolari per fronteggiare l'emergenza. Ma il cosiddetto «piano zero», che è stato appena varato e che secondo il governo entro dicembre dovrebbe «azzerrare» l'inflazione, ha provocato nel paese un vero e proprio choc. Di fronte al forte rialzo dei prezzi e alla pesante svalutazione (circa il 200 per cento) dell'ini, la moneta peruviana, l'altro ieri negozi e grandi magazzini hanno chiuso: i battenti mentre la polizia ha dovuto sorvegliare i distributori di benzina.

Il pacchetto di misure da una parte dovrebbe agevolare le esportazioni e restringere le importazioni di prodotti alimentari e medicinali ma dall'altra provocherà una contrazione dei redditi che resteranno schiacciati dall'aumento dei prezzi di



Alla grande l'addio di Reagan

Il presidente americano Ronald Reagan (nella foto) vorrebbe chiudere in bellezza: con davanti a sé soltanto altri quattro mesi di Casa Bianca, ha invitato i leaders dei paesi alleati ad incontri bilaterali e multilaterali, di addio a New York in margine ai lavori dell'assemblea generale dell'Onu a fine settembre. Inoltre a Washington circola la voce che il vecchio presidente voglia radunare per un'ultima volta attorno a sé i leaders dei paesi Nato e del Giappone.

India, i Sikh assaltano un treno

Centinaia di poliziotti stanno perlustrando i villaggi meridionali del Punjab settentrionale, alla ricerca degli estremisti Sikh che ieri hanno assaltato un treno, uccidendo dieci passeggeri e ferendo altre tredici persone. Le vittime erano pendolari diretti al lavoro ad Amritsar. I Sikh hanno atteso che il treno si fermasse alla stazione, poi dopo averlo circondato hanno sparato dentro i finestrini. Dal 1982 gli estremisti Sikh conducono una feroce guerriglia per reclamare la costituzione di uno stato autonomo nel Punjab.

500 chili di cocaina sequestrati in Bolivia...

I blitz della polizia a Santa Cruz e nella regione del Chapare hanno permesso di confiscare rilevanti quantità di droga, nell'ultimo, ieri, è stata sequestrata mezza tonnellata di cocaina pura. Lo ha detto il sottosegretario alla difesa sociale boliviano che si recherà domenica a Lima per partecipare alla seconda conferenza latino americana e del Caribe sul traffico di droga.

..e negli Usa 83 chili di eroina

In una operazione anti-droga gli agenti americani hanno sequestrato 83 chili di eroina pura e arrestato quattro persone. La droga, nascosta dentro imballaggi contenenti parti di ricambio per motori, era stata individuata due settimane fa all'aeroporto Logan e da allora gli uomini del reparto speciale anti-droga avevano pedinato i trafficanti seguendo gli spostamenti del carico. Ieri a Boston, infine, è scattata l'operazione finale.

Urss, sequestrato un disco pro Gorbaciov

Un disco con una canzone polacca che inneggia a Gorbaciov (nella foto) è alla perestrojka è stato sequestrato e distrutto a Poltava (Ucraina) perché considerato «politicamente dannoso». La controversa canzone, composta da un noto cantautore polacco è stata composta durante la visita di Gorbaciov nel luglio scorso. Il disco era stato regalato ad un gruppo di redattori del quotidiano giovanile di Poltava che si era recato in Polonia nell'ambito di uno scambio di giornalisti tra i due paesi.

Senatore Usa: «Donne non fate politica ma bambini»

Ha suscitato un vespaio di polemiche un consiglio rivolto dal senatore repubblicano del New Hampshire alla signora Betty Tamson, anch'essa repubblicana, che si candida al Congresso «pur essendo madre di due bambini piccoli». La candidatura ha tuonato il senatore, «è evidentemente impossibile lavorare dodici ore al Congresso e avere tempo per un figlio».

Londra, all'asta un biglietto da visita in pelle umana

È stato venduto all'asta per 1.050 sterline (quasi due milioni e mezzo di lire) un biglietto da visita confezionato con la pelle di William Burke, autore di numerosi omicidi fra il 1827 e il 1828 ad Edimburgo. All'epoca Burke e il suo complice Harre cercarono di trarre guadagno dalla scarsità di corpi disponibili per gli studi di anatomia: cominciando con i furti di cadaveri appena seppelliti ma poi ricorsero a procurarsi altri cadaveri uccidendo la gente. Burke fu impiccato nel 1829.

Un appello della Curia In Cile anche la chiesa si schiera contro il dittatore

SANTIAGO DEL CILE. A quattro settimane dal referendum anche la Chiesa cilena prende posizione e rivolge un appello agli elettori che, per gli osservatori, suona come un velato appoggio al fronte del «no». «È necessario pensare al Cile come un paese di fratelli dove tutti possano convivere e partecipare», dice la pastorale dell'arcivescovo di Santiago, città dove voterà un terzo degli iscritti nei registri elettorali. Ma il documento ricorda anche che il voto è segreto e segnala che si «deve votare con assoluta libertà» respingendo «qualsiasi campagna di terrore o pressioni e minacce che possano influire sulla coscienza del cittadino». Dopo aver definito «degradante» qualsiasi regalo inteso ad influire sulla decisione da prendere, il documento afferma che «la coscienza non si vende, la coscienza si riflette». E questa riflessione «esige informazione, non propaganda».

Urss
Ponomarev torna in scena

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

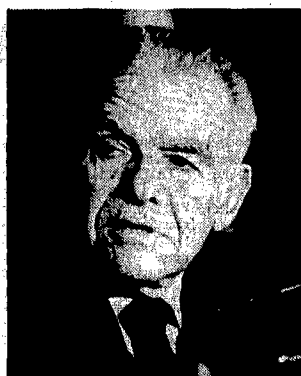
MOSCA. Torna in scena Boris Ponomarev, ex supplente del Politburo, ex responsabile del Dipartimento internazionale ai tempi di Breznev...

L'invito a New York ai ministri degli Esteri egiziano e israeliano respinto con rabbia dal Likud

E' un tentativo di aiutare i laburisti alle elezioni» sostiene la destra La Cisgiordania in sciopero

Shamir furioso contro Reagan

Reagan vuol tentare, nell'ultimo scorcio della sua permanenza alla Casa Bianca, di organizzare una nuova Camp David per risolvere la crisi del Medio Oriente? Fatto sta che ieri il segretario di Stato Shultz ha trasmesso l'invito formale per un incontro a New York ai ministri degli Esteri di Egitto e Israele...



Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir

GERUSALEMME. L'idea di far incontrare il 26 settembre alla Casa Bianca il ministro degli Esteri israeliano, il laburista Shimon Peres, e quello egiziano Ismet Abdel Maguid, per cercar di riattivare il processo di pace in Medio Oriente, ha causato una furibonda reazione nel Likud...

questioni interne e un tentativo di aiutare il laburista Peres alla vigilia delle elezioni. «Un incontro isolato - ha commentato da parte sua Shamir - non può generare sviluppi radicali e l'intervento di Reagan, poco prima del termine della sua presidenza, è almeno insolito».

suggerisce di fare qualcosa per far progredire il processo di pace. La ricerca della pace è una questione troppo importante perché sia "congelata" fino a dopo le elezioni presidenziali americane. A dargli ragione, vengono le notizie di nuove tensioni in Cisgiordania. Per celebrare la fine del nono mese dell'intifada, la rivolta dei palestinesi delle zone occupate della Cisgiordania e della striscia di Gaza contro gli israeliani, uno sciopero generale è stato proclamato ieri in tutta la regione...

Ungheria Amnistiati i condannati del 1956

BUDAPEST. Il governo ungherese ha proposto un'amnistia generale per le persone condannate per la rivolta del 1956. Il provvedimento, che dovrebbe riguardare circa 500 persone, comprende anche la restituzione del diritto ad avere un passaporto...

Da Israele la protesta da oggi anche a Roma L'intifada delle donne in nero «Stop all'occupazione»

CHIARA INGRAO. Gerusalemme, venerdì 2 settembre. Il sole picchia forte, e i vestiti neri moltiplicano il calore: per fortuna che spesso vengono fatte circolare bottiglie d'acqua e di tè. Circa cento donne, in circolo su un'aiuola, ogni venerdì in mano dei cartelli anch'essi neri, una mano che dà l'alto e sopra scritto in ebraico arabo e inglese: «Stop the occupation».

ma fra gli israeliani ha diffuso ancora più paura. È un fatto generalizzato? S: «Moltissimo, si respira dappertutto. È paura di perdere questo paese, di essere cacciati via di nuovo, come tante volte in passato. Mia madre e mio padre me lo dicono sempre: è per questo che votano per il Likud, pur non essendo "di destra"».



Donne palestinesi protestano contro l'ennesimo arresto

Usa Distrutti i primi Pershing

KARNACK (Texas). In meno di un minuto, con una fiammata e una nuvola di fumo, sono andati distrutti i motori a razzo di due missili nucleari Pershing 2 all'arsenale militare di Longhorn, vicino a Karnack, nel Texas: sono i primi due degli 867 tra Pershing e Cruise che gli Stati Uniti devono eliminare in base all'accordo firmato da Gorbaciov e Reagan a dicembre.



Camioncini in parcheggio La posta inglese non viaggia

Forniti nuovi particolari sull'incidente Parlano gli astronauti Soyuz: «Abbiamo digiunato per 24 ore»

«Non abbiamo mangiato per un giorno, stavamo molto scomodi dentro la capsula che in caso di emergenza sarebbe stata catapultata»: i due astronauti della Soyuz hanno raccontato ieri in una conferenza stampa il loro avventuroso rientro. Hanno fornito anche particolari sulla dinamica dell'incidente: abbiamo preferito rinviare la discesa di 24 ore per atterrare in Urss.

si è conclusa a solo 160 chilometri dal luogo deciso per l'impatto. Ma mentre a Mosca si gioisce per lo scampato pericolo, sempre dalla capitale sovietica arrivano notizie preoccupanti sulla missione verso Marte. Uno dei due satelliti sonda Phobos, lanciati il 7 e il 12 luglio, avrebbe perso i contatti con il centro spaziale.

Pluralismo in Polonia Ferve il dibattito in preparazione della tavola rotonda

VARSAVIA. Dopo la fine degli scioperi di agosto in Polonia, è cominciato nel paese il dibattito in previsione della «tavola rotonda» fra le diverse parti sociali che dovrebbe cominciare, secondo quanto ha detto martedì il portavoce del governo, entro il mese di settembre.

Lotteria Usa Vincita record: 77 miliardi

WASHINGTON. Il futuro si presenta molto roseo per Sheelah Ryan, una donna di 63 anni che finora ha vissuto sola con due gatti in una roulotte alla periferia di Orlando lavorando «part-time» come agente immobiliare.

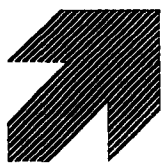


Airbus iraniano un francobollo commemora la tragedia

Borsa
-0,37
Indice
Mib 1065
(+6,5 dal
4-1-1988)

Lira
In difficoltà
nello Sme
Ancora
record
per il marco

Dollaro
Ha recuperato
in parte
terreno
(in Italia
1383,75 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Enit «Nuova lottizzazione in vista»

ROMA «Il rinnovo delle massime responsabilità all'Enit: presidente e direttore, ha sollevato una ridda di voci sui possibili candidati che dimostra come alle forze politiche di governo interessa maggiormente l'occupazione di questa o quella poltrona, piuttosto che il bene del turismo», lo ha dimostrato ieri il responsabile Turismo della Direzione Pci, Zeno Zaffagnini.
«Sta per terminare una stagione turistica contraddittoria e nella quale tutti i mali, che in passato avevano pesato negativamente sulla nostra economia turistica, si sono puntualmente ripresentati. Particolarmente acuta è stata quest'anno la questione ambientale (Adriatico-Farmopiant) che ha trascinato al mondo una immagine non certamente positiva dell'offerta turistica italiana», dice ancora Zaffagnini il quale rileva che per risalire la china, oltre ai necessari interventi per un miglioramento dell'ambiente, è più che mai urgente un Enit al massimo delle sue capacità operative.
«Una soluzione pasticcata, di basso profilo, frutto di una esasperata lottizzazione sarebbe negativa per il turismo e per la sua immagine. La presidenza e la direzione dell'Enit conclude il dirigente comunista - debbono essere affidate a persone competenti, con sicura esperienza nel settore. Solo così sarà possibile far svolgere all'Enit, anche in attesa della riforma, il ruolo che gli compete».
Intanto, un gruppo di senatori Pci ha presentato un disegno di legge a sostegno all'innovazione tecnologica in campo turistico al fine di determinare nuove forme di organizzazione aziendale e nuove forme di offerta turistica, tramite lo sviluppo e l'ammendamento della piccola e media impresa, la promozione di esperienze di imprenditorialità giovanile e la diffusione di servizi a carattere consortile e cooperativo.



Carlo De Benedetti

Difficoltà per i minicalcolatori La società di Ivrea ha perso molte posizioni Pesa l'assenza di strategie

Il mercato dei computer tradisce l'Olivetti

Tira aria di tempesta ai vertici dell'Olivetti. Nel moderno palazzo uffici di Ivrea si susseguono discussioni laceranti e corrono voci di dimissioni tra i massimi dirigenti. Nei personal e mini computer Olivetti ha perso quote di mercato rilevanti. Adesso si scoprono i ritardi nella strategia industriale e negli investimenti, sacrificati alla ricerca di profitti a breve termine.

DAL NOSTRO INVIATO
NICHELE COSTA

IVREA. In queste notti d'estate le luci risplendono dietro le vetrate della direzione Olivetti. Non è il solito fervore operativo che si svolge all'interno del grande palazzo immerso nel verde, alla periferia di Ivrea. Da vari giorni l'intero «top management» è riunito praticamente in seduta permanente, impegnato in una resa dei conti non più procrastinabile. E già corrono voci di dimissioni che numerosi dirigenti starebbero meditando.
In discussione sono i metodi di gestione adottati da Vittorio Casson, il dirigente rientrato qualche mese fa dall'America, dove era stato «prestato» alla consociata Ati, e subito innalzato al rango di amministratore delegato dell'Olivetti. Tra i probabili dimissionari si fanno persino i nomi del direttore generale operativo Vittorio Levi (che ha appena da giorni la notizia della nomina di Casson) fino a qualche tempo prima suo sub-

ordinato) e del direttore per le strategie e sviluppo Elisirino Pini (che potrebbe prendere il posto di Marisa Bellisario all'Itale). Ambizioni e rivalità personali dei dirigenti non sono però il motivo principale del contendere. La vera questione in ballo è la strategia industriale dell'Olivetti.

Fino a sei mesi fa l'Olivetti poteva permettersi di non averla affatto, una strategia. Carlo De Benedetti stava infatti trattando per consentire all'Ati di aumentare dal 22 al 40 per cento la partecipazione nella casa di Ivrea. Se l'operazione fosse andata in porto, la maggiore industria italiana di informatica sarebbe stata di fatto svenduta agli americani (all'epoca la Cit di De Benedetti controllava solo il 15 per cento dell'Olivetti, poi salito al 20). E da un grattacielo di Manhattan, sede del potente partner, sarebbero state dette le parole di strategia e direttive. Improvvisamente in aprile

aspetti superiori. Il gruppo dirigente aziendale fece il suo mestiere, rischiando gli investimenti necessari.
Dopo l'M24 però l'Olivetti si adattò agli allori. Errore micidiale, soprattutto in informatica. Mentre il mercato dei personal basati sul microprocessore 8086 (quello dell'M24) veniva invaso dai «cloni» giapponesi compatibili con lo standard Ibm, nasceva una nuova generazione di personal At (Advanced Technology) basati sui più potenti e veloci microprocessori Intel 80286 ed 80386, ed ora l'Ibm lancia la generazione P/2 con architettura «microchannel» (accesso più rapido alle periferiche ed alle reti, utilizzo contemporaneo di programmi diversi). A questi appuntamenti l'Olivetti si è presentato tardi o male, con l'M28, un personal progettato in gran parte fuori azienda, e solo ultimamente con l'M290.

Ma le note più dolenti riguardano i minicomputer, che sono diventati il principale campo di battaglia tra i colossi mondiali dell'informatica. Per questi calcolatori, più grandi e potenti dei personal, si è aperto un mercato enorme perché consentono di informatizzare piccole imprese, studi professionali, banche e servizi. Anche nelle grandi imprese è sempre più diffuso l'impiego dei mini come «calcolatori dipartimentali» per singoli setto-

ri o gruppi di uffici, collegati ad una rete di personal computer usati come «terminali intelligenti». E proprio nel campo dei mini l'Olivetti si è interdetta per un paio d'anni a tentare la commercializzazione della serie 38 della consociata americana Ati, macchine costose e poco competitive.
Per correre ai ripari, i dirigenti di Ivrea hanno poi lanciato la gamma Lsx3000, basata su una «open system architecture» compatibile con i principali standard internazionali, progettando in casa i mini della fascia bassa e facendo progettare in Usa dalla Leading Edge di fascia alta in grado di collegare oltre 50 terminali.

La scelta era giusta, ma tardiva e soprattutto insufficiente. Per sfondare nei mini, non bastava vendere le macchine. Bisogna offrire ai clienti, in genere piccole aziende, un sistema completo «chiavi in mano»: mini terminali, reti, programmi applicativi ideati e tagliati su misura per le esigenze dell'utilizzatore. Occorre quindi investire grandi risorse, soprattutto nell'assistenza tecnica ai clienti, per cui occorre tempo. Congelando almeno un migliaio di sistemi.

Consapevoli di ciò, i dirigenti Olivetti predisposero accurati piani di investimenti. Ma quando li presentarono nel scorso novembre, se a un po' meno del finanziere d'assalto.

20 per cento da De Benedetti che era ancora impegnato nelle trattative con l'Ati e voleva quindi esibire un bilancio aziendale florido, sacrificando le prospettive di sviluppo agli utili immediati.
Ora vengono al pettine i nodi di queste politiche sbagliate. Nei personal computer professionali (esclusi «home computer» e calcolatori-giocattolo) l'Olivetti è scesa dall'8 per cento del mercato mondiale che deteneva nell'83 a meno del 3 per cento lo scorso anno. Nei mini ha più che dimezzato nello stesso periodo la quota di mercato (dal 7,5 al 3,5%). Anche nelle macchine per scrivere elettroniche è calata in soli quattro anni dal 21 al 13 per cento. Ed i rapporti sulle vendite dei nuovi minicomputer non sono per nulla positivi.

Cosa succederà adesso ad Ivrea? Far saltare la testa di qualche dirigente non risolverà i veri problemi. Congelando l'investimento in Europa ed anche in Italia, non escludendo un'intesa con la Participazione statale. Soprattutto dovrebbe darsi una vera strategia industriale. De Benedetti, in altre parole, dovrebbe convincersi a fare un po' più di tempo nel settore, a un po' meno del finanziere d'assalto.

L'industria tira (+4,3% a giugno) ma con ritmi meno veloci

L'industria continua a tirare anche se a ritmi meno veloci. Nello scorso mese di giugno, secondo i dati dell'Istat resi noti ieri, l'indice della produzione industriale è cresciuto del 4,3 per cento rispetto allo stesso mese del 1987. A maggio la produzione industriale aveva segnato un incremento dell'8,6 per cento rispetto al maggio 1987. Nei primi sei mesi dell'88 (126 giorni lavorativi) l'indice ha toccato un livello superiore del 5,5 per cento rispetto a quello registrato nell'analogo periodo del 1987 (125 giorni lavorativi). I migliori risultati, tra l'altro, nelle macchine per ufficio ed elaborazioni dati.

De Tomaso non paga nelle fabbriche delle moto

Alla Benelli di Pesaro e alla Guzzi di Mandello Lario, fabbriche di moto della De Tomaso, non vengono pagati gli stipendi: solo 500.000 lire di acconto per luglio e agosto. La denuncia viene dal coordinamento Fiom delle fabbriche De Tomaso, che lamenta la mancanza di piani di risanamento, l'uso massiccio della cassa integrazione, e l'aggravamento, per l'appunto, della crisi finanziaria delle aziende dell'industria argentina. Ora i lavoratori chiedono con urgenza l'intervento del ministro dell'Industria perché sia aperto un confronto.

Bologna, il Monte rilancia il credito regionale

La Banca del Monte di Bologna e Ravenna fa sapere che l'ipotesi di una megafusione tra le consociate di Parma, Lombardia, Rovigo e Lucca, avanzata da Beniamino Ciotti, presidente della banca parmensis, è solo una delle tante che sta discutendo. Nel comunicato si rilancia anche l'idea di un sistema di credito regionale, in un certo qual modo alternativo alla grande fusione tra la Casa di Risparmio di Bologna e Firenze attualmente in fase di studio.

Contratti, sciopero Sip di 4 ore il 14 settembre

scaduto da nove mesi. Sono indotte state indette altre quattro ore di sciopero, le cui modalità saranno decise nei prossimi giorni. I sindacati chiedono 11 mila lire di aumento medio mensile e una riduzione dell'orario di lavoro di otto ore annue.

L'Iran non esce dalla partecipazione alla Krupp

Il rappresentante dell'Iran in seno al consiglio di sorveglianza del gruppo Krupp di Essen, il viceministro dell'Economia e delle Finanze Mohammad-Mehdi Navab-Motah, ha negato che l'Iran abbia intenzione di vendere la quota di oltre il 25 per cento alla Krupp acquistata nel 1974 dallo scia di Persia per 1,4 miliardi di marchi. Dalla fine degli anni Settanta l'Iran ha guadagnato da questa sua partecipazione soltanto la somma di 50 milioni di marchi. Di qui le recenti ipotesi su un prossimo acquisto della quota iran da parte di un consorzio di banche tedesche.

FRANCO MARZOCCHI

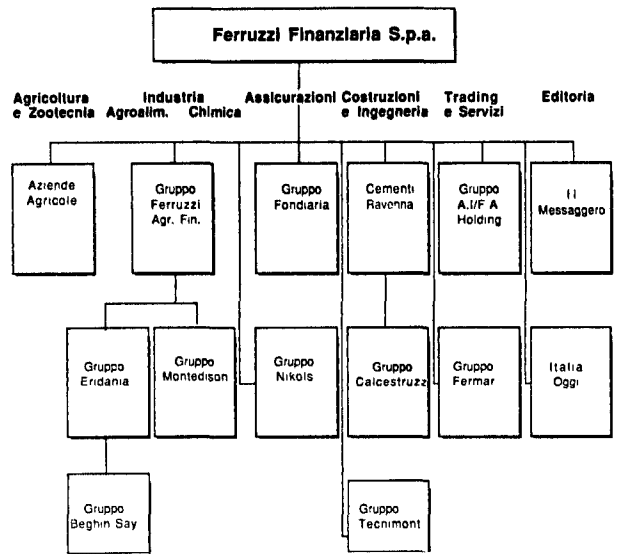
L'assemblea della nuova Ferruzzi Finanziaria a Ravenna Al vertice della società con Gardini confermati Cragnotti e Garofano

Le Generali entrano nella Ferfin

Raul Gardini ha completato la ristrutturazione del gruppo Ferruzzi insediando al vertice della Ferfin, la società posta al centro dell'impero, un nuovo gruppo dirigente. Accanto a Gardini, troviamo il fido Sergio Cragnotti, responsabile delle attività operative, e Giuseppe Garofano a capo della Finanza. E il potente Enrico Randone, presidente delle Generali.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEZONI

RAVENNA Solo 12 azionisti hanno accolto l'invito dei 4 fratelli Ferruzzi a partecipare alla prima assemblea della Ferfin dopo la quotazione in Borsa. Una riunione per pochi intimi, quindi, ha sancito la fine della complessa riorganizzazione avviata a febbraio sotto la accorta regia di Enrico Cuccia. Il vertice del gruppo esce notevolmente rinnovato: La Ferfin assume il ruolo di holding centrale, avendo alle dipendenze le attività agricole, editoriali e del terziario e il controllo sulla Agricola, la quale a sua volta svolge il ruolo di subholding di controllo delle partecipazioni nella Montedison (chimica) e nella Eridania (agroindustria).
Nel consiglio di amministrazione della Ferfin, accanto ai 4 vecchi consiglieri, rappresentanti dei fratelli Ferruzzi, sono entrati altri 8 componenti, tra i quali alcuni rappresentanti di punta delle principali aree di attività del gruppo. Si tratta di Sergio Cragnotti (vicepresidente Montedison, nominato anche alla vicepresidenza della Ferfin), Giuseppe Garofano, nominato amministratore delegato, Alexander Giacomo (Montedison), Lorenzo Panzavolta (Calcestruzzi),



istituzionali internazionali», scendendo al 34,2%. Questa quota è destinata a rimanere «congelata» nelle casse di Foro Buonaparte, poiché la legge italiana vieta a una controllata (la Montedison, appunto) di possedere oltre il 2% della controllante (la Ferfin). Quando le condizioni del mercato saranno migliorate, l'intero pacchetto sarà offerto agli azionisti Montedison da un consorzio di garanzia capeggiato da Mediobanca.
Cosa faranno i Ferruzzi a quel momento? Si accontenteranno del loro 39,3%? L'ipotesi è altamente improbabile. Gardini ha ribadito ancora ieri che a suo giudizio la famiglia deve garantirsi il controllo sul gruppo. E per questo non ci sono che due vie: o comprare un altro 11% sul mercato (non si sa bene con quali mezzi), o stringere un patto di alleanza con altri, presumibilmente con Mediobanca e le stesse Generali. E a quel punto il cerchio si chiuderebbe. Annullando le spericolate manovre «independentist» di Schimbernelli e le velleità di potere di

De Benedetti vende La Panini andrà all'inglese Maxwell

Accordo Panini-Maxwell in dirittura d'arrivo. È ormai ufficiale: il noto editore inglese ha acquistato per una cifra di poco superiore ai 60 miliardi il 30% delle azioni della Panini International detenute da De Benedetti attraverso la Cir e l'Amef. Vicinissima alla conclusione pare inoltre la trattativa tra i fratelli Panini e Robert Maxwell per la cessione del restante 70% del patrimonio azionario.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIA BENATTI

MODENA È ufficiale e confermato: l'accordo Panini-Maxwell avrà un epilogo sicuro. Il noto editore inglese ha acquistato per una cifra di poco superiore ai 60 miliardi il 30% del pacchetto azionario della Panini International detenuto da Carlo De Benedetti attraverso Cir e Amef (40 miliardi in cambio del 20% in mano alla Cir e 20 per il 10% dell'Amef). La valutazione concordata per la totalità del capitale della società holding del gruppo Panini sale così a 200 miliardi. «L'intesa prevede poi - ha commentato Vittorio Ripa di Meana, presidente dell'Amef - la nostra rinuncia al diritto d'opzione sul restante 70% tuttora in mano alla famiglia Panini. A quanto ci risulta inoltre tra il direttore Panini e Robert Maxwell esiste una trattativa vicinissima ormai alla conclusione per la cessione dell'intero gruppo».
Pare quindi essere divenuta una strategia di successo quella di acquistare tempestivamente quote di minoranza, che assicurano l'opzione sul restante patrimonio azionario: il caso Fiat-Ferrari insegna.
Le leggi del mercato determinano una logica economica a cui neppure i colossi possono sottrarsi. Così, dopo 27 anni di salda e prospera gestione familiare, l'impero mondiale delle figurine si prepara ad accogliere un uomo nuovo, in grado di assicurare capitali freschi ed un management altamente qualificato.
Quali però le motivazioni che hanno indotto i fratelli Panini alla cessione? «L'azienda non ha alcun problema economico - ha spiegato Franco Panini -». Ha però bisogno di una riorganizzazione interna e del marketing, senza contare poi che di qui a poco l'impero si sarebbe frammentato nelle mani dei numerosissimi eredi.
Valutato l'evoltersi della situazione, anche la Cir e l'Amef hanno allora pensato ad agire: «Abbiamo deciso di cedere la nostra quota nella Panini - ha aggiunto Ripa di Meana - proprio perché a livello strategico non vedevamo possibilità di interessanti collaborazioni con la nostra controllata Mondadori».
Preoccupato e perplesso si dichiara il sindacato, che ha appreso la notizia dai quotidiani. «Ci incontreremo con Franco Panini soltanto martedì prossimo - dice Ubert Pelion, membro del consiglio di fabbrica - e speriamo che per allora ogni cosa sarà chiarita. Il giovedì successivo numereremo poi tutti i lavoratori in assemblea per discutere ciò che ci verrà riferito».

ERRATA CORRIGE AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI IMOLA

Avviso di gara d'appalto impianto di depurazione Gambellera pubblicato sull'Unità del 7/9/88: in aggiunta ai tre criteri di valutazione opere elettromeccaniche leggesi:
Costo di esercizio

COMUNE DI ACQUAPESA PROVINCIA DI COSENZA

Avviso di gara per estratto
ERRATA CORRIGE con riferimento all'inserzione pubblicata sabato 3 settembre, nel testo dove si dice «Le offerte che si discuteranno più di dieci punti percentuali» va così letto «Le offerte che si discuteranno più di cinque punti percentuali»
IL SINDACO

AVVISO DI GARA

L'U.S.S.I. n. 66, con sede in Cassella Balsano 20082 (Milano), via Massimo Gorky, 60 - Tel. 02/6173551, ha bandito licitazione privata, ai sensi della legge 113/81, per la fornitura e l'installazione degli impianti termici funzionanti a gas naturale, nonché per la fornitura del combustibile e per la gestione degli impianti di riscaldamento e condizionamento. L'importo presunto annuo è di L. 1.400.000.000, durata triennale. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12 del 27/9/1988 al protocollo dell'ente.
Il bando è stato inviato alla G.U.C.E. in data 2/9/1988
IL PRESIDENTE Giuseppe Lanzani

Collegio «GIOVANNI PASCOLI»

CESENATICO - BOLOGNA
Liceo Scientifico Leg. Ric.
Via Ranzani, 7/2 - Bologna - Tel. 242.117

Corsi di recupero
PER OGNI ORDINE DI SCUOLA
Ambiente alberghiero - Rinvio servizio militare

Per informazioni
CESENATICO
Via Cesare Abba 90/92 - Tel. 0547/82.810
BOLOGNA
Via Ranzani 6/11 7/2 - Tel. 051/247.251 242.117

Patto Evergreen-Finmare Nasce a Genova una nuova linea container tra Usa e Mediterraneo

GENOVA Un patto di ferro fra la Evergreen Corporation di Taiwan, numero uno del trasporto marittimo mondiale, la società di navigazione «Italia» (gruppo Finmare) il gruppo Conship di Angelo Ravano e la Costa Container Line è stato sottoscritto a Genova per un servizio comune sulle rotte Mediterraneo-Costa atlantica del Nord America il servizio, esclusivamente per containers, è stato chiamato Med-Atlantic ed avrà inizio entro la fine del 1988. Avrà una cadenza settimanale in tutto quarantotto viaggi l'anno da e per gli Usa, con scali in Italia, Francia e Spagna e l'impiego di quattro navi che entrano nel secondo semestre '89 offrendo una capacità complessiva di 90 mila Teu (misura internazionale equivalente ad un container da venti piedi). L'accordo Med-Atlantic rafforza la posizione internazionale della compagnia di bandiera e mira a ridurre la forbice fra porti mediterranei e del Nord Europa, i container vogliono infatti recuperare almeno una parte del traffico per gli Usa (non meno di trentamila) che annualmente finisce dalla Pianura Padana a Rotterdam o Amburgo.



Michel Camdessus

Franco e lira perdono punti Banche centrali impegnate a riformare i mercati affamati di moneta tedesca

ROMA La cronaca e di quelle che abbiamo raccontato centinaia di volte, uno scenario nuovo carico di ogni genere di ipotesi. Il governo di Parigi ha criticato le iniziative unilaterali dei tedeschi che hanno rialzato tre volte di seguito i tassi d'interesse. Ha persino tentato una manovra indipendente di ribasso dei tassi ed ora paga Le dichiarazioni del presidente della Bundesbank Otto Poehl rendono la pariglia al collega francese Berezgovoy Poehl al ferma che «non è bisognoso al momento di riallineare lo Sme».

Lo Sme non si «riallinea» Il capo della Bundesbank dice che «non è il momento» e polemizza con Parigi

Il recente rialzo dei tassi tedeschi ha avuto il «via» negli ultimi giorni di agosto dopo una visita in Europa dell'invia del Tesoro statunitense David Mulford. L'invia di Baker doveva «spiegare» l'aumento dei tassi sul dollaro deciso dalla Riserva Federale. L'aumento dei tassi americani aveva un obiettivo interno, il raffreddamento dell'economia statunitense e non il rialzo del dollaro. Questo era il segnale che i tedeschi aspettavano per porre fine alla «debolezza del marco».

Emorragia di riserve valutarie per frenare l'ascesa del marco

ROMA La cronaca e di quelle che abbiamo raccontato centinaia di volte, uno scenario nuovo carico di ogni genere di ipotesi. Il governo di Parigi ha criticato le iniziative unilaterali dei tedeschi che hanno rialzato tre volte di seguito i tassi d'interesse. Ha persino tentato una manovra indipendente di ribasso dei tassi ed ora paga Le dichiarazioni del presidente della Bundesbank Otto Poehl rendono la pariglia al collega francese Berezgovoy Poehl al ferma che «non è bisognoso al momento di riallineare lo Sme».

Il recente rialzo dei tassi tedeschi ha avuto il «via» negli ultimi giorni di agosto dopo una visita in Europa dell'invia del Tesoro statunitense David Mulford. L'invia di Baker doveva «spiegare» l'aumento dei tassi sul dollaro deciso dalla Riserva Federale. L'aumento dei tassi americani aveva un obiettivo interno, il raffreddamento dell'economia statunitense e non il rialzo del dollaro. Questo era il segnale che i tedeschi aspettavano per porre fine alla «debolezza del marco».

Debito Brandt: riformare il Fmi

BONN Il presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt ha delineato alcune proposte per la riforma del fondo monetario e della Banca mondiale nel corso di una riunione della commissione economica dell'organizzazione. Brandt ritiene che l'Unione Sovietica possa partecipare a programmi diretti a superare l'attuale livello di indebitamento dei paesi meno sviluppati. Ciò comporta che l'Unione Sovietica venga coinvolta, fino a fame parte, nelle attività della Banca mondiale del Fondo monetario. Secondo Brandt ciò sarebbe possibile «già tra pochi anni».

BORSA DI MILANO

MILANO Prezzi in ribasso con una lieve ripresa sul finale, tanto che il Mib ha ridotto la flessione iniziale dello 0,7% allo 0,37%. Gli scambi continuano ad essere molto poveri, nessun gruppo, nessuna corrente speculativa di rilievo si azzarda in questa fase ad impostare operazioni al di là della «routine» quotidiana. Le Generali, titoli fra i più scambiati (e si ha ora notizia di un ingresso di questa grande società assicurativa nella Perfin di Gardini).

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and various individual stocks with their respective prices and changes.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, quantity, and price.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, quantity, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, quantity, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, quantity, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities with columns for title, quantity, and price.

TERZO MERCATO

Table of third market securities with columns for title, quantity, and price.

INDICI MIB

Table of MIB indices with columns for title, value, and change.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table of real estate and construction data with columns for title, value, and change.

DIVERSE

Table of miscellaneous market data with columns for title, value, and change.

Contratti
In sciopero le aziende del gas

ROMA Dal 15 settembre ci sarà qualche problema per la sicurezza nella distribuzione del gas. Non dovrebbero esserci pericoli veri e propri, perché per i rischi maggiori (fughe di gas eccetera) la sicurezza viene comunque garantita, ma problemi si infittiscono nei settori aderenti a Cgil Cisl Uil hanno proclamato per quel giorno lo sciopero del «servizio di reperibilità», nel senso che nelle zone in cui non ci sono le squadre di pronto intervento, per affrontare l'emergenza i lavoratori degli impianti non saranno reperibili a casa come prevede il contratto. La protesta è contro le aziende private del gas (Italgas fra tutte) che alla ripresa post-feriale non hanno convocato i sindacati per negoziare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per oltre 10 mila dipendenti, scaduto da otto mesi. Di qui la proclamazione di 16 ore di sciopero da articolare nel mese di settembre, di cui la sospensione della reperibilità fa parte.

Tuttavia, per garantire comunque la sicurezza (in osservanza del codice di autoregolamentazione), i sindacati offrono alle aziende di concordare turni sostitutivi di pronto intervento (invece della reperibilità a casa, squadre presenti in azienda). Se le aziende rifiuteranno, dovrebbero intervenire i prefetti (che sono stati informati dell'iniziativa) per formare coi sindacati le squadre, o per costringere le aziende a farlo. Se anche i prefetti ignorassero l'offerta (assumendosi gli uni e le altre la responsabilità dei disservizi), afferma un comunicato della Federenergia Cgil, sarebbero allora proprio i sindacati a trasformare i loro uffici in sedi per le squadre di pronto intervento che essi stessi predisporrebbero. In ogni caso, con i dipendenti trasferiti nel servizio sostitutivo di pronto intervento, vi sarà una riduzione delle prestazioni nelle normali attività.

Il segretario della Cgil
«Troppo poca democrazia Errori e leggerezze Vanno tratte conclusioni»

Pizzinato critica Bolaffi per la vertenza Fiat

La rifondazione della Cgil? «Molti dicono che sono d'accordo, ma le resistenze sono infinite» il segretario della Cgil a confronto con Benvenuto e con Borgomeo della Cisl, non ha nascosto le difficoltà dell'organizzazione. «Alla Fiat c'è chi ha fatto interviste invece di riunire il coordinamento della Fiom. Trarremo delle conclusioni». Sul superamento delle autonomie, intesa fra Cgil e Uil, contraria la Cisl.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

FIRENZE La «ferita» della vertenza Fiat è ancora recente e non poteva essere dimenticata in un confronto fra sindacalisti come quello avvenuto alla Festa dell'Unità fra Antonio Pizzinato (Cgil), Luca Borgomeo (Cisl) e Giorgio Benvenuto (Uil). È stato il segretario della Uil a ricordare che le critiche alla posizione della Fiom non sono venute soltanto dalle organizzazioni che hanno sottoscritto l'accordo.

Alla Festa de l'Unità
Dibattito con Benvenuto e Borgomeo (Cisl) «Rifondazione ostacolata»

Pizzinato critica Bolaffi per la vertenza Fiat

frontate sul piano disciplinare». Da parte sua Bolaffi ha preferito non intervenire nella polemica.

«Il processo di "rifondazione" della Cgil - ha aggiunto Pizzinato a Firenze parlando della sua organizzazione - è all'inizio, molti si dicono d'accordo, ma le resistenze sono infinite. C'è stata una promozione di una terza generazione di dirigenti, ma siamo solo all'inizio. Questo è rinnovamento non rifondazione, che significa ripensamento dei valori. Qui emergono difficoltà non basta dire solidarietà, bisogna costruirla. La vera svolta nella vita della Cgil ed anche in me personalmente, è avvenuta il 13 marzo dell'anno scorso, a Ravenna. In quei tredici giorni abbiamo visto l'altra faccia dell'Italia, abbiamo avuto la misura di ciò che



Antonio Pizzinato



Guido Bolaffi

abbiamo pagato abbiamo capito quali valori dobbiamo costruire».

Sulla proposta di superamento dell'incompatibilità tra canche sindacali e politiche c'è stata intesa fra Pizzinato e Benvenuto contraria invece la Cisl. «Penso che parteciperò alla vita dei partiti - ha detto il leader Uil - non sia negativo. Non è caduta di autonomia il fatto che in un partito continuo anche i sindacalisti, e non soltanto commercianti, avvocati, ecc. Sarebbe negativo andare a prendere ordini. Penso anche ad una presenza dei sindacalisti nel Parlamento europeo». «Ho proposto il superamento - ha detto Pizzinato - nel momento in cui si aprono le campagne congressuali dei tre maggiori partiti in questo momento di trasformazione c'è una scarsa rap-

Conti correnti
L'inflazione si mangia i magri interessi dati al risparmiatore

Lasciare i soldi in banca su un conto corrente o su un libretto di risparmio non conviene proprio. Addirittura, si rischia di rimetterci denaro visto che la remunerazione media netta dei depositi bancari (depurata cioè della ritenuta fiscale) è scesa negli ultimi mesi sotto il tasso di inflazione. Lo rivela uno studio di Giuliano Segre, consigliere del ministro del Tesoro Amato.

ROMA Se il deposito dei soldi in banca poteva apparire fino a qualche mese fa una forma di investimento scarsamente appetibile, adesso risulta addirittura una pratica al limite del masochismo. Da uno studio sull'andamento dei tassi di interesse del mercato monetario e creditizio effettuato da Giuliano Segre, consigliere del ministro del Tesoro Amato, risulta infatti che la remunerazione netta dei depositi bancari si è collocata su valori negativi in altre parole, il depositante non riesce ad ottenere un interesse reale che tenga dietro il ritmo dell'inflazione. Ciò significa che più il capitale rimane depositato in banca, tanto più viene eroso il suo valore effettivo. Nemmeno il recente rialzo del tasso di sconto ha invertito la tendenza al rincaro del denaro non ha infatti compensato una pari crescita della remunerazione ottenuta da chi i soldi in banca va a depositarli e non a chiederli.

Dallo studio di Segre risulta che i tassi medi sui depositi bancari sono scesi dal 6,95% di fine '87 al 6,57% del luglio di quest'anno. Ma si tratta di conti al lordo della ritenuta fiscale tolte le imposte, il tasso medio delle remunerazioni bancarie scende dal 5,21% del dicembre '87 al 4,60% del luglio scorso. Ma se nel contempo mettiamo l'andamento dell'inflazione per il risparmio, i conti vanno in rosso. Infatti, se dal dicembre '87 la remunerazione reale netta sui depositi era mediamente pari ad un modesto 0,12%, adesso non riesce nemmeno a tenere il passo con l'aumento dei

prezzi e si colloca su un valore negativo dello 0,27%. In altre parole, a mettere i soldi in banca ci si perde in luglio i depositi al netto della ritenuta fiscale davano una remunerazione reale pari allo 0,92%.

Nonostante il calo dei rendimenti, la situazione risulta più positiva per quanti hanno investito in titoli di Stato. Dallo studio di Segre risulta che la remunerazione reale netta dei Bot è rimasta abbondantemente superiore al 4%. Il rendimento reale dei Bot a 12 mesi è addirittura cresciuto dal 4,15% di inizio anno al 4,98% di luglio, in crescita anche la remunerazione reale netta dei Bot a 3 mesi, passata nello stesso periodo dal 4,97% al 5,13%, il rendimento dei Bot a 6 mesi è invece passato dal 4,98% al 4,71%.

Se calano i tassi dei rendimenti bancari, cresce invece la forbice tra tassi attivi (l'interesse chiesto al cliente per i prestiti) e passivi (l'interesse riconosciuto al depositante).

Dallo studio di Segre risulta che i tassi medi sui depositi bancari sono scesi dal 6,95% di fine '87 al 6,57% del luglio di quest'anno. Ma si tratta di conti al lordo della ritenuta fiscale tolte le imposte, il tasso medio delle remunerazioni bancarie scende dal 5,21% del dicembre '87 al 4,60% del luglio scorso. Ma se nel contempo mettiamo l'andamento dell'inflazione per il risparmio, i conti vanno in rosso. Infatti, se dal dicembre '87 la remunerazione reale netta sui depositi era mediamente pari ad un modesto 0,12%, adesso non riesce nemmeno a tenere il passo con l'aumento dei

Prima intesa per i macchinisti Fs

ROMA Lo scoglio maggiore per il perfezionamento dell'accordo sindacati-Fs per i macchinisti è stato superato ieri con l'intesa raggiunta per il passaggio di questa categoria al settimo livello a partire dal maggio 1989 per arrivare «a regime» non prima del maggio 1990. I sindacati dei ferrovieri Cgil Cisl Uil e l'autonomo della Fiasa hanno concordato con l'Ente ferrovie, alla presenza del ministro

Santuz «soluzioni in materia di classificazione del personale compreso quello di macchina - riferisce un comunicato dell'Ente - che riconoscono le particolari condizioni professionali dei ferrovieri», «un decisivo passo per il ritorno alla regolarità del servizio ferroviario». Anche per il segretario nazionale della Filt Cgil Mauro Moretti «è un passo in avanti di grande entità», sebbene l'intesa non sia ancora

La Cgil critica Alitalia che acquista gli «Md 80»

ROMA Non è piaciuto alla Filt Cgil, soprattutto nel metodo, l'acquisto degli aerei «Md80» da parte dell'Alitalia. Il segretario generale della Filt Luciano Mancini vede una contraddizione tra «l'enunciata volontà di instaurare corrette relazioni sindacali» e l'acquisto «senza nemmeno un preavviso» di ben 27 miliardi del costo di decine di miliardi. Per Mancini non è giusto acquistare solo un tipo di vettore

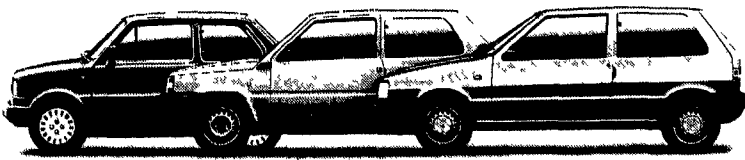
utilizzabile per il medio raggio. In serata l'Alitalia ha risposto precisando «che non ha mai ordinato 27 aerei "Md80", ma solo confermate con ordini le opzioni per sette aeromobili di quel tipo» che saranno consegnati nei prossimi due anni, e di aver prenotato 20 opzioni di consegna «per far fronte alle esigenze di un mercato in crescita».

Intanto ieri il negoziato per il contratto di lavoro dei piloti è stato aggiornato a lunedì prossimo, dopo una trattativa svolta «con nuovi impulsi e animi più distesi», come ha detto Frezzolini dell'App. «C'è qualche elemento di novità», ha detto Abbadesse della Filt Cgil, ma ci sono troppe lentezze. Invece i dipendenti di Civilavia Cgil Cisl Uil sciopereranno il 20 settembre e il 3 ottobre, quella della Saic-Cisal si fermano oggi, ma senza conseguenze sul programma di voli.



BENTORNATI.

FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!



PER FESTEGGIARE IL VOSTRO RIENTRO 126, PANDA E UNO VI VENGONO INCONTRO.

Settembre: la vita riparte a pieni giri. Il dinamismo scorre lungo le arterie cittadine. E' normale, è settembre. Quella che è invece assolutamente speciale è l'offerta Fiat che vi permetterà di entrare comodamente in possesso delle chiavi della città: 126, Panda e Uno. Tre vetture tagliate su misura per la vita moderna, tre vetture in grado di aprire nuovi orizzonti all'interno delle affollate giungle metropolitane.

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Se preferite acquistare a rate, sino al 30 settembre, scegliendo 126, Panda e Uno, potrete risparmiare il 25% sull'ammontare degli interessi. Un risparmio veramente notevole; in contanti sarà sufficiente versare Iva e messa in strada.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

Se oltre al piacere del risparmio volete poi aggiungere i vantaggi del Diesel, le Concessionarie e le Succursali Fiat hanno la formula giusta: sino al 30 settembre avrete una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al valore del superbollo per un anno. Non c'è che dire, il rientro in attività non poteva iniziare in modo migliore. Bentornati.

Speciale offerta valida per tutte le vetture 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 30 settembre 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/9/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.



Parchi nazionali promesse tradite polemiche infondate

CARLO ALBERTO GRAZIANI

All'inizio della legislatura molti, tra cui il sottoscritto, avrebbero scommesso sulla rapida emanazione della famosa legge quadro contenente i principi generali di una politica per la conservazione della natura e per la istituzione delle aree protette di cui si discuteva da trent'anni. Oggi però alcuni cominciano a dubitare.

Ma è proprio vero che la storica occasione per fare i nuovi parchi nazionali rischia di essere perduta a causa di alcuni politici, soprattutto comunisti, incapaci di cogliere le aspirazioni del paese reale e di elevarsi al di sopra di meschini interessi di fazione?

Così sembrerebbe leggendo sull'ultimo numero di *Alforno* gli articoli di Gianluigi Ceruti, presentatore alla Camera della prima delle tre proposte. Ce ne sono una comunista e una repubblicana che su quella rivista cura un diario sul cammino della «sua» legge, e di Franco Tassi, nella singolare veste di giudice elargitore di pallini verdi, rossi e gialli.

A Gianluigi Ceruti e Franco Tassi - ai quali nessuno disconosce i grandi meriti nella battaglia per la costituzione della natura - vorrei fare, con molta schiettezza, alcune osservazioni.

1. È vero che sempre di più l'opinione pubblica ha bisogno di informazioni, in positivo e in negativo; ma proprio perciò bisogna essere molto cauti nei propositi. Nel caso di specie, poi, presentare come protagonista negativa Milla Boselli (Parlamentare Pci) - della quale chi la conosce apprezza vivamente sia l'impegno politico che quello in favore della tutela dell'ambiente - è operazione poco responsabile.

2. È deviatore scaricare sul Pci le responsabilità della mancata istituzione dei parchi: a) perché le leggi si approvano in Parlamento e si approvano in Parlamento; b) perché non ha la maggioranza né la parte dello schieramento maggioritario; c) perché almeno negli ultimi dieci anni il Pci è stato sempre alla testa delle battaglie per i parchi; d) perché il Pci è stato sempre all'avanguardia nel promuovere la tutela dell'ambiente.

Non è forse perché il modello di parco proposto dalla maggioranza diveniva nella realtà improponibile o quanto meno inattuabile? E se è scroscio giudicare una proposta senza averla letta. È quanto sembra fare Franco Tassi quando afferma che la proposta Boselli (e altri) «si sforza con tutti i mezzi di rimandare ogni iniziativa propria a regioni e comuni, finora dilanti soprattutto per cronaca abbulla».

Preteso che ormai tutti sono d'accordo nell'evitare di incamminarsi sulla strada della sterile contrapposizione tra Stato e regioni e dell'attribuzione di meriti o demeriti all'uno e alle altre, si deve osservare che se c'è uno sforzo contenuto nella proposta Boselli esse è proprio quello di coinvolgere lo Stato - senza peraltro sospendere le prerogative costituzionali delle regioni e degli enti locali sul proprio territorio - per dare spazio all'interesse della collettività nazionale accanto (e non al posto) dell'interesse regionale e locale.

Esiste una nazione che si trova già in quelle stesse condizioni in cui ci troveremo noi tra un po' di anni: essa riesce a gestire i propri disperati problemi

Guardiamo all'esempio nipponico

Caro direttore, volendo fare delle estrapolazioni su quali saranno i problemi che si prospettano nel futuro prossimo e quali i possibili rimedi, si tende a proporre il modello di una Terra sovrappopolata, con limitate aree agricole non molto produttive, con le riserve di materie prime agli sgoccioli, pochissimo petrolio ed un ambiente molto inquinato.

Tale quadro potrebbe sembrare apocalittico per noi ormai abituati a spendere e a spandere e ci chiederemo se una vita senza auto e senza succulenti pranzetti, valga la pena di essere vissuta. Eppure esiste una nazione al mondo che si trova nelle condizioni nelle quali ci troveremo noi tra un po' di anni se continueremo la nostra pazzia corsa, e che con la forza della disperazione sta gestendo i suoi problemi in modo efficace. Sto parlando del Giappone.

A chi pensasse che la posizione del Giappone non sia poi tanto disperata, faccio presente che su una superficie di poco più grande dell'Italia abitano 104 milioni di persone, con una densità di 281 ab/kmq contro densità dell'Italia di 181, degli Usa di 22, dell'Urss di 11 (dati del 1976); che il territorio inoltre è tutto una roccia essendo il Giappone formato di isole vulcaniche; quindi poca agricoltura, niente risorse energetiche nel sottosuolo e, a causa degli insediamenti industriali, uno spaventoso inquinamento ambientale.

Non c'è da stare allegri; ma la magnifica disperazione di quel Paese ha dato una spinta alla ricerca di soluzioni per mezzo della tecnologia che fanno ben sperare per noi, quando saremo ridotti come loro.

A parte l'intensissimo sfruttamento delle risorse del mare, si stanno sviluppando le idrocolture in serre che permettono una produzione continua per tutto l'anno e senza necessità di trattamenti antiparassitari.

Le loro navi si recano in Usa ed in Europa a raccogliere le nostre immondizie, dalle quali separano e riciclano le materie prime. L'applicazione della microelettronica a qualunque dispositivo, dall'auto alle abitazioni, ne aumenta il rendimento e quindi consente risparmi energetici e l'efficienza dei mezzi di trasporto pubblici e delle telecomunicazioni riduce al minimo il costo e la necessità degli spostamenti.

L'industria si orienta sempre più verso settori ad alta tecnologia e poco inquinanti. Questo è il presente del Giappone e si può pensare che sarà anche il nostro futuro. Non attendiamoci nessun colpo di bacchetta magica: questa è l'unica strada per sopravvivere.

Mauro Gruppioli, Bologna

Baraldini è stata inflitta tale enorme pena per avere fatto parte di una associazione sovversiva, la «19 maggio» che non agiva clandestinamente e per complicità nell'evasione di una detenuta negra oggi tra l'altro libera. Cogliamo l'occasione per informare che Silvia Baraldini ha vinto nel luglio scorso un ricorso presentato contro il ministro di Giustizia degli Usa e le autorità carcerarie americane per le disumane condizioni di detenzione riservate a lei e ad altre donne in quanto detenute politiche.

Uno studente cubano che sa solo lo spagnolo

Carli amici, sono un giovane cubano di 20 anni, studente del terzo anno di Psicologia, appassionato di musica, letteratura e sport. Vorrei corrispondere con amici e amiche italiane facendo uso della lingua spagnola che è l'unica che conosco.

Guastavo Pérez Orta, Ave. 17 n. 2207 entre 22 y 24, Los Palos, Municipio Nueva Paz, A. P. 34.280 Provincia Habana (Cuba)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Luigi Mazzari, Milano; Franco Zaniboni, Bologna; Donato Corelli, Itri; A. Gardi, Imola; Giuseppe Tisso, Venezia (abbiamo inviato la sua lettera ai nostri gruppi parlamentari); Francesco Mammola, Pollena; Peppino Roncarati, Bologna; Vincenzo Martinez Bolognani, Catania; Franco Cobano, Milano; Giancarlo Bertello, Genova; Furio Ciampolini, Ghezzano; Giovanni Bosio, Somma L.; Giovanni Rogora, Cagliate; Carlo Vincenzi, Ravenna; Renato Dracl, Daeanz (Pratico l'obiezione fiscale alle spese militari; ma se l'Esercito verrà utilizzato per perlustrare e risanare il massiccio dell'Aspromonte, sono disposto a rivedere detta posizione).

Corrado Cordigliani, Bologna («La nostra società capitalistica si è ormai suddivisa in squallidi clan, esclusivi, corporativisti, i cui membri hanno in comune solo la dilatazione, feroce, di interessi, privilegi, favoritismi»); Mauro Bianchini, Rimini («L'ora di finirla con le cosche e conventicole dei primariati che passano di padre in figlio»); Flavio Ferrazzini, Bolzano («Perché a Bolzano non può sorgere una università bilingue che consentirebbe ai giovani di tutti i gruppi etnici di avvicinarsi e conoscersi al di là di pregiudizi e chiusure?»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Ammissibile che non abbiano letto sul retro il motivo, ammissibile anche che non abbiano avuto ancora il tempo di controllare ciò che fu versato in più nel dicembre '85, le 5410 lire, in 6 mesi sono diventate 7830, cioè con un interesse annuo circa del 100%. E se tutti quegli utili fessi

La motonave ha scaricato un'enorme chiazza nera...

Spett. direzione, segnalo un caso grave di inquinamento. La motonave Boccaccio della Tirrenia in servizio il giorno 2/9 da Olbia a Civitavecchia con partenza alle ore 11.30, ha scaricato in pieno mare dalle ore 12.30 alle ore 13.30 una enorme quantità di olio e nafta.

Solamente dopo il mio personale reclamo presso la cabina di comando, il Comandante ne faceva interrompere lo scarico. Intanto però dietro di noi rimaneva una enorme chiazza nera, lasciando tutti i passeggeri attoniti e indignati.

Domenico Spaggiari, Fano (Pesaro)

I farmaci interessanti da quel decreto sono inutili...

Cara *Unità*, sono un medico comunista. Scrivo per dire che questa volta proprio non ci siamo. Mi riferisco alle posizioni assunte dal sindacato sull'aumento del ticket per alcune categorie di farmaci e anche al modo in cui *l'Unità* ha riportato la notizia. Sembra, a leggere il comunicato sindacale e l'articolo del giornale, che le condizioni di vita e la salute degli anziani in Italia subiranno da questo decreto un colpo ferace. Francamente sono stupefatto.

Tutti (o quasi) i farmaci interessanti al decreto sono da anni riconosciuti inutili (non poco efficaci: inutili) dall'Organizzazione mondiale della sanità e da prestigiosi istituti scientifici. L'uso smodato che se ne è fatto in questi anni (e che si procederà al di fuori di ogni sterile protagonismo, sarà possibile riuscire a trovare soluzioni che non rappresentino compromessi deteriori ma passi in avanti).



propagandistico che si è addensato attorno ad esse. Rifiutare su che significato può avere il tacitare dei comunisti e le pretese negli abbinamenti: gli stessi diritti sono uguali da cittadini che votano e che non vogliono essere trattati come merce di scambio da barattare.

Un'arbitraria intromissione nei diritti costituzionali

Caro direttore, durante l'incontro fiorentino di baseball Olanda-Nicaragua (25 agosto) è stato richiesto una striscione inneggiante al processo di liberazione in atto nel Paese centroamericano.

Caro direttore, questo mio intervento è dedicato a quelle molte osservazioni politiche che chiamano gli «anomali». Noi comunisti pavesi (e non), siamo coinvolti direttamente nell'evolversi di questa nuova situazione politica.

ItaliaRadio LA RADIO DEL Pci I programmi di venerdì 9 settembre. Notiziario ogni mezz'ora dalle ore 7,30 alle ore 18,30. Alle 7,35 rassegna stampa con Nadia Tarantini dell'Unità.

CHE TEMPO FA. Map of Italy showing weather conditions in various regions.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 10 25, Verona 15 26, Trieste 16 24, Venezia 14 24, Milano 17 26, Torino 19 23, Cuneo 16 20, Genova 21 24, Bologna 14 27, Firenze 12 25, Pisa 13 27, Ancona 18 23, Perugia 15 21, Pescara 15 23. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 12 24, Londra 17 25, Atene 19 19, Madrid 20 36, Berlino 9 21, Mosca 7 15, Bruxelles 8 26, New York 12 23, Copenhagen 10 20, Parigi 14 18, Ginevra 14 23, Stoccolma 16 19, Helsinki 8 20, Versavia 10 19, Lisbona 22 37, Vienna 13 21.

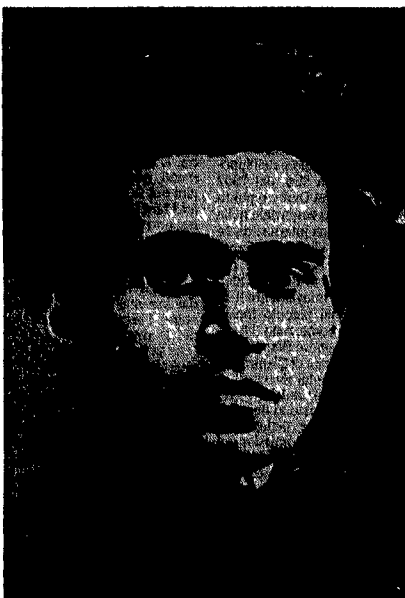
Stasera Prince
in diretta da Dortmund in Mondovisione
Così potremo vedere in tv
(Raiuno alle 21,30) il concerto negato a Roma

A Venezia
un film strampalato di Ferdinando Birri,
dove un vecchio vola con le ali,
e un ricordo commovente del grande Chet Baker

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

L'Italia dal fondo



Ecco i quadri che piacevano a Gramsci

LUCIANO GRUPPI

Si stanno oggi moltiplicando piccoli editori che qualificano la propria attività dandoci testi rari, preziosi - le cosiddette «chicche» - molte volte inediti. E così sollecitano angoli riposti della nostra cultura. È il caso dell'editore Delot che ci presenta, sotto il titolo *Il rivoluzionario qualificato*, una serie di scritti di Antonio Gramsci alcuni di essi inediti, dedicati alla funzione culturale dei quadri e degli attivisti del Partito comunista.

Se considerate le date, vi trovate di fronte ad articoli e materiali che vanno dal 1916 - quando Gramsci era militante del Partito socialista italiano, redattore dell'*Avanti!* - al 1925, non molto tempo prima del suo arresto testimonianza di una attenzione e di una preoccupazione costante per la preparazione culturale e teorica dei quadri.

In una lettera da Vienna al Comitato esecutivo del partito, Gramsci indica l'obiettivo di formare, o contribuire a formare, in un'attività di tipo scolastico, almeno «recento compagno» che acquistino la capacità di dirigenti provinciali e «virella elementi» che possano diventare buoni segretari di sezioni urbane. Prima aveva già osservato (in un articolo dell'*Ordine nuovo*, del 30 dicembre del 1919) come i comunisti italiani - che erano ancora una frazione del Psi - avevano fatto poco per diventare «rivoluzionari qualificati» secondo l'indicazione che veniva da Lenin.

Corrado Morgià, a cui si deve la cura dell'agile volume pone bene in rilievo, nella sua *Introduzione*, il fondamento politico, ideale e culturale che muove Gramsci a dare tanta attenzione alla funzione teorica dei quadri e quindi alla organizzazione di corsi e scuole di partito. Il primo tentativo era stato fatto dall'*Ordine nuovo* nel 1919 (ultimo - sotto la guida di Gramsci - si compie in una situazione di semiclandestinità nel 1925).

Si deve partire, mi pare dal giudizio estremamente severo che Gramsci esprime sul Partito socialista (*Ordine nuovo* 8 maggio 1920). Il Partito socialista assiste da spettatore allo svolgersi degli avvenimenti, non ha mai una opinione sua da esprimere, segue le masse piuttosto che dirigerle. Così Gramsci spiega, nel 1925 le ragioni della sconfitta di fronte al fascismo. Per questo bisogna cominciare - dallo studio del

Arrivammo al manicomio di Pozzuoli l'indomani mattina. Lo stesso giorno che arrivai mi proposero di fare la cameriera a Leonarda Cianculli, la saponificatrice del tempo di guerra. Sarei stata pagata come scopia cinquecento lire al mese. Il lavoro che dovevo fare consisteva in questo: dovevo stare chiusa con lei nella stanza e seguirlo passo passo persino dentro il gabinetto, senza lasciarla sola neppure un istante. Io accettai subito perché dal momento che ero stata rimandata lì per l'ennesima volta in osservazione, dovevo obbedire e così cominciai il mio lavoro.

Quella donna stava impazientita giorno per giorno, dava calci alla porta perché voleva uscire nel corridoio, non si metteva mai a letto rimaneva tutta la notte a passeggiare nella stanza con una bambola in braccio e diceva «Vedi, questa è la mia bambina, si chiama Norma». Era anche violenta all'improvviso mi dava calci alle gambe, forti pizzichi, botte sulla testa e mi faceva male veramente. Il fatto che io dovevo seguirlo perfino dentro il gabinetto, dove si trattava di ogni volta anche più di un'ora, la innervosiva moltissimo, allora per calmarla la lasciai da sola ed io riassetto la stanza.

Non permetteva mai che io le lavassi e preparassi le caffettiere per farle il caffè. «Queste sono cose», diceva, «a cui nessuno deve metter mano, ci penso io, ha capito?». Così che ogni mattina, quando entravo nel gabinetto, che comunicava con la stanza, per fare le sue pulizie personali, si portava con sé le due caffettiere, una da due tazze e l'altra da quattro, nonché il contenitore con la miscela e un cucchiaino di plastica. Quando tornavo in stanza, a furia di calci alla porta, faceva accorrere le guardiane e dallo sportello le porgeva le caffettiere perché gliel'avesse messe sul fornello elettrico, fornello che era stato messo da poco tempo a disposizione del personale, di cui però potevano usufruire anche le internate capaci. Dal finestrino della porta era solita chiamare e intrattenere, offrendo loro una tazzina di caffè alle compagne che passavano per quel corridoio. Alcuni dicevano: «C'è la signora Cianculli, quanti è buono il vostro caffè!». Altre, invece, facendo smorfie di disgusto, dicevano: «Ha un sapore strano questo caffè!». Un giorno, senza che ella se ne accorgesse, la vidi lavare le caffettiere

Come ogni anno la memoria privata arriva sulle pagine dei giornali. È «colpa» del Premio Pieve Santo Stefano, che assegna un riconoscimento alle storie di personaggi criminali che fanno conoscere le loro vicende più intime. Ieri il premio è stato attribuito a Raul Rossetti, un minatore

che scrive come Panse. Ma la storia più avvincente, più collettiva, forse è quella raccontata da Margherita Cadoni, raccoglitrice di cartoni, testimone di tanti manicomii criminali. Sue le lucide pagine che pubblichiamo, dove ricorda Leonarda Cianculli, nota come la «saponificatrice».

MARGHERITA CADONI

nel bidè, poi nella grande ci fece la pipì dentro e, dopo averci messo la dose di miscela, la chiuse stringendola più che poteva. Allora capii perché alcune trovavano disgustoso il suo caffè.

Resistetti in quel doppio inferno un mese e mezzo e dovevo lasciarlo perché stava impazzendo assieme a lei. Chiusa in una stanza senza poter mai uscire all'aria e la notte

senza mai poter dormire. Dovevo badare continuamente a tenerla calma. Faceva il ruggito del leone, ora il verso del cane o il miagolio del gatto, il verso del gallo, ora il nitrito del cavallo. Insomma non ce la feci più e abbandonai quel lavoro, ma quando mi accinsi a portar via quei miseri siracci che avevo per essere assegnati ad un altro reparto, mi trovai la bella sorpresa che mi



Un disegno di Walter Molino per «Grand Hotel» che raffigura Leonarda Cianculli

Ma quella vedendo che io ero legata solo ai polsi, si ribellò dicendo «Io mi lascio legare come volete, quando legate così anche quell'altra che sarei stata io. Ma io cosa c'entravo con quella? Eppure quella guardiana, per farla finita, venne e legò pure me alle spalle e alle caviglie».

Sempre un'ingiustizia appreso all'altra. Non vi dico l'odio che avevano verso di me perché non ero rimasta a badare alla Cianculli, specialmente la suor Anna Claudia che era la suora della sua sezione. A dire il vero, della Cianculli tenevano molto conto, perché ogni mese riceveva un assegno di cinquantamila lire ed ella ogni tanto comprava qualche oggetto per la chiesa. Aveva comprato candelabri di onice, una guida, vasi. Insomma quando occorreva qualche cosa si rivolgevano a lei. Ed ora sempre suor Anna Claudia le stava appresso e questo quello disse in mia presenza «Cianculli che ne dici? Tu lo comprò il filodiffusore così cambiamo quello che c'è perché è troppo vecchio e il microfono non va tanto bene, ne abbiamo già parlato con la Madre Superiora, insomma tu te la senti di affrontare quest'altra spesa?».

«Sì, sì», rispose, «come no?». Poverella, non era capace di dire di no anche perché, quando aveva quei momenti di lucidità, ella sperava sempre di essere favorita nella domanda di grazia, invece! Ricordo che parecchi anni prima, quando la Cianculli era ancora nelle sue facoltà mentali, nel manicomio di Pozzuoli, faceva sempre lei gli onori di casa quando venivano delle personalità. I discorsi li scriveva e li leggeva sempre lei e dopo offriva un bel mazzo di fiori, anche quelli sempre comprati a sue spese, s'intende! E così, anche quando era la festa della Madre Superiora, o del Direttore. Una volta, e questo a Pozzuoli se lo ricordano ancora, proprio per la festa del Direttore, tutte le migliori, quelle ruffiane che si erano sistemate a lavorare in sartoria, entravano due per volta nell'ufficio per fargli gli auguri e lui, ringraziando, augurava loro che presto fossero libere. La Cianculli rimase per ultima, quando arrivò il suo turno entrò con un bel mazzo di fiori e fece gli auguri al Direttore e poi gli disse: «Signor Direttore, non ci sarebbe una speranza anche per me?». Egli rispose con queste parole: «E a voi, Cianculli, una buona rimembranza qua dentro». Quella volta vidi piangere la Leonarda Cianculli.



Montesano, primo venne lo sponsor

Primo venne lo sponsor Enrico Montesano, nuovo «re» di *Fontastico*, ha già raccolto la pesante eredità lasciata da Celentano, rimasto alla storia televisiva - oltre che per i monologhi - per i detersivi e il caffè. L'attore e comico romano, infatti, è già al lavoro per la nona edizione del super-variety, ma fino al 16 settembre non varcherà le porte del teatro delle Vittorie è troppo presto a girare gli Autogrill, nuovo sponsor (attraverso la Sme). «Dal 24 agosto stiamo girando una serie di spot - spiega Montesano - Sono giochini legati al codice della strada, e se il concorrente sa quali infrazioni evitare vince qualche bel millicino. Sempre meglio che contare fagioli nei barattoli».

«Sono matti»: l'asta di Elton John è una febbre

Per il secondo giorno consecutivo ieri da Sotheby's è esplosa la febbre per Elton John. Dopo il successo della vendita di costumi di scena e gioielli del cantante rock (l'altro giorno), 400 persone si sono di nuovo dispiante a suon di milioni i suoi oggetti di arredamento. In due giorni l'asta ha già fruttato otto miliardi ed Elton John, da Miami, fa sapere di essere «fuori di sé dalla gioia». «Sono tutti matti» è stato il commento dell'imprenditore Paul Raymond. Il divano con poltrone federati con un arazzo disegnato da Duly è stato venduto per quasi 200 milioni di lire, mentre un tappeto (170 milioni) ha battuto i record di previsione.

Una serata metallica alla Festa di Modena

Metallo pesante, quello del «Monster of rock», sabato alla Festa dell'Unità di Modena dopo Prince. Infatti, è stata organizzata un'altra giornata di musica giovane, che dalle 13 fino a mezzanotte vedrà in pista i «Royal air force», gruppo heavy metal italiano reduce da Sanremo rock, «King of the sun», Helloween, Anthrax, Kiss e Iron Maiden. L'iniziativa sta richiamando i metalitari da tutta Italia (solo in prevendita sono già stati venduti 15mila biglietti).

Venezia: accordo Berlusconi Rai-tv?

La possibilità di un accordo fra Reteitalia e Rai-tv per lo scambio di programmi è stata avanzata oggi, a Venezia, da Carlo Bernasconi, amministratore delegato Fininvest. «Sul territorio nazionale abbiamo due mercati quello della tv privata e quello della tv pubblica. Mi sembra estremamente stupido che non si possano fare scambi di prodotti. Potremmo avere un maggior numero di spettatori e ridurre gli acquisti all'estero se potessimo scambiarli fra noi».

Non più spot erotici per Tmc

L'emittente televisiva Telemontecarlo non manderà più in onda spot reclamizzanti i propri programmi utilizzando le immagini che ritraggono un'avvenente infermiera seminuda. Il caso stava per finire di fronte al pretore, ma nei giorni scorsi i responsabili della tv e il collegio provinciale degli infermieri di Genova hanno raggiunto un accordo oltre alla soppressione dello spot, gli infermieri potranno protestare direttamente in tv, a «Tmc news».

Cesare Musatti dimesso dall'ospedale

È stato dimesso ieri dall'ospedale milanese di Niguarda Cesare Musatti, il padre della psicoanalisi italiana. Il miglioramento delle sue condizioni generali di salute era già stato comunicato dai medici nei giorni scorsi, che ha 91 anni - alla fine di agosto era stato ricoverato per una serie di problemi circolatori e di respirazione.

SILVIA GARAMBOIS

E i diari si tinsero di giallo

Lettere, autoritratti, storie personali: all'appuntamento di Pieve Santo Stefano si scoprono anche i lati più oscuri degli italiani

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTA CHITI

PIEVE SANTO STEFANO
Per i giurati di una Corte d'assise il «velo nero» è un'immagine frequente. Il black out che ricorre nelle confessioni degli assassini: il corto circuito negli occhi di chi sta per uccidere. «Tirai su di lei per troppo amore e tirai con un velo nero dinanzi agli occhi». Chi confessa è Giuseppe Forcignano il condannato che in una lettera racconta la sua storia di momentanea follia solo che questa volta ad ascoltarlo non c'erano i giudici di un tribunale ma quelli del Premio Pieve Santo Stefano il concorso per epistole diari memorie che al suo quarto anno di vita ha inaugurato involontariamente un capitolo nuovo il filone giallo.

Il «velo nero» è solo un termine della grammatica dialettale di questa edizione. Tina Anselmi Miriam Malafà Natalia Ginzburg Paolo Spano Corrado Stajano i giurati «nazionali» del concorso hanno pronunciato il verdetto ieri il vincitore è Raul Rossetti il mi-

Capote, con il racconto «Padron misena», inventò l'ufficio di un mefistofelico signore che comprava sogni tutti quei racconti narrati all'imperfetto (il verbo dei sogni e dei giochi dei bambini), la valutava in dollari, la contrattava, la schedava.

Saverio Tutino, veramente, di diabolico non ha nulla. Spiega «Negli uffici rimane una banca della memoria con scaffali pieni di vite vissute Minam Malafà, per scrivere *Pane nero*, ha passato molto tempo qui dentro».

Ma di diabolico il direttore del Premio in compenso ha escogitato qualcosa altro. Per Margherita Cadoni, l'autrice di una delle «memorie», è stato organizzato l'incontro con un esponente della categoria umana da lei più odiata, una suora. Una suora molto particolare suor Gervasia come scruata come la suora del carcere in forza a Rebibbia ma nota ovunque ci siano sbarre e condannati. Non è difficile immaginare il perché del rancore della Cadoni. Il suo diario è una lunga cronaca agghiacciante di miseria combattuta fra baracconi stradali d'inverno galere e manicomii criminali. Un inizio da classici dell'avventura («Mi chiamo Margherita Cadoni sono nata in Sardegna ad Oristano il 19 agosto 1926. Ma madre era del Sulcis») e capitoli da tragedia vissuti accanto, tra i latro a una protagonista del crimine degli anni della guerra

Leonarda Cianculli, la saponificatrice che diventa una vittima recalcitrante delle angherie manicomiali.

Più cronaca che diario la fa Antonio Rupi, il pastore sardo che a Torino diventa commercialista per sopravvivere e anarchico per pensare. È lui, nella ricostruzione dell'arresto di Pinelli che parla di «coscienti» presenti alla morte quella sera nella questura di Milano. Avrebbero visto Calabrese vibrare colpi di karate sul collo dell'anarchico. Un andamento da thriller si nasconde invece fra le pagine delle *Lettere di giovani sposi*, stona di una coppia che assiste alla fine del proprio amore per lontananza e che aspetta giorni migliori un lavoro più vicino per ricongiungersi ma lui muore di un'infezione. Poiché giorni dopo scoprono un farmaco chiamato penicillina il giallo personale di Giuseppe Forcignano o Joseph Forcignano come lo chiamavano alla «prison de la Sante» di Parigi è un lungo ripensamento dell'omicidio della moglie pagine e pagine nello sforzo di ricordare cosa nascondeva quel «velo nero». Calato davanti ai suoi occhi mentre punta va il fucile Otto Preminger avrebbe saputo mettere in scena le sue angosce ma ci vorrebbe Herzog per ricostruire la vita di Jean Vaudrec detto La Jena il mercenario assoldato dall'«Union Minière» belga per sterminare i neri indigeni del Congo.

XIV MOSTRA DI VENEZIA

LA GIURIA DEI LETTORI

GIAM

HA PREMIATO

Miglior film:
UN AFFAIRE DE FEMMES
di Claude Chabrol

Miglior attrice:
CARMEN MAURA
per «Mujeres al borde de un ataque de nervios»
di Pedro Almodovar

Miglior attore:
KLAUS MARIA BRANDAUER
per «Burning secrets»
di Andrew Birkin

Premio speciale ex-aequo a:
ENCORE «ONCE MORE»
di Paul Vecchiali
CAMP DE THIAROYE
di Sambéne Cusmane e Therno Faty Bow

CIAM: L'OPINIONE DEL PUBBLICO



A Benevento-teatro un film del '22 cantato da Merola
Canta Napoli del muto

L'anno scorso toccò alle lingue sconfitte, ora è la volta di quelle rinascite, ma sempre di dialetti si discute. Inoltre, arrivata alla sua nona edizione, la Rassegna Città Spettacolo di Benevento pilotata da Ugo Gregoretti ha deciso di abbandonare un po' i clamori dei grandi nomi, disseminando per la città piccole curiosità. Così, come in festival d'altri tempi, si gira fino a notte in cerca di teatro.



Mario Merola

monimo serve alla rivelazione dello spettacolo. Dall'orchestra diretta da Pasquale Scialò, infatti, s'alza una voce che intona un'Ave Maria in napoletano. roba da commoversi sul serio. E volete sapere di chi è la voce? Gli indizi sono chiari ambiente partenopeo, drammi d'amore e di sogni beffati dalla caliveria, figli in prigione e mamme disperate davanti al crocicchio di legno. L'avevo capito la voce è di Mario Merola, bella e discreta: senza fari sul viso, ma solo con una lucetta davanti allo sparito. Un effetto dirompente e sincero per l'incontro e la penetrazione di un'immensa cultura popolare. Ma, comunque, cercare ragioni estetiche qui conta poco. Quello che importa è l'effetto provocato dall'insieme di facce antiche e bellissime (più sculture che volti, a vederli oggi), di didascalie in napoletano e di musicisti penetranti che escono dagli strumenti (già, ecco il trucco: Pasquale Scialò ha usato la voce di Mario Merola come un vero e proprio strumento).

Conclusa la sezione contemporanea, il Festival punta adesso su giovani concertisti (allievi dei corsi di perfezionamento, coinvolti nel «Premio Calpanica per la musica») e sul mistero di una antica melodia profana - quella della canzone medievale. celebrante l'«homme armé» contro i turchi - che ha costituito, nel corso del tempo e fino ai giorni nostri, il «tema» di numerose Messe. Ascolteremo, «Prozession» di compositore inglese «Præ Cantione Antiqua», le Messe «L'Homme armé» di Dufay e Busnois (venerdì), di Des Pres e Palestrina (sabato).

Da Dortmund Prince in diretta (Rauno 21,30)

Negato a metà al pubblico italiano (il suo concerto romano è stato, come si sa, bloccato all'ultimo momento) Prince arriva stasera in tv: sarà una diretta eccezionale. Rauno alle 21,30 ci porterà in casa - ma il programma sarà trasmesso in mezzo Stavamo aspettando un film muto: «A Santanotte», classe 1922. Si sono spente le luci ed è cominciata la proiezione: «La Premiata ditta Dora film di Napoli presenta la coppia Rosè Angione e Eduardo Notari. Fra gli interpreti anche Alberto Danza, allievo della scuola d'arte della Dora Film». Benissimo: fin qui si trattava solo di piacevoli e consuete evoluzioni del cinema muto. C'era odore di storia strappacuore, con volti duri e vivaneschi, alla

maniera napoletana di allora. Corrono le prime scene del film si parla dell'amore di Nanninella (cameriera in un bar sul lungomare) e Tore Spina, bravo e onesto giovanotto. Nulla di strano se non si scoprisse che un amico di Tore, il perfido Carluccio, trama alle spalle dei due innamorati per strappare a sua volta una promessa di matrimonio da Nanninella. Pagando da bere al padre ubriaco e lustrascarpe della ragazza. Ma non basta, bisogna escogitare qualcosa di stravolgente. Detto fatto: l'ubriaco cade sugli scogli mentre sta parlando con Tore e Carluccio accusa l'uomo di aver assassinato l'amico. Urla e strepiti (sempre muto, s'intende, cioè mimiati): Tore finisce in galera e

Nanninella fra le braccia di Carluccio per avere la conferma dell'innocenza del vero innamorato. E Carluccio, l'infame, proclama: «Ti dirò la verità solo quando mi avrai sposato». Si va alle nozze, insomma, in cerca di giustizia. Il finale è drammatico e pieno di morti, ma quel ma-

Il Derby riapre su Raidue Funari litiga sul cabaret

Da lunedì prossimo su Raidue alle 22,30 riapre il Derby, mitico tempio del cabaret milanese che in oltre vent'anni ha sfornato intere generazioni di talenti comici e musicali, da Enzo Jannacci a Felice Andreasi, da Cochi e Renato ai Gatti di Vicolo Miracoli. Una rievocazione sul filo della nostalgia? No, una divertente passerella di volti noti o sconosciuti che per due settimane farà «ridere sul serio».

ANDREA ALOI

«Io sono un jazzista famoso in tutto il mondo e voi mi avete minimizzato - ha detto Intra. E tu, Funari, da buon romano, non hai chiarito le origini del Derby. Non avete voluto fare la storia del cabaret, ma uno spettacolo televisivo. Al Derby solo nei primi tre anni si è fatto del vero cabaret». Parole dure, dettate non solo da un vecchio «purista», ma dal timore di veder tradita, via etere, l'irripetibile atmosfera del Derby di Charles Trenet (che lo definì, con quel nero e quei fari «una macchina fotografica vista dall'interno»), Laura Betti, Amalia Rodrigues, Tino Buazzelli, Paolo Poli. Altrettanto buone le ragioni di Testa, Valdi e Funari: «Abbiamo voluto evitare le lacrime, appositamente. E nessuno sale alla ribalta più di altri. Tutti hanno potuto scegliere il «pezzo» vecchio o nuovo, col quale esibirsi. A noi interessava non riscrivere la storia del Derby, ma «rappresentarlo» con uno spettacolo attuale, che facesse capire a tutti quanto il Derby ha contato per quanti che il largo pubblico vede al cinema, in teatro, alla tv».

La prima delle dieci puntate (la regia è di Carlo Nistri), in onda tutte le sere sulla seconda rete dal lunedì al venerdì, per due settimane, propone alcuni ottimi antipasti serviti con garbo da Funari. Segnaliamo il monologo sulla prossima guerra mondiale di Felice Andreasi, un duetto (di testi) per suonare col suo trio. Terzo: Enrico Intra non poteva far mancare la sua polemica (un po' retrodatata) nei confronti di un programma d'intrattenimento concepito e nato per la televisione, senza alcuna pretesa filologica.

Un prodigio «romantico» di nome Pestalozza

ERASMO VALENTE

CITTÀ DI CASTELLO Un miracolo di San Gennaro, diciamo, se non potesse sembrare una diminuzione del fenomeno. Il famoso Senato, se non sbaglia, è stato un po' retrocesso nella classifica celeste. Ma un miracolo così lo ha realizzato qui, a Città di Castello, nel bellissimo Festival delle Nazioni, un inquietante, prodigioso pianista, Andrea Pestalozza, figlio di Carlo, tormentato pianista anche lui, recentemente scomparso. Un miracolo tanto più emozionante, in quanto del tutto imprevedibile. Tant'è, il suono

pietrificato del nostro tempo si è sciolto in una roseggiante matena vitale. Resitire il suono alla vita più intensa, costituisce l'intera ansia del pianista e della sua penetrante illuminazione interpretativa. Questo Andrea scende nel suono, e scopre nelle ventate di marmo i nascosti sentieri di un respiro pulsante, di un desiderio di canto. Nelle sue mani il suono si scioglie nell'affermazione di una «linea» che riporta le vibrazioni sonore ad essenziali ragioni «espressive». C'è chi raffigura queste stesse ragioni

anche in musiche di grande palpitio umano, mentre Andrea Pestalozza le scava con un suono indimenticabile nuovo e palpitante dalle musiche «impossibili» di Scriabin e, soprattutto, di Schoenberg. E non diciamo dei Sei piccoli pezzi, quanto dei Tre pezzi op. 11, riemersi dal gelo con una inedita tensione, il che ha trovato risultati ancora più sorprendenti nei brani di Scriabin (The pezzi op. 14 e la Sonata op. 68, n. 9).

È un pianista «pericoloso»: nei giganti della nuova musica trova nassi che potrebbero collocarli tra i protagonisti di un nuovo Romanticismo. In questa «linea», Andrea Pestalozza ha inserito sette Bagatelle del dimenticato compositore jugoslavo Marij Kogoj (1895-1956, ma una grave malattia lo allontanò dalla musica nel 1933), allievo di Schoenberg, nel quale si registrano fratture e contraddizioni.

Puntando su questa «linea», il pianista ha lasciato un po' «scoperti» e come sospesi Busotti e Sciarino, l'uno con una novità assoluta, Olof Palme (pochi minuti d'una vemente corsa per la tastiera, movimentata pure da un colpo sul leggio: quasi una cancellazione di tentazioni melodiche), l'altro con l'ampia Seconda Sonata (1983), insistente su accordi innalzati come pilastri nella scansione dello spazio all'infinito. Ma per finire, il pianista ha poi concesso, fuori programma, un Preludio di Scriabin.

Bussotti non è arrivato, Sciarino non si è mosso dalla platea per rispondere agli applausi. A tanto non si sono, però, sottratti, la sera dopo, sempre nel Teatro Comunale, i compositori presentati dal magnifico Gruppo «Musica insieme» di Cremona, eccellenti anche in pagine di Janacek e Martinu. Diciamo di tre compositori, Giuseppe Socchi, che ha sfogliato nel suo brano Enantios un virtuosismo, autonomo, vitalismo fonico; Luca Francesconi che, in un Da Capo, ha inseguito nel firmamento il viaggio di un globo di suoni, finché le brillanti e ritornanti traiettorie si sono spente nella loro stessa luce; Gabriele Taglietti, autore di Macchine, un settimanale niente affatto macchinoso, ricco di fermenti e felicitazioni. I brani dei tre giovani autori erano tutti in «prima assoluta».

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program details.

RADUE TV schedule table with columns for time and program details.

RATRE TV schedule table with columns for time and program details.

RAIUNO 7 TV schedule table with columns for time and program details.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program details.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program details.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program details.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program details.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program details.

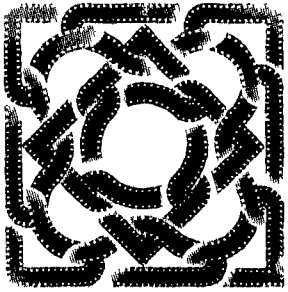
RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program details.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program details.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program details.

Ultimi fuochi alla Biennale del Cinema
Dall'Argentina un film insolito
di Ferdinando Birri, tratto da Garcia Marquez
Inglese, invece, una piccola «montagna incantata»

Vecchietti con le ali



XLV MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SAURO BORELLI

VENEZIA Ferdinando Birri, cinista argentino 63enne, si comporta imprevedibilmente come un bizzarro astro celeste Specie qui a Venezia. Appare per un attimo proietta il suo film. Poi si eclissa per anni per ricomparire con un'altra pellicola una nuova prosa. Ha sempre fatto così fin dalle prime frequentazioni italiane. E poi via nei periodi successivi quando costantemente esule ora dal'Argentina ora dal Brasile realizzava avventurosamente film strani di volta in volta intrisi di aspri umori libertari e di motivi realistici di feroce favole di accensioni grottesche ovesse passione politica estro poetico e virtuosismo registico si fondavano toccando non sempre chiari né precisi esiti.

Si è scritto infatti di questo stesso autore «Artista militante dissipato fantasioso Birri è una figura isolata nel panorama del cinema latino americano combattuta tra una volontà politica realistica e una tendenza profonda verso le ossessioni del surreale non è mai riuscito a definire una propria cifra stilistica». Ben detto. Queste stesse parole potrebbero calzare perfettamente come epigrafe esemplare per la nuova meletorica comparsa sugli schermi del

vecchio. Una zona indefinita del Caribe in un tempo né passato né futuro. Soltanto un indistinto generico presente. Pelayo ed Elisenda sono due individui che in una baracca fatta di bandone me sanno con i loro figliuoli neonati. In una notte terribile accade un piccolo prodigio proprio accanto alla pericolante baracca di Pelayo ed Elisenda è venuto a schiantarsi un uomo molto vecchio dalla folta chioma grigia e provvisto strababilmente di due imponenti ali.

I primi approcci di Pelayo e di sua moglie col bizzarro sconosciuto provvato dal cielo che bascula più che parlare che si rotola più che muoversi sono piuttosto estanti irrisolti. Di lì a poco però prevale il senso pratico e una buona dose di intuizione speculativa. In specie Elisenda volitiva e determinata quanto basta prepara un specie di trespicio o «l'angelo» così è ormai ribattezzato da tutti il vecchio uomo può essere visto per un attimo da curiosi e sfaccendati d'ogni genere dietro il modesto prezzo di 25 centesimi. La pensata da 25 centesimi fruttò per i poverissimi Pelayo ed Elisenda ma don Gonzaga intollerante e corpolento sacerdote cattolico allarmato dalla strana no-

vià metterà in atto ogni più fantasioso espediente pur di stroncare sul nascere il diffondersi della notizia della venuta del presunto angelo.

Comincia di qui un altro frangente incredibile attorno al bizzarro vecchio che nel frattempo il vecchio uomo si è allegato e sopravvive alla meno peggio. Sei anni dopo quel mai chiarito prodigio al posto della baracca di bandone c'è ora una casetta pretenziosa cinta da una cancellata e arredata con i mobili più orrendi e suppellettili da bordello. Ma ecco un bel giorno il vecchio si rimette le ali e come si dice esce dalla comune. Cioè si invola

per il vasto cielo verso un'altra vita un nuovo sogno.

Che dire dinanzi a una cosa del genere? Mentre si assiste alla proiezione un po' si sorride un po' ci si annoia. Certo l'estro sulfureo surreale che anima le pagine di Marquez non si ritrova quasi mai nelle immagini vorticoso della concitazione strepitante del film di Birri. L'unico titolo di merito per questa realizzazione paradossalmente candida e scalfatissima è l'impudente estro la disinibita improntitudine con cui vengono via via snocciolati scordi e bozzetti di una umanità allora e comunque elettrizzata sempre

da un'allegria di naufraghi devastante e consolatoria.

Tra le ultimissime cose della rassegna competitiva della 45ª Mostra è stata proiettata anche l'opera prima del cineasta inglese Andrew Birkin *Fiamma proibita* un mélo di sofisticata convenzionale fattura che data la sua coerenza cosmopolita vede in campo nei ruoli maggiori i mercantili Faye Dunaway e l'austriaco Klaus Maria Brandauer. Inoltre essendo tratto da un racconto dello scrittore mitteleuropeo Zweig l'ambientazione della storia è di slacata a Vienna mentre le lingue parlate nel corso dello

stesso film sono l'inglese e il tedesco. Quanto alla vicenda essa ruota sul dramma sommo prima poi disampante del piccolo Edmund che approdato ad un sanatorio di montagna per curare l'asma che lo affligge si trova ad essere con suo dolore disancato il terzo incomodo tra l'avvenente disponibile madre ed un cinico intemperante barone austriaco che si è invaghito di lei. Finirà comunque bene col rientro nelle regole nei ranghi di tutti i personaggi citati. Tanto da lasciare non tutti spettatori non troppo felici e ancor meno contenti.



Una scena di «Mr North» di Danny Huston che viene proiettata oggi sugli schermi della Mostra veneziana

Arriva l'ultimo degli Huston

Figlio d'arte, e orgoglioso di esserlo. Questo è Danny Huston, figlio del grande John, la cui opera prima *Mr North* chiude oggi fuori concorso la Mostra del cinema. Danny decide che il cinema sarebbe stato il suo futuro quando vide suo padre nei panni di Noè, sul set della *Bibbia*. «Fin da allora, per me il regista è l'uomo che spinge gli animali sull'Arca per salvarli dal diluvio».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPÌ

VENEZIA Danny Huston ha 26 anni. È un ragazzino americano imponente come il padre ma intriso di cultura europea. È nato a Roma dove è vissuto fino a 13 anni. Sua madre Zoe Sallis aveva un caso in via Giulia. Intanto suo padre John girava il mondo alla ricerca dei suoi film. Quando ero bimbo ando in Marocco per *L'uomo che volle l'arsura* poi in Irlanda per *Man o' war*. Tornava sempre con doni e storie meravigliose da raccontarmi. Io credevo fosse

bellezza della composizione. A Roma dovunque ti giri vedi capolavori. E come regista sono cresciuto vedendo i film di Rossellini di De Sica.

Un po' di paura nel fare il mestiere del padre non c'è? Il timore di confrontarsi con un simile gigante? «Ovviamente percepisco attesa e pressione per questo mio primo film. Ma sinceramente sono orgoglioso del mio nome, sono lieto di appartenere alla dinastia degli Huston. E ho ereditato da mio padre un approccio al cinema per niente individualistico. Credo che il lavoro di regista consista nel prendere un testo scegliere gli attori giusti e in immagini il più fedelmente possibile. Non ho uno stile personale da porre non ho verità artistiche da comunicare al mondo. Sono un artigiano e labbrico sto re. E anche mio padre si sarebbe definito così».

Veniamo a *Mr North*. Si ispira a *Theophilus North* di

Thornton Wilder. Anche suo padre aveva esordito girando un testo letterario americano diventando poi un classico. *Il falcone maltese* di Hammett e rimanendo fedelissimo al testo «io sono stato un po' meno fedele. Il libro di Wilder è bello soprattutto perché ha dialoghi veloci intelligenti una qualità magica che mi ha ricordato i film di Frank Capra. Ho chiesto a mio padre di scrivere la sceneggiatura. Lui ha accettato abbiamo lavorato assieme. Ma il libro è molto episodico un po' frammentario e quindi abbiamo dovuto scegliere cinque episodi su tredici e mescolarli altrimenti non avremmo fatto un film ma cinque cortometraggi. Quindi abbiamo un po' tradito». Wilder. Ma era necessario.

Continua comunque questo amore della famiglia Huston per la grande letteratura americana. «Si adattano libri

perché al cinema servono grandi storie. Le idee originali non mi entusiasmano mai quanto un bel romanzo. Ora sto scrivendo un film tratto da *The Magician's Wife* di James Cain. L'autore di *The Postino* suona sempre due volte».

Parliamo un po' di divi. Non si può fare a meno di un regista di 26 anni che nel suo primo film ha diretto Lauren Bacall e Robert Mitchum. «Io ho chiesto a mio padre di scegliere la sceneggiatura. Lui ha accettato abbiamo lavorato assieme. Ma il libro è molto episodico un po' frammentario e quindi abbiamo dovuto scegliere cinque episodi su tredici e mescolarli altrimenti non avremmo fatto un film ma cinque cortometraggi. Quindi abbiamo un po' tradito». Wilder. Ma era necessario.

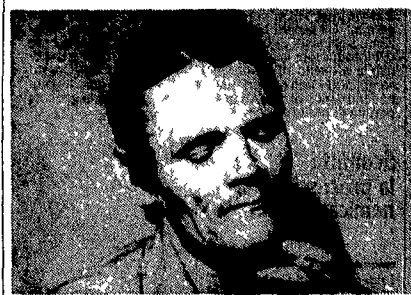
grato. Ma non parla mai. Non pronuncia mai più di una parola alla volta. Ogni volta che gli chiedo come stava, mi risponde malissimo. Poi mi ha confessato che fa sempre così da quando un suo amico alla medesima domanda rispose benissimo e schiattò di un colpo cinque minuti dopo. Durante le riprese ha fatto un viaggio in Portogallo. Quando è tornato gli ho chiesto come era andata. Malissimo. Beh con era il Portogallo? Palposo. E le donne gli ho chiesto tanto per farlo parlare le donne portoghesi com'erano? Pe lose. Niente da fare. Non lo smuovo. E guai a parlare con lui delle motivazioni del personaggio. Lauren Bacall vuole sempre sapere il perché di tutto. Lui no. Gli basta sapere cos'è successo prima e cosa succederà dopo. Dio che atto re!».

Come sono i rapporti all'in-

terno della dinastia Huston? «Ottimi. Con mia sorella Anjelica ci troviamo benissimo. E mio padre ha sempre incoraggiato le nostre carriere. Penso che dovevo fargli da assistente su per *L'uomo che Prizzi* che per *The Dead* ma stavo già lavorando a *Mr North* e lui diceva a tutti quanti con orgoglio ci credereste? Ho chiesto a Danny di lavorare con me e mi ha detto che è troppo occupato».

Un'ultima domanda ovvia. Qual è il suo preferito tra i tanti film del padre? «*Il tesoro della Sierra Madre*. Ma per un motivo molto privato. Perché ci recita mio nonno Walter, che non ho mai conosciuto. È morto prima che io nascessi. Vedere il nonno diretto da papà è un'emozione incredibile. Per me *Il tesoro della Sierra Madre* è come uno di quei film fatti in famiglia. Che di solito sono brutti, no? Mentre quello è pure bello».

In ricordo di quella tromba disperata



Chet Baker fotografato durante le riprese del film

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA Capita davvero di smarrirsi vedendo questo *Let's Get Lost* ultimo appuntamento veneziano con la Settimana della critica. Era nato come un omaggio «in vita» a Chet Baker e si è trasformato in un dolente epitaffio. Il 13 maggio scorso il corpo del grande jazzista di Yale, Oklahoma e stato ritrovato esanime a pochi metri dall'albergo di Amsterdam in cui alloggiava. Suicidio in seguito ad una crisi di astinenza? Omicidio per cose di droga? Non si sa. Il 23 dicembre prossimo avrebbe compiuto 59 anni.

Spiega Bruce Webber fotografo alla moda noto in Italia per i commercials targati El Charro riuniti sotto il titolo *The Beauty Brothers* (alquanto stupido a dire il vero). Abbiamo cominciato questo film perché volevamo salvare la vita di Chet. Volevamo che avesse una casa una macchina un conto in banca. Ma lui andavamo avanti con le riprese e più ci accorgevamo che Chet non desiderava tutto ciò che forse lo stavamo derubando della sua vera natura. In effetti *Let's Get Lost* trasmette un senso di profondo disagio sembra già che si stia parlando di un morto anche se Chet è lì in carne ed ossa in quadrato dalla cinepresa. La voce strascicata lo sguardo perso nel vuoto l'incapacità di concentrarsi: questa differenza rispetto ai vecchi filmati che lo ritraggono ai tempi del successo americano quando insieme ad Art Pepper, Zoot Sims, Gerry Mulligan e Bud Shank dette vita al «West Coast Jazz» variante californiana solare e romantica del cool jazz.

Mischando spezzoni di film interviste con familiari

A Venezia sbarca un gioco carico di... niente

Finale in discesa almeno per quanto riguarda le sezioni collaterali Venezia Orizzonti e Venezia Notte. Deludono sia *Treno di panna*, debutto alla regia dello scrittore Andrea De Carlo che *Manifesto*, atteso ritorno alla cinepresa di Dusan Makavejev. Per non dire del sovietico *Il giardino dei desideri*, di Ali Chamraev, uno dei film più defatiganti di questa Mostra del cinema già alquanto punitiva

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

VENEZIA Perché? Perché un giovane scrittore di talento autore di romanzi che hanno fatto discutere e uomo non indegnamente legato alle cose del cinema decide di debuttare nella regia adattando per lo schermo un proprio libro? Talvolta è meglio essere brutti. *Treno di panna* secondo titolo italiano nella sezione Venezia Orizzonti è un film imbarazzante in ogni senso. Per come è scritto per come è recitato per come è girato. Le qualità del romanzo «quelli insaziabili degli occhi che bevono lo spettacolo del mondo multicolore in gigantismo come attraverso la lente di un teleobiettivo (Italo Calvino) si trasformano qui in una sequela di «fettucce sconsigliate e sgangheratamente riprodotti. Tira un ana di cinema produttivo in *Treno di panna* come se le leggi della confezione Internazionale (si



«Manifesto» di Dusan Makavejev presentato a «Venezia notte»

stro eroe si ritrova sub to nei guai mollato dai suoi contatti americani finisce con il fare il cameriere in un assurdo ristorante e l'insegnante di italiano in una ridicola scuola di lingue. Intanto però continua a suonare e a comporre canzoni. Una delle quali sarà incisa dalla diva del cinema Mar

sha Mellows che per un attimo si è invaghita (o forse no?) di lui. Epilogo agrio con Giovanni che nell'alba livida va a giro in pallone arostatico sopra New York «questa città che dall'alto sembra un cimitero».

Pegando lo schema della success story alle geometrie

della comedia in terra straniera. De Carlo si è impegnato in un'impresa solo apparentemente facile: per raccontare gli italiani all'estero (fuori dai canoni alla Sordi o alla Villaggio) ci vuole uno stile un punto di vista deciso una sensibilità a fior di pelle. Qualità che sul piano cinematografico di

flettano alquanto a De Carlo il quale per l'occasione si è tagliato anche una partecina cameo nei panni di un chitarrista blues. Sergio Rubini stupefatto fragile disilluso come da manuale modello con una certa partecipazione il suo «er sonaglio» (ma perché non ha studiato un po' la diteggiatura della chitarra?) muovendosi come può nel contesto non eccelsa della recitazione. Cristina Marsiliani e Carlotta Noe no le due donne carine e premurose la prima levigata e infelice la seconda Come di re la doppia faccia del Sogno Americano.

Per un Andrea De Carlo che gira a New York un Dusan Makavejev che torna nell'isola amata Jugoslavia con i soldi della Cannon Penultima appuntamento con Venezia Notte (oggi è la volta di *Nosferatu a Venezia*) *Manifesto* è uno scherzo d'autore molto in linea con l'estro beffardo del regista di *Sweet Movie*. Perciò che il gioco mosca a peccato che il gioco mosca a peccato forse anche meno. Allesi to come una specie di oscena opeletta (lo spunto è fornito dalla novella di Zola *Per una notte d'amore*) *Manifesto* svela subito le sue carte: un treno sbuffante che solca la campagna nei primi anni Venti una fanciulla maliziosa che si sfilta le calze un funzionario

di polizia dallo sguardo libidinoso una didascalia ironica che recita «Dopo la caduta dei grandi imperi la vita era dura per i rivoluzionari e tuttavia i gelati si vendevano e si gustavano come se nulla fosse cambiato». Dice Makavejev: «Non sopporto coloro che in ventano una cura peggiore del malanno stesso ogni qual volta tentano di cambiare il naturale disordine delle cose». In effetti nessuno si salva in *Manifesto* ne la provocante rampiciana Svetlana né il suo amante stitilene. Emile per non parlare dell'indio capo della polizia segreta. Avanti che concupisce volentieri le orfanelle. Purtroppo l'equilibrio tra leggerezza e carnalità va presto a farsi benedire per lasciare il campo ad una serie di spiritosaggini (la clinica del dottor Lombroso si chiama «Bergman» la cittadina «Waltheim») i personaggi hanno cognomi da pasticceria come Sacher Kugelhopf) che si esauriscono nello spazio di un sorriso.

Manifesto prova insomma a combinare Karl Marx con Franz Lehár la satira dell'utopia rivoluzionaria con i fasti della vecchia Mitteleuropa ma l'impatto non levita la sciando nello spettacolo un vago sapore di panna acida. De Carlo e Makavejev non se la prendano

Se quell'uomo vi piace le vostre labbra «arrossiranno»

Un rossetto che cambia colore quando la donna che lo porta mostra di gradire l'uomo che le sta dinanzi sarà presto in vendita in Gran Bretagna. Lo scrive il quotidiano "Today" precisando che il rossetto di colore rosa pallido «infiamma» di un rosso vivo in virtù di una sostanza chimica che reagisce entro due minuti all'aumento di acidità della pelle dovuto all'emozione. Chi desidera «arrossire» su una ragazza e da ora in poi avvisato se il colore delle labbra della fanciulla resterà rosa pallido, sarà meglio cambiare tattica.

Lsd nei cereali? Lo afferma un dietologo inglese

Un patto di muesli con crusca e latte per la colazione del mattino può contenere una quantità di Lsd sufficiente a far iniziare la giornata su di giri. Lo ha affermato uno dei più eminenti dietologi inglesi. Da un congresso intervenendo al congresso annuale della «British Association for the Advancement of Science» in corso ad Oxford. La droga sarebbe contenuta in lunghi che comunemente infestano il grano e la segale che sono in grado di sopravvivere alla lavorazione dei «diffusi» cereali da colazione. «Sappiamo che il Lsd - ha affermato lo studioso - è l'allelopatogeno più potente a nostra disposizione ed il suo effetto è intenso anche con dosi di milligrammi. Siamo ora investigando sugli effetti della droga alle bassissime dosi contenute nei cereali».

Lanciato il primo meteo-satellite cinese

La Cina ha lanciato mercoledì il suo primo satellite meteorologico. Il satellite è un vettore della serie «Lun ga marcia». Lo ha annunciato l'agenzia «Nuova Cina» che ha precisato che il satellite sperimentale Fen gyan 1 ha funzionato normalmente. Il missile è stato lanciato dalle 10.00 ore di spazio da un razzo a propulsione a getto di Shanzhi. Oltre alle informazioni meteorologiche, il satellite è in grado di riprendere immagini della superficie terrestre.

I preparativi per il razzo Ariane 3

Alla base di Kourou in Guyana francese gli ultimi preparativi per il 25° lancio di un Ariane 3 che stante metterà in orbita due satelliti americani per telecomunicazioni G Star 3 e Star 3. Salvo incidenti dell'ultimo momento il razzo europeo dovrebbe decollare tra le 01.00 e le 4.20. Sarà un lancio di routine ma con un rischio: il razzo porterà la sua carica massima cioè 2.705 chilogrammi di peso complessivo dei due satelliti e della struttura direttamente ad essi collegata. Fino ad oggi nessun Ariane 3 aveva messo in orbita una massa superiore a 2.655 chilogrammi. Gli esperti hanno lavorato con particolare attenzione sugli stadi di base e in particolare da un elemento del loro motore Viking un pezzo che ha un ruolo paragonabile a quello di un carburatore di automobile. Questo «regolatore» non ha perfettamente funzionato durante precedenti lanci di un Ariane 3 provocando una piccola perdita di performance.

Sconfitta la processionaria nemica dei pini

I ricercatori del Centro studi di Grenoble forse hanno trovato il sistema per distruggere la processionaria nemica dei boschi di pini. E ci sarebbe riuscito «prendendola per la gola» cioè servendole come cibo dei bacilli che portano alla morte. La processionaria causa più devastazioni degli incendi ed intere zone vengono in pochi anni distrutte del loro patrimonio arboreo composto di pini. Ma può causare danni anche alle persone particolarmente sensibili. I bambini se puntati dal minuscolo pungiglione velenoso e nei casi più gravi può portare anche alla cecità. Durante l'inverno 1987-88 si è registrata una recrudescenza nella presenza della processionaria bruci che si sviluppa particolarmente a cicli ogni sei sette anni.

GIANCARLO LORA

Uno studio ad Harvard sui batteri Evoluzione intenzionale Ha ragione Lamarck?

MARIA LAURA RODOTÀ
WASHINGTON. Le gralle hanno un collo lungo perché i loro antenati si allungavano per bruciare le foglie degli alberi o almeno così sostiene una teoria di Jean Baptiste Lamarck. La tesi da tanto tempo screditata del biologo francese era che le caratteristiche fisiche che una generazione acquisisce per adattarsi all'ambiente esterno possono essere trasmesse alla generazione seguente. Era stata ormai sostituita dal convincimento - dopo gli esperimenti degli anni Quaranta di Salvador Luria e Max Delbrück - che i mutamenti genetici necessari all'evoluzione avvengono sempre casualmente. Ora però nuovi studi sembrano far tornare in mente il punto di vista di Lamarck anche se per il momento gli scienziati che ci hanno lavorato mettono le mani avanti e sconsigliano di guardare un solo tipo di organismo. I batteri.
Lo studio più importante

È una ipotesi accreditata. Succede come quando una fotocopiatrice si rompe e fa copie più scadenti. Si cerca di correggere riuscendo ad inibire l'Rna della senescenza. Un elisir della giovinezza?

Vecchi per errore? A sbagliare è il Dna

Quali misteriosi fattori provocano l'invecchiamento? Un tempo si pensava che almeno le cellule singolarmente prese, se trattate in modo appropriato, godessero dell'immortalità. Poi all'inizio degli anni 60, il microbiologo Leonard Hayflick dimostrò che le cellule in coltura si moltiplicano in maniera finita e come se la senescenza fosse regolata da un timer biologico. Ma e veramente così?

FLAVIO MICHELINI

La Fontana dell'eterna giovinezza, l'elisir di lunga vita, l'illusione di Faust per secoli l'uomo ha coltivato un sogno che presumibilmente è destinato a rimanere tale per sempre. Eppure. Ecco che cosa ha scoperto James Smith un ricercatore del Baylor Medical College di Houston insieme al Dna l'Rna o acido ribonucleico e una delle due molecole filiformi che racchiudono i segreti della vita e della morte. Smith ha scoperto un particolare Rna messaggero che funziona come fattore di senescenza. Ha allora elevato questo Rna da un gran numero di fibroblasti vecchi e li ha messi in coltura giovanile con sua grande sorpresa ha osservato che le cellule giovani smettevano quasi immediatamente di riprodursi. In qualche sconosciuta regione del genoma deve dunque esistere un gene (o più geni) che governa il fattore di senescenza. Il gene della vecchiaia. Dove si trovi e perché esista nessuno è in grado di dirlo. Ma se fosse possibile disattivare questo particolare gene? Sui geni dinanzi a ipotesi suggestive ma prive di riscontri certi. Una tuttavia merita qualche attenzione.

Il fattore di accrescimento

Ascoltiamo il premio Nobel Renato Dulbecco «Se l'invecchiamento fosse dovuto solo a fenomeni di interazione tra i vari sistemi - spiega Dulbecco - allora una coltura di cellule prese separatamente di per sé stessa dovrebbe poter vivere in eterno. Invece non è così. Anche una sola cellula isolata e messa in condizioni ottimali non vive più di 50-60 generazioni. Vale a dire un anno. Se però aggiungiamo al mezzo di coltura delle cellule una sostanza scoperta di recente e che si chiama fattore di accrescimento, vediamo che le cellule possono triplicare la loro esistenza e sopravvivere fino a 150-160 generazioni, cioè tre anni. Poi anche il fattore di accrescimento smette di funzionare e la cellula muore».

Il fattore di accrescimento è l'ipotesi della fotocopiatrice impazzita spiega Dulbecco che stamperebbe copie sempre più scadenti da altre copie sempre più cattive. Ma da quando abbiamo scoperto il fattore di accrescimento anche questa teoria è diventata poco convincente. Se infatti la catalasi esistesse davvero non si spiegherebbe perché il fattore di accrescimento alle cellule in laboratorio esse possono vivere tre volte più a lungo se abbiamo una fotocopiatrice guasta e la stiamo moltiplicando a produrre di più questa si romperà più in fretta e non più lentamente. D'altro canto non si riesce neppure a capire perché a un certo punto anche l'azione del fattore di accrescimento finisce e le cellule decidano di morire. Io credo che vi sia una combinazione di fattori dell'invecchiamento e della morte. Il nostro organismo e il prodotto di una certa evoluzione che ha saputo dare questo risultato così come in altri casi l'evoluzione ha prodotto farfalle che vivono un solo giorno ed elefanti che vivono cento anni. Nessuno sa spiegare perché una farfalla vive un giorno solo o un elefante un secolo o un uomo 75 anni. Se contiamo me stesso dinanzi ad un accumulato probabilistico di avvenimenti interni ed esterni all'organismo che finiscono per mettersi uno sopra l'altro e farlo degenerare producendo la morte naturale».

Rna della senescenza

Forse un giorno gli scienziati troveranno il modo di inibire l'Rna della senescenza forse riusciranno ad utilizzarlo in modo appropriato oppure ad annullare l'azione distruttiva dei radicali liberi. «Siamo sicuri affermano i ricercatori che in futuro gli acciacchi che accompagnano la terza età verranno eliminati o almeno ridotti ma molto difficilmente verrà vinta la vecchiaia. Sinora al processo di invecchiamento non è sfuggito nessuno dal più piccolo microorganismo alle galassie dell'universo conosciuto».



La vita media si allunga, ma la condizione anziana non è migliorata

Negli Stati Uniti con il censimento del 1980 le autorità accertarono l'esistenza di 3700 centenari. Una bella cifra. Ma il censimento americano del 1985 però ne ha scoperti ben 25.355. La vita media è aumentata e allungata a prescindere dalla ricerca sull'immortalità. Ma se forse un giorno i laboratori trarranno fuori dal cappello magico della scienza il coniglio dell'eterna giovinezza, il prolungamento della vecchiaia è diventato un problema rilevante perché alla vecchiaia sono legate alcune tra le più spaventose malattie umane. Forse la peggiore è il morbo di Alzheimer una forma di demenza contro la quale finora si è potuto fare ben poco se si eccettuano le rare operazioni di trapianto i cui esiti non sono però brillantissimi e che comunque restano per ora un terreno semipromettente. Qualche speranza viene dagli Stati Uniti dove è stato avviato uno studio che prendendo le mosse dai risultati del Nobel Lev Montalcini sul fattore di crescita del nervo, sperimenta la possibilità di stimolare la proliferazione dei dendriti sui pochi neuroni sopravvissuti di un gruppo di malati di Alzheimer. Le cellule californiane di ricercatori sperimentano anche dei microinfarti con i quali i medici potrebbero superando la barriera ematoencefalica far arrivare l'eventuale farmaco direttamente nella zona interessata. Un'altra gravissima «malattia» che negli ultimi tempi ha fatto registrare un forte incremento tra la popolazione anziana è il suicidio. Malattia sociale legata alla mancanza di ruoli riconosciuti se non al totale abbandono a se stessi il suicidio ha un'incidenza molto elevata tra gli 80 e gli 85 anni in Italia il tasso di suicidio in quella classe d'età è il 43 per cento sul totale. Una delle situazioni più gravi è stata rilevata in Francia. A distanza di 11 anni uno studio ha accertato un incremento del tasso di suicidio tra gli anziani pari al 176,4 per cento.

Disegno di Giulio Sansonetti

Un nuovo, potente farmaco contro l'ulcera

ROMA. La malattia ulcerosa - cioè l'ulcera gastrica e quella duodenale - fa un po' sempre la parte del leone in un congresso di gastroenterologia. Conoscere l'andamento epidemiologico e gli avanzamenti in terapia interessa un pubblico di milioni di persone. A queste regole non si sottrae naturalmente il congresso internazionale di gastroenterologia che si è concluso ieri quando iniziava invece un altro incontro internazionale quello di endoscopia digestiva. Un succedersi di due avvenimenti specialistici contigui. Il primo presieduto dal professor Aldo Forsoli ordinario di gastroenterologia all'Università La Sapienza di Roma e l'altro dal professor Rodolfo Cheli primario della Divisione di gastroenterologia all'Ospedale San Martino di Genova. Intorno ai quali nell'arco di un'intera settimana finirono per ruotare ben sessanta partecipanti. Dicevamo dell'ulcera. Ad un primo esame si può affermare che prosegue quel grosso avanzamento terapeutico iniziato con i cosiddetti H2 antagonisti, quelle molecole dalla chimica alla ranitidina e alla famotidina capaci di bloccare particolari recettori chiamati appunto H2 la cui stimolazione innesca la produzione di acido cloridrico nello stomaco, cioè la causa finale dell'ulcerazione della mucosa gastrica. Ma oggi la cura della malattia ulcerosa che i gastroenterologi considerano abbastanza stabilizzata intorno a valori del 10 per cento della popolazione nei paesi occidentali (semmai sembra che ci sia sempre in questi paesi una certa diminuzione solo per l'ulcera duodenale) può far conto su un nuovo farmaco potentissimo l'omeprazolo che non è un H2 antagonista, ma ha un meccanismo squisitamente intracellulare per bloccare la sintesi di acido cloridrico. A proposito di questa linea di tendenza un'obiezione si può forse avanzare. Perché se da una parte la potenza sempre più crescente consente di ottenere pari risultati a dosi minori del farmaco dall'altra questo progressivo farmacologico può far sorgere il logico dubbio che la potenzialità del medicamento sia sproporzionata alla malattia. Ma che cos'altro c'è di nuovo, sempre nel campo dell'ulcera? Ci sono - risponde il professor Cheli - i problemi della citoprotezione cioè l'introduzione farmacologica e farmacoterapia di sostanze preposte all'incremento delle capacità di resistenza della mucosa quali le prostaglandine naturali o sintetiche oppure il sucralfato. Queste sostanze trovano indicazione non solo nella malattia peptica ma possono intervenire quale misura preventiva quando si devono somministrare ad esempio degli antireumatici che notoriamente sono lesivi della mucosa gastrica e duodenale. E, al di là dell'ulcera, quali sono i temi

Due congressi, uno di gastroenterologia, appena terminato, e l'altro, di endoscopia digestiva, appena cominciato. Farmaci sempre più potenti per l'ulcera e prostaglandine usate in misura preventiva per difendere la mucosa gastrica e duodenale. Il trapianto del fegato e quello del pancreas. nuovi vaccini contro l'epatite virale B e l'interessamento dell'apparato digerente nei casi di Aids. Questi i temi più importanti. Ma nella diagnostica gastroenterologica, e anche in campo terapeutico sono molti i progressi ottenuti attraverso le più avanzate tecniche di endoscopia digestiva.

GIANCARLO ANGELONI

emergenti?
C'è la possibilità di vaccini nella prevenzione e nella terapia dell'epatite virale B che è la condizione più pericolosa per un'evoluzione verso la cirrosi. Oggi si va imponendo una nuova linea produttiva di questi vaccini attraverso l'ingegneria genetica. Altri argomenti emergenti sono il trapianto del fegato che è ancora un discorso aperto anche se in alcuni centri stranieri si è arrivati a risultati positivi in centinaia di casi. Il trapianto del pancreas che è agli inizi costituisce invece un capitolo nuovo. Un fatto rilevante per la ricerca è l'interessamento dell'apparato digerente nei casi di Aids dato che la via di accesso del virus è frequentemente intestinale. Professor Cheli, di che cosa si sta discutendo invece, nel campo dell'endoscopia digestiva, che più la riguarda da vicino? Si parla dei progressi tecnici ottenuti nell'endoscopia come punta avanzata nella diagnostica gastroenterologica la videoesoscopia che consiste nella visualizzazione dei territori mucosi attraverso sonde a trasmissione elettromica e l'endoscopia che è una microcrocografia che consente la valutazione delle lesioni in superficie e contemporaneamente in profondità. E quali avanzamenti sono stati raggiunti in campo terapeutico? Prima di tutto la sclerosi endoscopica delle varici dell'esofago nei casi principalmente di cirrosi epatica. Si sono moltiplicate poi le esperienze per il contenimento delle emorragie gastriche attraverso l'impiego di elettrocoagulazione endoscopica e sono state avviate esperienze con la sclerosi mirata. Vanno citati altri due capitoli. Uno non più recente ma notevolmente aggiornato riguarda la polipectomia cioè l'asportazione diretta di piccole neoplasie spesso benigne che possono però preludere alla formazione di cancro. L'altro che consiste in un importante intervento è la sinterotomia per aprire le vie biliari e consentire l'estrazione di calcoli dalla via biliare principale o l'insertimento di particolari sonde nelle vie biliari quando esiste un ostacolo in pazienti inoperabili con tumori delle vie biliari o della testa del pancreas. Ma queste pratiche non sono forse molto invasive? Sì sono pratiche certamente importanti ma che esprimono una notevole violenza. Al congresso infatti si parla anche di questo sotto l'aspetto etico e psicologico perché è doveroso valutare i pericoli e le ovvie misure di contenimento per non eseguire come spesso accade un esame inutile e oltretutto mal sopportabile.

8 settembre Cerimonie in tutta la città

Il quarantacinquesimo anniversario della difesa di Roma è stato ricordato ieri con una serie di cerimonie, la principale delle quali è avvenuta a porta San Paolo, presso la lapide che ricorda i caduti. Alla presenza del sottosegretario alla Difesa Bubbico, in rappresentanza del governo, e del comandante della Regione militare centrale Giuseppe Alessandro D'Ambrosio, in rappresentanza delle Forze armate, sono state deposte corone di alloro del Presidente della Repubblica, del governo, delle Forze armate e degli Enti locali. Alla cerimonia ha assistito anche il sindaco Giubilo. Gli onori militari sono stati resi da una compagnia di formazione dell'ottavo gruppo squadroni «Lancieri di Montebello» e del primo battaglione granatieri «Assietta», presenti anche rappresentanti di ufficiali e sottufficiali delle tre armi e della Guardia di finanza.

Altre cerimonie si sono svolte presso la stete commemorativa di porta Capena, presso il sepolcro ai caduti per la libertà nel cimitero del Verano, dove è stata celebrata una messa.

Una messa commemorativa alla quale ha assistito il sindaco è stata celebrata anche presso la basilica capitolina di S. Maria in Ara Coeli. Il sindaco ha poi deposto una corona di alloro all'esterno della sinagoga. Altre corone sono state messe presso il museo della lotta di liberazione in via Tasso e Fosse Ardeatine.

Pace In piazza le «donne in nero»

Le 68 donne italiane che in agosto si sono incontrate a Gerusalemme e nei territori occupati con centinaia di donne palestinesi e israeliane per costruire insieme iniziative di pace e di solidarietà manifestarono a partire da oggi ogni venerdì, per tutto il mese di settembre in piazza Venezia alle 17 alle 18. A conclusione di questa iniziativa - alla quale invitano tutte le donne - annunciano che parteciperanno inoltre alla marcia per la pace che sarà organizzata il 2 ottobre da Perugia ad Assisi e nella quale i pacifisti italiani precisano - esprimeranno la propria idea su ciò che oggi è pace e non violenza e le proprie rivendicazioni per il disarmo, per una politica energetica non inquinante, per nuovi rapporti tra Nord e Sud del mondo, per una pace giusta in Medio Oriente e per una lotta ad ogni forma di razzismo.

Incendio Distretti alberi a Villa Ada

Un incendio di dimensioni notevoli ha devastato nel pomeriggio anche bosaglia e alberi di alto fusto a Villa Ada. Le fiamme hanno distrutto la vegetazione distribuita in un ettaro e mezzo di terreno. I pompieri sono intervenuti verso le 15 e, con l'aiuto di elicotteri, hanno impiegato circa tre ore per spegnere le fiamme. Superlavoro anche nel pomeriggio per i vigili del fuoco di Roma, impegnati in molte zone alla periferia della città e nei centri vicini per incendi soprattutto di sterpi e bosaglia. Le zone maggiormente interessate sono state tre: Pomezia, Anzio e Bracciano. Le fiamme sono divampate anche in via Ardeatina, sulle vie Pontina, Cristoforo Colombo, in cinque campi lungo l'Aurelia, e ancora a Trevignano, a Foggia delle Girestre, sulle vie Braccianese e Fiammifera. La serie di incendi sviluppati nella zona di Pomezia e Torvaianica, ha fatto pensare all'opera di un piromane. Dai 12 sono in pratica rimaste sempre fuori tutte le squadre dei vigili del fuoco della capitale.

Comunicazioni giudiziarie alla ditta «De Vizia» indiziata di violazione delle norme sulla sicurezza

Olimpico a rischio, 3 accusati

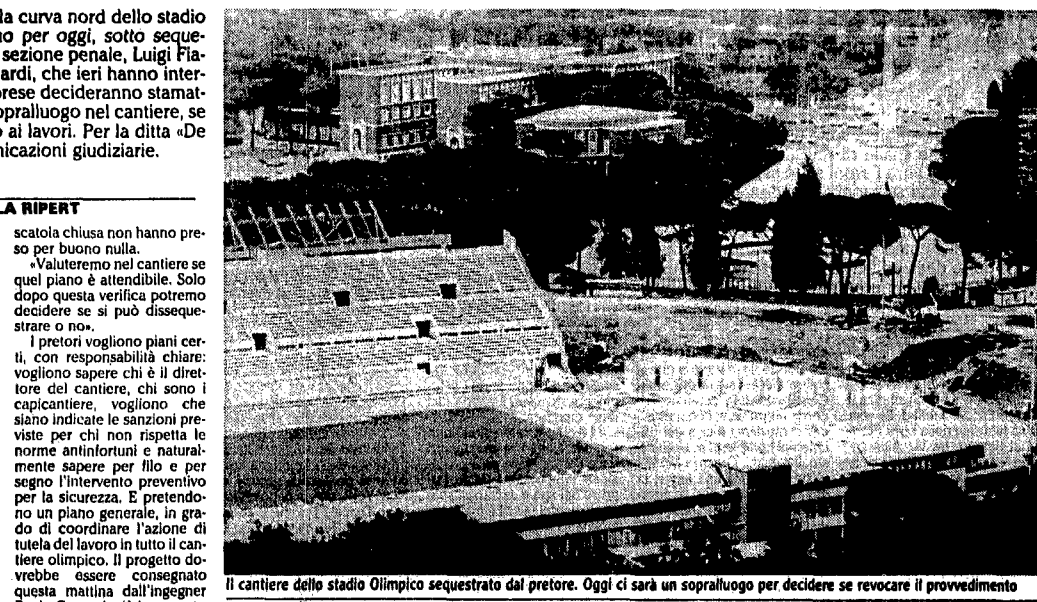
I sigilli non sono saltati, la curva nord dello stadio Olimpico resterà, almeno per oggi, sotto sequestro. I pretori della nona sezione penale, Luigi Fiasconaro e Vittorio Lombardi, che ieri hanno interrogato i titolari delle imprese decideranno stamattina, dopo un ulteriore sopralluogo nel cantiere, se revocare o meno lo stop ai lavori. Per la ditta «De Vizia» emesse tre comunicazioni giudiziarie.

ROSELLA RIPERT

Le gradinate messe sotto accusa, per oggi resteranno deserte. Nessun operaio dei cantieri della curva nord tornerà a rischiare la vita, arrampicandosi fino a trenta metri d'altezza senza nessuna protezione, sui blocchi di cemento tirati su con la fretta del Mondiale. I pretori della nona sezione penale, che martedì hanno bloccato i lavori di ristrutturazione per palesi violazioni alle norme antinfortuni, non intendono retrocedere di un passo. Pretendono il rigoroso rispetto della sicurezza dei lavoratori da ditte che hanno messo nel cassetto con inaudita disinvoltura ogni elemento di tutela del lavoro. E hanno inviato tre comunicazioni giudiziarie ai responsabili della società costruttrice. Stamattina i magistrati che hanno incontrato ieri i rappresentanti delle imprese interessate al progetto di ristrutturazione dell'Olimpico (sia quelle già al lavoro che quelle ancora ferme in attesa del via) andranno ogni volta sul «posto». Prima di decidere se revocare il sequestro della curva nord, insomma Luigi Fiasconaro e Vittorio Lombardi i due pretori della nona sezione della pretura penale, vogliono verificare di persona l'attuazione delle misure di sicurezza che a parole le ditte si sono dichiarate disposte ad applicare.

«Ci siamo chiariti le idee, i programmi - ha detto ieri Luigi Fiasconaro, dopo aver incontrato insieme agli ispettori del lavoro i rappresentanti dell'Ente, della Iacros, della Casilina Conglomerati, della Ciab, della Fiere e tutte le altre ditte del consorzio Cogefar - ho ribadito a ciascuno che c'è una normativa da rispettare e che non basta avere piani di sicurezza sulla carta se poi nei cantieri si lavora a rischio».

In gran fretta, nel pieno rispetto dei tempi fissati, sul tavolo dei pretori è arrivato ieri il piano di sicurezza dell'azienda che lavora per l'innalzamento della curva nord. Ma i magistrati non devono essere stati proprio soddisfatti se hanno deciso di predisporre un ulteriore sopralluogo. A



«Nessun piano antinfortuni senza sindacato»

«Non possono pensare di fare i piani di sicurezza senza il sindacato». Claudio Minelli, segretario della camera del lavoro manda a dire alle imprese che il loro atteggiamento proprio non va. E prendendo spunto dall'iniziativa dei magistrati che decideranno oggi sul cantiere sequestro della curva nord dell'Olimpico, avanza una proposta.

«C'è il tempo di elaborare un piano insieme, perché ogni progetto antinfortuni elaborato senza il contributo del sindacato è campato in aria. Non è credibile. Queste ore preziose vanno utilizzate per recuperare un ritardo, per tessere un nuovo rapporto con le organizzazioni sindacali».

Prima la vita, poi il Mondiale. E molti hanno invocato i piani di sicurezza. Ma può bastare un piano per lavorare senza rischi in un cantiere?

«Un cantiere non è una fabbrica dove l'organizzazione del lavoro è sempre la stessa. Tra

gru e bandoni, tutto cambia di giorno in giorno. Ecco perché un piano statico, non serve a nulla. Serve un piano programmatico nel tempo, valido per ogni fase della lavorazione. E poi un piano serio non può esaurirsi nel cantiere, deve prevedere collegamenti con gli ospedali, con le Usl, con il comitato tecnico paritetico».

Per la fretta Mondiale, a Genova hanno perso la vita due operai. Alle soglie del 2000, la filosofia delle imprese non mostra certo di aver cambiato look.

«È davvero sconcertante, sembra di essere al medioevo. Noi vogliamo lanciare un appello alle imprese. È tempo di un'industria avanzata, moderna. Capace di rapporti proficui con il sindacato e di un'avanzata organizzazione del lavoro. Una sfida che se accettata, per le opere dei mondiali non significherebbe perdere tempo. Al contrario, vorrebbe dire fare presto e bene».

Curva nord ancora sequestrata I pretori decideranno oggi dopo un nuovo sopralluogo se i lavori possono ripartire

Severi ammette: «Mondiali a corto di fondi»

È il momento delle confessioni. Dopo settimane di progetti faraonici per i mondiali del '90, la giunta ammette che non ci sono i soldi. È stato il vice sindaco Pierluigi Severi a dire ieri che per gli interventi preventivi il Comune dovrà trovare altri 400 miliardi. Non aggiuntivi, ma sostitutivi. Andrebbero presi dal piano investimenti: fondi stanziati per altre opere necessarie alla città dovrebbero perciò essere dirottati sui cantieri del mondiale. Non è un annuncio, ma una confessione, perché che i finanziamenti previsti erano un bluff i comunisti l'avevano denunciato mercoledì nel corso di una conferenza stampa. E l'allarme, anche se mancavano ancora le cifre precise, lo aveva lanciato da settimane.

«Siamo alla farsa e all'incapacità totale di governo della giunta guidata da Giubilo - ha

commentato Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci - Questa vicenda conferma che bisogna selezionare le opere, abbandonare alcuni progetti dannosi e inutili che nulla hanno a che vedere con i mondiali. Non si possono sottrarre risorse destinate ai servizi, al verde, al risanamento igienico, all'ambiente. Non ci sono solo i mondiali».

Per il Pci è assolutamente necessario che lunedì prossimo, in consiglio comunale, si discutano non solo il programma della giunta e le opere per i campionati mondiali di calcio, ma anche il bilancio per il 1988. Bisogna capire insomma chi paga i mondiali, quali investimenti saranno penalizzati dai programmi della giunta. «Questa scelta per i comunisti è un passaggio obbligato - ha detto ancora Bettini - per evitare ulteriori ritardi e imbrogli».

A via Cesena niente parcheggio e niente verde

Il sindaco ha inviato una lettera all'assessore all'ambiente della Provincia Athos De Luca per assicurare che a via Cesena non si farà il mega parcheggio della Polizia contestato dalla gente, ma si costruiranno locali per la Pa. Ma i cittadini della IX circoscrizione avevano chiesto che quell'area fosse destinata a verde pubblico. Secondo De Luca la struttura locale di polizia potrebbe essere realizzata ristrutturando dei vecchi immobili, come l'ex sede della Motorizzazione di via Nola.

Senza lavoro minaccia di buttarli dal Colosseo

Si è arrampicato sul Colosseo, all'altezza del secondo emiciclo, dalla parte che guarda verso il metrò. «Ditemi un lavoro, altrimenti mi butto di sotto». Franco Vespa, 41 anni, una casa in via di donna Olimpia, sposato e con due figli è rimasto a lungo a un passo dal vuoto. Poi, nel primo pomeriggio, è arrivata la moglie. Appena l'ha vista è scoppiato in lacrime e si è convinto a scendere.

Pesca vietata nell'Aniene fino all'11 settembre

Fino alle ore 12 dell'11 settembre sarà vietata la pesca nell'Aniene nel tratto che va dal ponte Sant'Antonio di Subiaco al ponte di Anticoli. La decisione è del presidente della Provincia Maria Antonietta Sartori, e serve a permettere la «semina» nel fiume di trote adulte. Nei giorni 10 e 11 settembre la pesca sarà consentita ai soli partecipanti al campionato italiano.

Atac Squadre speciali anti «portoghesi»

Da lunedì sarà più difficile non pagare il biglietto sugli autobus. L'Atac ha istituito squadre speciali composte da quattro agenti del personale ispettivo e di controllo che opereranno su tutta la rete e nell'arco dell'intera durata del servizio. «Si tratta - dice il presidente dell'Atac Filippo - di una cura intensiva contro l'evasione».

Una soluzione per i precari che lavorano nei musei?

Il ministro dei Beni Culturali Vincenzo Bono Parrino ha garantito «la più ampia disponibilità ad affrontare il problema dei lavoratori trimestrali attraverso un'iniziativa legislativa che assicuri l'apertura quotidiana del loro orario». I precari dei musei vengono di solito assunti per l'estate e poi licenziati e in autunno le strutture archeologiche e museali tornano a essere chiuse per la maggior parte del tempo.

Colferro Truffa di falsi esattori

Entravano nelle case di Colferro presentandosi come esattori di un fantomatico ufficio acquedotti e riscuotevano le bollette per il pagamento dell'acqua. Alcuni cittadini, dopo aver pagato, si sono accorti di essere stati truffati. In tanti si sono rivolti alla polizia che sta svolgendo indagini per rintracciare i falsi esattori.

Domani chiuse XI ripartizione e XVII circoscrizione

Per consentire la disinfezione dei locali, gli uffici della XI ripartizione e quelli della XVII circoscrizione (via del Falco 6), domani resteranno chiusi. Chi ha bisogno di certificati potrà rivolgersi al reparto circoscrizionale anagrafico di via Varone, che sarà regolarmente in funzione. Resteranno aperte al pubblico anche le biblioteche.

ROBERTO GRESSI

«Ma la negra non la voglio»

Ha 45 anni, è sardo d'origine, ma vive a Roma da più di vent'anni. Vende all'asta mobili antichi. È suo l'annuncio comparso sul «Messaggero» di ieri: «Voglio assumere una collaboratrice familiare che non abbia il vizio del fumo e che non sia di colore. Meglio se ha la patente, la paga è di ottocento mila lire al mese».

L'inserzione non è passata inosservata. È stato bersagliato di chiamate. Nella sua segreteria telefonica ha appena trovato un messaggio che lo ha sconcertato: «Razzista bastardo». Ma risponde ugualmente di buon grado alle domande. Anche se non capisce la sorpresa, l'indignazione che la sua inserzione ha suscitato. «Non sono mica il solo, in tanti mettono annunci come il mio».

Perché non vuole colf di colore?

«L'assicuro, l'unico motivo è che non voglio grane. Ho avuto per due anni una ragazza argentina, figlia di un italiano. Poi la polizia le ha consegnato un documento in regola. Ho cercato di intervenire, ma mi dis-

collaboratrice familiare cercasi, escluso di colore e fumatori, 800 mila mensili... Dopo l'inserzione di Modena che cercava colf ariane, eccome uno romano che scrive al «Messaggero». «Non sono razzista», giura. «Ho i miei motivi». Quali sono? Come ragiona una persona convinta in buona fede di non essere razzista, ma che non ha difficoltà a confermare che in casa sua non vuole colf di colore?

«Ma allora preferisco assumere una ragazza bianca. Glielo ripeto, non voglio avere problemi. Avevo messo un'inserzione due settimane fa, hanno telefonato a centinaia. Ne ho viste diciotto, nessuna andava bene. Troppi problemi».

Ma ci sono delle donne negre in regola con i permessi di soggiorno, c'è anche una legge per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri. Se si presentassero da lei due straniere, una bianca e una negra, tutte e due in regola con la legge e che fanno al caso suo per il lavoro, chi sceglierebbe?

«Ho capito quello che vuole dire. Tra le due scelgo la bianca».

«Volete spiegarvi perché?»

«Le ripeto che tra le due scelgo la bianca. E adesso se vuole mi mandi pure al diavolo».

Non la mando al diavolo, voglio solo capire. Perché sceglie la straniera bianca?

«A questa domanda non voglio rispondere».

«Ma allora preferisco assumere una ragazza bianca. Glielo ripeto, non voglio avere problemi. Avevo messo un'inserzione due settimane fa, hanno telefonato a centinaia. Ne ho viste diciotto, nessuna andava bene. Troppi problemi».

Ma ci sono delle donne negre in regola con i permessi di soggiorno, c'è anche una legge per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri. Se si presentassero da lei due straniere, una bianca e una negra, tutte e due in regola con la legge e che fanno al caso suo per il lavoro, chi sceglierebbe?

«Ho capito quello che vuole dire. Tra le due scelgo la bianca».

«Volete spiegarvi perché?»

«Le ripeto che tra le due scelgo la bianca. E adesso se vuole mi mandi pure al diavolo».

Non la mando al diavolo, voglio solo capire. Perché sceglie la straniera bianca?

«A questa domanda non voglio rispondere».

Il virus forse preso in sala operatoria Anestesista del San Giovanni contagiato dall'Aids

Un anestesista del San Giovanni è stato contagiato dal virus dell'Aids mentre svolgeva la sua attività professionale. Non rientra nelle categorie a rischio. Il caso di sieropositività è stato denunciato dal responsabile del Sat dell'ospedale, Alessandro Pesce. La direzione sanitaria conferma, ma assicura: «Sono già stati presi gli opportuni provvedimenti per tutelare i medici».

«Non apparteneva a nessuna delle così dette categorie a rischio. Eppure, il medico anestesista del San Giovanni, la cui identità non è stata resa nota, è stato contagiato dal temutissimo virus dell'Aids».

La segnalazione è partita dal professor Alessandro Pesce, responsabile del Servizio di assistenza ai tossicodipendenti dell'ospedale, che ne ha dato notizia alle autorità sanitarie locali e nazionali. Il caso di sieropositività è stato confermato dalla direzione sanitaria, che ha comunque assicurato che sono «già stati presi gli opportuni provvedimenti».

Pesce ha sottoposto il suo collega a diversi controlli, che hanno dato sempre la stessa risposta: il medico è risultato sieropositivo verso l'Hiv.

«Questa sieroconversione, ripetutamente - confermata dall'analisi "Western Blot" - sottolinea Alessandro Pesce - è da collegare alla specifica attività di anestesista». Con ogni probabilità, il medico è stato contagiato entrando in contatto con sangue infetto, mentre addormentava qualche paziente a sua volta con-

tagliato dal virus.

Non è un evento improbabile. Si calcola che ogni anestesista intervenga su quattro o cinque sieropositivi ogni mese. È un tipo di operazione che spesso implica un contatto potenzialmente pericoloso, dato che si tratta anche di inserire ed estrarre aghi dalle vene del paziente. Stupisce, quindi, che tale categoria non sia compresa tra quelle a rischio.

«Si cerca sempre di evitare il contatto con il sangue dei malati - dice Pesce - tanto più se sieropositivi. Ma a volte può capitare, anche senza accorgersene, che le precauzioni non siano sufficienti». Secondo il responsabile del Sat i casi di medici contagiati sono estremamente rari, ma è pur sempre un pericolo presente.

Il caso dell'anestesista del San Giovanni non fa che confermare queste considerazioni, dimostrando che il rischio per il personale sanitario si estende ai di fuori delle cate-

Il piano di recupero

Due cantieri al lavoro negli enormi locali della vecchia fabbrica al quartiere Salario Pronti entro il '90 anche negozi e parcheggi Tutto fermo nell'ala di proprietà del Comune



La Peroni dalla birra agli uffici

Entro il 1990 cambierà volto un pezzo del quartiere Salario, alle spalle di porta Pia. Nella vecchia fabbrica della birra Peroni sono al lavoro due cantieri. Gli enormi stanzoni abbandonati da anni diventeranno uffici, appartamenti, negozi. Un investimento (e un affare) di miliardi, in cui ricompare il nome di Renato Bocchi. Tutto fermo, invece, nella parte degli edifici di proprietà del Comune.

GIANCARLO SUMMA

Le ruspe hanno finito il loro compito ormai una decina di giorni fa. Non si abbattano più muri e non si sbancano il terreno negli stabili della vecchia fabbrica della birra Peroni al Salario tra via Alessandria e via Nizza. Adesso le squadre di operai lavorano al riparo dagli sguardi dietro vecchi portoni di legno o palizzate di lamiera ondulata. Di nuovo il rumore dei macchinari dopo anni di silenzio da quando nel '71 la vecchia fabbrica fu chiusa.

Lo stabilimento della Peroni fu costruito tra il 1902 e il 1912 su un progetto di Gustavo Giovannoni, un grande architetto che negli anni successivi fondò la cattedra di restauro all'Università di Roma. Con il suo stile eclettico (ricorda un po' la vecchia Borsa di Amsterdam) è uno dei pochissimi complessi paleoindustriali romani. Quando nel '78 venne approvata una legge (la 457 per gli interventi su complessi in stato di abbandono da parte di consorzi tra privati ed enti locali) le condizioni poste dall'assessore al piano regolatore comunista Lucio Bufalino (mirano tutte a conservare il valore storico degli edifici) in accordo con le indicazioni del piano regolatore rispetto dell'architettura originale.

Il lotto mantenuto dalla Peroni opera un'associazione temporanea tra le imprese Sci spa e Jacarossi spa. direttore dei lavori è lo stesso architetto Racheli. Agli inizi del '90 dovrebbero essere pronti i nuovi uffici con un'estensione (5000 metri quadrati) doppia rispetto all'attuale direzione in via Guatani (lo stabilimento è sulla via Collatina). Il costo dei lavori si aggira su sette miliardi.

Giusto accanto a questo blocco sorge un edificio a più piani di 8000 metri quadrati (la facciata è in via Alessandria) che diventerà un parcheggio aperto al pubblico per circa 300 auto. Quasi di fronte al portone del cantiere della Peroni ne sorge un altro, inespugnabilmente senza l'obbligo del cartello su cui va riportato il motivo dei lavori: la ditta che li esegue, la proprietà dell'immobile ecc. Ma non è un mistero che dietro i nomi di facciata della società per azioni che hanno acquistato 12 mila metri quadrati dell'ex fabbrica pagandola 17 miliardi ci sia una cordata formata dall'Istituto immobiliare italiano (Imi) dall'«American con tinental properties group» di New York che fa capo all'italiano Daniele Bodini e al costruttore Romano Renato Bocchi. Quest'ultimo sindaco democristiano di San Felice Circeo e stato l'artefice negli ultimi anni di discusse operazioni immobiliari: non ultima l'acquisto insieme al gruppo milanese i greti di gran parte di villa Ada. La cordata pare

intenda spendere 18 miliardi nella ristrutturazione. Entro il '90 (l'anno dei mondiali) dovrebbero essere pronti uffici, negozi e appartamenti dal valore di non meno di 80 miliardi.

L'unico lotto in cui i lavori non sono mai iniziati è naturalmente quello di proprietà del Comune. Nell'86 la giunta di pentapartito riuscì a far firmare tra i residui passivi i 5 miliardi stanziati l'anno prima dall'amministrazione di sinistra per i primi lavori di consolidamento. Gli edifici stanno quasi cadendo a pezzi, ma l'unica cosa fatta finora è stata dare una mano di colore alla facciata (e anche in tinte sbagliate) ironizza Racheli. In occasione di una mostra di sculture di Burri nel maggio scorso Da allora più niente. Né d'altronde nessuno ha mai visto traccia del progetto di utilizzo annunciato dall'assessore repubblicano alla cultura Ludovico Gatto dopo il fossamento di quello della giunta di sinistra. E dalla segreteria del neassessore il socialista Gianfranco Reda vid dicono di «non saperne ancora nulla».

Dalla chiusura nel 1971 alle ristrutturazioni. La storia anno per anno

1971 Applicando il piano regolatore del '62 che impedisce la presenza di fabbriche nel centro di Roma la vecchia sede della Peroni al Salario viene chiusa.

1974 Passa una variante del piano regolatore. La Peroni propone al Comune di creare nel vecchio edificio dei servizi pubblici. La giunta (sinistra) di Clelio Darida vuole invece costruire un grattacielo al posto di un lotto e di buttarlo al suolo gli altri due sfrattando 66 famiglie. L'azienda si oppone. La Regione boccia l'idea.

1978 Viene approvata la legge 457 sui piani di recupero degli edifici abbandonati da parte di consorzi pubblici privati. La giunta di sinistra affida il progetto all'architetto Alberto Racheli.

1980 Il piano è pronto il

Comune diventa proprietario del lotto «C» di 42 mila metri cubi.

1981-82 Dibattito sull'utilizzo del lotto «C». La giunta decide per una soluzione mista: galleana di arte moderna e archivio storico.

1986 La nuova giunta di pentapartito fa finire tra i residui passivi 5 miliardi stanziati l'anno prima dall'amministrazione di sinistra per lavori sul lotto «C».

1987 Iniziano i lavori nei lotti «A» e «B» uffici per la direzione della Peroni e complesso economico residenziale per la cordata di immobiliari capeggiata da Renato Bocchi.

1988 A maggio l'assessore alla cultura Gatto (Pri) ordina di ridipingere la facciata ed ai comuni locali per ospitare una mostra.



Il Provveditore dà l'addio: «Ora va meglio»

«Il percorso è stato ricco di aspetti positivi ma anche negativi. I risultati si vedranno a lunga scadenza». Giovanni Grande, provveditore uscente di Roma, ha tracciato ieri il bilancio di sei anni di attività. Ridisegnata la geografia della scuola romana per ridurre il pendolarismo, ma restano ancora i doppi turni per 100 classi. Unico rimpianto: «Avrei voluto una riforma da applicare».

MARINA MASTROLUCA

Meno doppi turni un'amministrazione scolastica più efficiente un rapporto proficuo con il Comune la Provincia e l'Università lo stato di salute della scuola romana all'ex provveditore sembra migliorato. Giovanni Grande che da tempo ricopre anche la carica di vicecapo di gabinetto del ministro della Pubblica Istruzione ha ripercorso ieri in una conferenza stampa le tappe qualificanti della sua direzione. A partire dalla sede del Provveditorato rimessa a nuovo e fornita di una banca dati nutrizionale di informazioni ai tanto criticati piani di riassetto.

È cambiata, quindi, la geografia della scuola romana. Ben 16 direzioni didattiche sono state fuse. 50 scuole medie sono state soppresse. Sono state istituite 44 scuole superiori e create 25 nuove specializzazioni. Il panorama attuale conta perciò 252 direzioni scolastiche, 354 scuole medie e 247 superiori pari al 10% delle istituzioni scolastiche della nazione. ospitano 506.552 alunni (166.267 alle elementari, 154.677 alle medie, 185.508 alle superiori). I docenti sono 51.629. I precari sono oltre 4315 di cui circa 400 saranno ammessi in ruolo tra breve. Le nomine sono in corso.

Giovanni Grande abbonda con le cifre. Ma ci tiene a sottolineare anche altri aspetti della sua attività al provveditorato. L'adesione con il Comune per la realizzazione di interventi a favore degli alunni portatori di handicap. La convenzione quinquennale con l'Università ed in particolare con l'Istituto di neuropsichiatria infantile che ha già dato dei risultati concreti. La creazione di un centro pilota per ragazzi con problemi di linguaggio. Positivo anche il rapporto con la Provincia, che ha prodotto il progetto «Scuola lavoro» e il «Progetto giovani» basato sulla capacità di autorganizzazione dei ragazzi. Unico rimpianto: non aver avuto la riforma già pronta per poterla applicare.

Rissa. Cornetti botte e fuga

I cornetti caldi dopo mezzanotte. Un classico. Ma l'altra notte cinque giovani di Primavalle dopo aver mangiato a sazietà non volevano pagare. Dalle parole alla rissa il passo è stato breve. Tutti e cinque contro i fratelli Massimo e Francesco Cicco titolare del laboratorio artigianale in via Pietro Maffi 5 sempre a Primavalle.

A dar man forte ai due fratelli è intervenuto un agente in borghese e i cinque ragazzi sono scappati fuggendo per un vicolo. Hanno tentato di investire con la loro «Uno» rossa proprio il poliziotto. Dopo una notte di ricerche i cinque sono stati arrestati con l'imputazione di rapina aggravata e la lesione. Per uno di loro è scattata anche l'aggravante di tentato omicidio di pubblico ufficiale.

Droga. Eroina dentro l'ingessatura

Ingessato alla gamba destra claudicante faceva quasi compassione. Ma sotto il gesso c'erano dieci dosi di eroina che Valerio Ternelli 32 anni spacciava nella zona di viale Marconi. Gli agenti della Mobile che lo hanno arrestato sono risulati allo spacciatore dopo aver soccorso una hostess dell'Alitalia che dopo essersi iniettata una dose si era sentita male. Mentre l'accompagnavano in ospedale gli agenti si sono fatti dire da chi avesse acquistato la droga. Una breve battuta e Valerio Ternelli è stato riconosciuto dall'ingessatura. Non ha opposto resistenza: non poteva correre ed ha appena provato a protestare perché aveva il gesso. È bastato infilare una mano e l'eroina è uscita fuori.

Proposta del Pci alla Regione. Un parco naturale per Civita di Bagnoregio

ANTONIO QUATRANNI

VITERBO. Un parco naturale per salvare e valorizzare il «paese che muore» Civita di Bagnoregio e il suo territorio: le vallate dei calanchi di argilla. Un borgo medioevale ridotto a una manciata di case ormai spopolate con il solo centro storico risparmiato dalla secolare erosione della rupe tufacea (sulla quale sorge il paese) che deve essere protetto dalla speculazione e conservato nelle migliori condizioni.

Questo è l'obiettivo della proposta di legge che il Pci presenterà alla Regione Lazio nei prossimi giorni e che è stata presentata ieri a Civita di Bagnoregio dall'assessore provinciale all'ambiente Pietro Pacelli. Dal consigliere regionale Oreste Masolo e dai sindaci dei comuni interessati alla realizzazione del parco.

Il progetto del «Parco su

barbano e naturale dei calanchi di Civita e dei centri storici della Valle Teverina è stato concepito nella proposta di legge regionale del Pci come un'iniziativa non solo di conservazione naturale ma di sviluppo turistico e culturale. Quindi economico di tutta l'area interessata al fenomeno dei calanchi. La realizzazione del parco dei calanchi era già stata sollecitata nella scorsa legislatura ma la Regione Lazio ha lasciato inattuato il progetto.

Nella nuova proposta è stata ripresa l'idea iniziale ma con aggiornamenti e prospettive più ampie per la valorizzazione. Quello che proponiamo di istituire - ha detto Masolo - non è più un modesto parco naturale limitato al territorio che circonda Civita ma un ben più vasto parco che comprenda

anche i territori di tutti i comuni circostanti. Quel che è più interessante è che vengono inclusi i centri storici di questi comuni limitrofi del Tevere e delle loro frazioni che hanno caratteristiche simili a Civita e che meritano parimenti di essere tutelati e fatti rivivere.

L'opportunità di salvare i centri storici e utilizzarli per le abitazioni e la vita turistica artistica e culturale si riallaccia ad esperimenti già in corso nella Teverina. Oltre al progetto Civitella d'Agliano che vede da due anni artisti europei ed extraeuropei impegnati nel centro storico il parco proposto intende affiancarsi al noto progetto Civita di Bagnoregio che è tuttora in fase di studio e che prevede di realizzare nel borgo un centro per lo sviluppo e l'impiego di tecnologie avanzate quali l'informatica e la telematica.

Negozi. 'A Novembre 2.600 licenze'

«Mi impegno a smaltire entro novembre le 2.600 licenze ancora in essere». L'assessore al commercio Corrado Bernardo è impegnato in questi giorni in una serie di incontri che si concluderanno lunedì prossimo con i rappresentanti sindacali e della associazioni commerciali. Si discuterà dei problemi più scottanti del commercio romano. Su tutti l'assessore è stato prodigo di promesse: interventi rapidi e soluzioni soddisfacenti. «Per quel che riguarda la concessione di nuove licenze - sono sempre parole di Bernardo - bisognerà essere tassativi: massimo 90 giorni». Ampie assicurazioni sono state fornite anche sul problema dell'abusivismo commerciale. Bernardo si è impegnato ad adottare soluzioni nell'ambito legislativo guadagnandosi il plauso dell'Unione dei commercianti che ha tenuto a ribadire il rifiuto categorico di «qualsiasi escomotage di sanatoria».

TVcolor
SIEMENS
LA NUOVA TECNICA
DIGITALE
via satellite - stereo
bilingue - televideo
alta qualità nella videoregistrazione

DITTA MAZZARELLA
V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38 65 08

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolemaide, 16/18 - Tel. 31.99.16

28 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 91.000
25 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 81.000

TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA

LEGA DEGLI STUDENTI AI DI

USATI

MERCATINI DEI LIBRI USATI set. ott. 88

COMPRIAMO E VENDIAMO LIBRI USATI
CONSEGNA ED ACQUISTO
Festa de l'Unità di Villa Gordiani (stand Fgci)
Festa de l'Unità di Villa Lazzaroni (stand Fgci)

DAL 15 SETTEMBRE 1988
la sede del mercatino sarà la Sezione Trionfale

VIA PIETRO GIANNONE, 5 TEL. 35.99.378

Oggi venerdì 9 settembre onomastico Sergio

ACCADDE VENT'ANNI FA

Giornata nera per due nottate. Anna Magnani impegnata nelle riprese del film di Stanley Kramer il segreto di Santa Vittoria si è fratturata un piede dando un calcio con troppa foga...

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigi del fuoco 115
Vigili ambulanza 5109
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 495637-7575893
Centro antiveleni 499663
(notte) 487972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Pronto soccorso card olog con 830921 (Villa Malafida) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aid adolescenti 861511
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

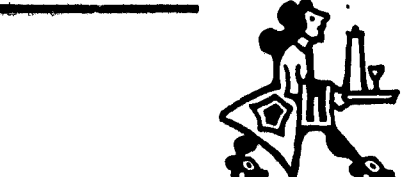
- Acea Acqua 575171
Acea Recl luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizi di borsa 6705
Comune di Roma 67651
Pronuncia di Roma 54571
Reg one Laz o 516449
Arco (baby siter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo) 6284639
Aed 860661
Orb s (previdendia biglietti con certi) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875 4994 8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Alac Ufficio utenti 46954444
Acoiral 5921462
S.A.F.E.R (autolinee) 480510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicnoleggio 6543394
Colialti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna via S Maria In via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (Gemma Royal) viale Manzoni (Cinema in Gensullemme) via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pincliana)
Paroli piazza Co' di Rienzio Trevi via del Tritone (Il Messaggero)



QUESTO QUELLO

Accidona. Ad Istanbul e in Cappadocia dal 15 settembre per due settimane con soste a Urigup Goreme Nidge e Kas. Per informazioni il gruppo e per venire persone al massimo tel. al 316449.

Magic Potion: la rassegna rock chiude stasera

Ultimo appuntamento col rock italiano alla Festa de l'Unità di Villa Gordiani. Come sempre alle 21 all'Arena centrale (l'ingresso è gratuito) sfileranno due band.



Rutger Hauer ancora scattivo del cinema, nel film 'The Hitcher', questa sera a Villa Gordiani

quali però sembrano più che altro interessati a produrre della musica a buon livello. Il gruppo si è formato nel 86 da un incontro fra il cantante e chitarrista Marco Coluzzi ed il chitarrista Fabio Porretti.

incidere un album pieno di promesse. Pretty Tomorrow prima di sciogliersi e dar vita a due nuove formazioni Magic Poton e Pale Down.

nell'Arena centrale al Caffè delle donne ore 21:30 Omaggio a Louis Armstrong e Ella Fitzgerald con F. Dona.

SANT'ANGELO

Se questa vita è bella... Terzultima arriva la Jugoslavia. L'Europa a Castel Sant'Angelo si va concretizzando ogni sera in cinema musica e cucina.

MARGANA

La piazza e la poesia in voce. Il Primo Festival di poesia performativa parte sven tagliato dal sovrappiù delle sue due date con le ultime battute del Festival della letteratura dell'Orto Botanico.

ORTO

Anna Melato canta Pasolini. Che cosa succede nell'Orto Botanico Gioioso? Questa sera dopo un nutrito numero di poeti in passerella (con un' introduzione critica di Giulio Ferroni).

QUESTO QUELLO

Accidona. Corsi di conversazione di inglese con insegnanti madrelingua con frequenza bisettimanale. Si organizzano anche corsi di lingua e cultura italiana per stranieri dal lunedì al venerdì.

Inquieto e creativo rock sovietico

ALBA SOLARO. Dopo i suoni le immagini. D'altra parte non si possono giudicare questi band con gli stessi parametri che usiamo per i gruppi occidentali. Dietro all'ingenuità di Bra vo che lasciano trasparire nel loro pop frizzante e melodico quanto a fondo i nostri Celenati Al Bano e Romina Power sono penetrati nella cultura pop sovietica e c'è una cantante e sincera voglia di vita.

forme si muovono davanti ad uno striscione rosso col loro nome ed in alto sospese da un filo c'è il loro fotogramma. A lato per tutta la durata del concerto un ragazzo sventola la bandiera della Lituania da dove gli Anis arrivano. Anche i testi sono tutti in lituano ironizzando sui burocrati. Limite grosso quello della comprensione dei testi che non giova a Te leuzor che ne scrivono di molto più duri e politicizzati.



Mikhail Barzykin leader dei 'Televizor'

LIBRI USATI. La Lega Fgci studenti medi organizza un mercato di libri usati. Per la consegna e l'acquisto Festa de l'Unità Villa Gordiani (stand Fgci) Festa de l'Unità Villa Lazzaroni (stand Fgci). Dal 15 settembre la sede del mercato sarà la sezione Trioniale via Pietro Giampone 5 tel. 35 99 376.

IL CIRCO DELLE MERAVIGLIE E DEI FENOMENI

Sul lungomare di Ostia è arrivato il tendone dei tre fratelli Togni. E tra gli animali c'è anche mangiafuoco. Questi giorni sul lungomare Ti dibado di Ostia e un'altra cosa.

questi giorni sul lungomare Ti dibado di Ostia e un'altra cosa. Ricostruito con minuziosa attenzione sulla falsariga dei circhi fine Ottocento si spira al vero e proprio circo delle meraviglie dove accanto ai numeri del clown e degli animali il pubblico ottocentesco affamato di curiosità esotiche poteva ammirare i fenomeni di baraccone la donna cannone mangiafuoco e via me ravvigliandosi. Anche con i fratelli Togni nei 15 minuti di intervallo tra un tempo e l'altro si può grigliare tra le pabbie degli animali assistere al galoppo delle tigri e soprattutto ammirare rare fatti e lanciatori di colte i incanti ton di serpenti.

il baraccone dei fenomeni costruito con l'unico palo al centro e la piccola pista senza sedie tipici dei circhi di una volta. Anche i carrozzoni il carro de pompieri il carro buffet tutto lo scenario che circonda il tendone principale è realizzato con cura fino nel dettaglio particolare come la vecchia macchina per fare i pop corn le foto d'epoca le lampade colorate. Ma il cuore della serata è ovviamente la pista dove i tre fratelli Livio Corrado e Davio si alternano con una capacità trasformistica notevole. Livio passa con disinvoltura dai panni di presentatore a quelli di domatore di



RENATA CREA

Quando i ricordi infantili sul circo sono ormai lontani lo spettacolo più popolare del mondo resta nella memoria degli adulti come un alternarsi tra la straggine malinconica di Charlot e Luca della ribalta lo squallore un po te

ton tenero e delicato che insegue a lungo una lucina sulla pista fino ad imprigionarla in un secchio o strabilia producendo bolle di sapone grandi come palloni. Ed è lui a chiudere lo spettacolo struccando davanti ad un grande specchio mentre le luci di spengono gli animali e gli acrobati silenziosamente. Fuori Wwf e Lega anti-wisitazione protestano contro i maltrattamenti agli animali ma Livio Togni dichiara che le regole stabilite dall'Ente protezione animali sono scrupolosamente rispettate e gli animali non subiscono alcuna violenza. Si replica il circo il 9 settembre con due spettacoli giornalieri alle 17:30 e alle 21:30.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Comitato regionale E convocata la riunione del Cr e della Crc ore 16 di mercoledì 14 settembre presso la direzione del Partito con il o d g. Dibattito e iniziative del Partito in vista del Congresso (D'Alema). Federazione Caselli. FAVONA di Albano inizia Festa Unità Palestrina ore 18:30 Festa Unità Dibattito Aids. Informazione non allarmismo (Gremigni) Colonna ore 18 Cd su questioni amministrative. Federazione di Latina. Fondi alle 19 Festa Unità Dibattito sui programmi e Aprile prosegue Festa Unità. Federazione di Formello. Risi Festa Unità ore 19 «Con la Palestina nel cuore» (esponente dei CUPS P D Andretta Spaziani) Teccena inizia Festa Unità Valleclusa inizia Festa Unità Ausonia inizia Festa Unità, Ceprano inizia Festa Unità ore 20:30 dibattito sul consorzio degli Aurunci (Vaccaro Cirillo). Federazione di Rieti. Collevicchio continua Festa Unità S Rufina inizia Festa Unità. Federazione di Tivoli. Palombara inizia Festa Unità ore 18 incontro con Fgci S Lucia di Mentana inizia Festa Unità. Fiano Romano continua Festa Unità. Nazzano inizia Festa Unità. Guidonia continua Festa Unità Riano inizia Festa Unità. Monterotondo ore 18 continua conferenza cittadina (Freda Lucherini Massari). Federazione di Viterbo. Montalto di Castro inizia Festa Unità. Civita Castellana Festa Unità. Spazio Fgci ore 21 proiezione del film «All that jazz» di B. Possé. Segurà documentario «VU comprà a Castelvolturno». Spazio dibattiti ore 18:30 «A dieci anni dalla legge 180» (L. Canciani), ore 17 La questione familiare nel Terzo mondo (M. Chiodo della Fgci nazionale). Pullman per Firenze. Per consentire una ampia partecipazione delle compagnie e dei compagni di Roma alla manifestazione conclusiva della festa nazionale de l'Unità con il compagno Achille Occhetto la Federazione romana organizza dei pullman speciali che partiranno sabato 17 alle ore 7 del mattino da via dei Frontani. Il ritorno è previsto per la notte dello stesso giorno. Il costo del viaggio è di L. 20.000 per ogni partecipante. Per le prenotazioni ed il pagamento rivolgersi alla compagnia Simona Ierdi (492151).

PICCOLA CRONACA

Lutto. I compagni di Fidene sono vicini alla famiglia Dall'Olio per la scomparsa del compagno Alberto.

Ore 13.30 «Lucy Show», telefilm, 14 «Ciranda de Pedra»,...

Ore 12.30 «I ragazzi del sabato sera» telefilm 13 «Giello sera» sceneggiato, 15 30 «Il ritorno del Santo» telefilm...

Ore 18.45 Documentario 19 Lazio sera 19.30 Cinema 20 Casa mercato...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso BR: Brillante, C: Comico D.A.: Disegni animati, DG: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico...

Ore 9.20 Il ritratto di Dorian Gray, film 11.30 «Non state tristi per me» film...

Ore 11.30 «Curro Jimenez», telefilm, 13.30 Formula 1, 15.30 «Curro Jimenez» telefilm...

Ore 13.30 Telegiornale; 13.40 Tennis Torneo di Flushing Meadows...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, time, title, and director.

ARENE

Table listing arena events with columns for location, time, title, and director.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing successive cinema screenings with columns for location, time, title, and director.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs outside Rome with columns for location, time, title, and director.

SCELTI PER VOI

LA MIA VITA A 4 ZAMPE: Una gustosa sorpresa dalla Svezia...

LA STORIA DI ASJA KIJACINA CHE AMO SENZA SPOBARS

«Scopelato» dopo vent'anni è uno dei migliori film sovietici liberati dal nuovo corso...

PROSA

Table listing prose events with columns for location, time, title, and director.

SCELTI PER VOI

SULLE TRACCE DELL'ASSASSINO: Un polizisco classico ambientato però in un paesaggio assai meno...

ARANCIA MECCANICA

«Le avventure di un giovane i cui principali interessi sono lo stupro, l'ultraviolenza e Beethoven»...

DANZA

Table listing dance events with columns for location, time, title, and director.

LIBRI DI BASE

Advertisement for 'Libri di Base' featuring titles like 'Collana diretta da Tullio De Mauro' and 'Il vero azzurro'.



Una scena del film: «La storia di Asja Kijacina che amo senza sposarsi» di Andrei Michalkev-Koncalovskij

Questione fiscale
Riforma ma senza scontri

GIACOMO SVICHER

Il dibattito che si è sviluppato dopo la Visentini ter... permesso all'opinione pubblica di comprendere alcune fondamentali verità sul problema fiscale.

A Lussemburgo firma tra i due
Il 25 giugno scorso l'avvio delle relazioni ufficiali
Procedure d'informazione

Centralismo statale e perestrojka
L'Urss, nell'Est europeo, è la chiave di volta del processo innovatore

Cee-Comecon, nasce un mercato

Il venticinque giugno di quest'anno la Cee e il Comecon si sono stretti la mano. Comincia, così, una nuova era economico-commerciale tra i due blocchi europei.

acquisire e assimilare tecnologie avanzate - spiega Renzo Davididi, ricercatore del Dipartimento economico dell'Istituto universitario europeo di Firenze - e inoltre favorire la penetrazione nelle piazze occidentali.

colto il segnale. Dati alla mano, l'Unione Sovietica pur tagliando drasticamente le importazioni (dal 27% del 1985 al 21% del 1987 e dal 69,4 miliardi di rubli del 1986 ai 62 del 1987) a spese dell'Austria, Canada, Giappone, Stati Uniti, Finlandia registra nei confronti dell'Italia un aumento del 27%.

Stesso periodo, dal 68% del costo della vita del 710%.

La causa di questo stato di cose è una politica dei trasporti che ha puntato in prevalenza su una rete stradale e autostradale sovradimensionata, penalizzando nelle scelte di indirizzo e di finanziamento la rete ferroviaria e trascurando il trasporto marittimo.

MAURIZIO GUANDALINI

La firma, a Lussemburgo, dell'accordo che stabilisce relazioni ufficiali tra l'organizzazione economica occidentale e quella dell'Est è la ratifica di contatti da tempo esistenti.

Spediamo di tutto: dalle macchine per l'ufficio (la quota è triplicata, dal 5% del 1981 al 17% del 1986), macchine utensili, per l'industria alimentare, tessile, confezione, per l'industria del cuoio e della calzatura (un record con più del 50%), impianti chimici, elaboratori elettronici.

Ma l'aspetto più grave è che se si proiettano al fatidico anno 1992 i dati del trasporto merci interno in base ai tassi di variazione registrati negli ultimi 15 anni per modo di trasporto si può stimare che il trasporto tenderà a coprire per quota data il 73% della domanda mentre le ferrovie scenderanno sotto il 9% e la navigazione di cabotaggio sotto il 15%.

Infine anche nel trasporto merci su gomma la situazione non è certo brillante: l'autotrasporto è svolto da una miriade di piccole imprese.

Per quanto riguarda il primo punto, va notato che si tratta di una parziale liberalizzazione della lira turca. In particolare, infatti, le banche, gli istituti finanziari e gli uffici di cambio potranno discostarsi dalle operazioni fino a 50.000 dollari.



Export-import
Tecnologie turistiche
Ecco le occasioni che ci vengono dalla Turchia

MAURO CASTAGNO

ROMA. Da tempo una delle principali voci attive dei nostri conti con l'estero è costituita dal turismo. Nel solo 1987, per esempio, il surplus turistico è stato di 9.900 miliardi di lire.

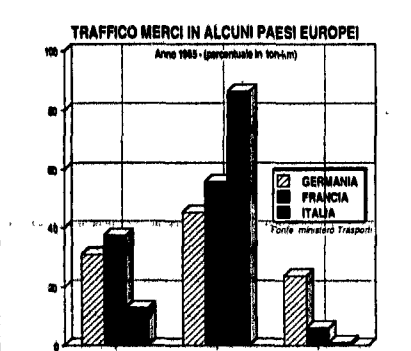


Table with 5 columns: Modality (Ferrovie, Navigazione di cabotaggio, Autotrasporto, Oleodotti, Traffico aereo e navig. interno), 1972, 1985, 1987, +62%, +2,4%

Sistema trasporti e mercato unico europeo
Distribuzione delle merci e costo dei prodotti sotto tiro

CARLO PUTIGNANO

Si avvicina il 1992 l'anno del mercato unico europeo, che comporterà la liberalizzazione dei movimenti delle merci, e diventa indilazionabile la riorganizzazione e la razionalizzazione dell'intero settore dei trasporti.

La tendenza a un'espansione della quota di traffico su strada è costata da molti anni: la domanda aggiuntiva di traffico verificata tra il 1972 e il 1987 (ben 68.000 tonnellate-km) si è rivolta quasi esclusivamente al trasporto su gomma.

Infine anche nel trasporto merci su gomma la situazione non è certo brillante: l'autotrasporto è svolto da una miriade di piccole imprese.

Quando, cosa, dove

Oggi si inaugura la 52ª edizione della Fiera del Levante. Sono i saloni specializzati previsti per quest'anno: Agrilevante, Salone dell'alimentazione, vini, liquori e prodotti dolciari; Edillevante, Salone del veicolo industriale; Salone dei servizi per le aziende e Salone delle macchine, attrezzature e impianti per la panificazione, la ristorazione, le grandi comunità e gli esercizi commerciali.

La tendenza a un'espansione della quota di traffico su strada è costata da molti anni: la domanda aggiuntiva di traffico verificata tra il 1972 e il 1987 (ben 68.000 tonnellate-km) si è rivolta quasi esclusivamente al trasporto su gomma.

Infine anche nel trasporto merci su gomma la situazione non è certo brillante: l'autotrasporto è svolto da una miriade di piccole imprese.

Infine anche nel trasporto merci su gomma la situazione non è certo brillante: l'autotrasporto è svolto da una miriade di piccole imprese.

Nuovo rapporto col fisco? Regole chiare

GIROLAMO IELO

ROMA. L'estate è stata movimentata dall'annuncio di un nuovo sistema impositivo per le imprese medio-piccole. Il ministro delle Finanze ha pubblicizzato questa novità in più riprese ma non è riuscito a presentare in Parlamento il disegno di legge.

Non ci pare di essere in presenza di novità sconvolgenti. Anche adesso abbiamo un sistema forfettario e l'accertamento induttivo-bis previsto dalla Visentini-ter. Si è in presenza, invece, di una restaurazione di un sistema sempre equo, ingiusto e folle che arreca tanti danni alle categorie economiche.

Il fisco deve diventare una cosa seria che tenga conto dell'operatore quotidiano degli imprenditori. Le esercitazioni universitarie di questi ultimi anni possono interessare i grandi sistemi ma hanno poco a che vedere con la soluzione dei tanti mali che affliggono il nostro sistema tributario.

Particolarmente generoso non verso l'evasione ma verso gli errori formali che non necessariamente portano all'evasione. Ci sovrive il caso di quell'operatore che aveva dimenticato di annotare cento blocchetti di bolle di accompagnamento nell'apposito registro.

Segretario generale Confesercenti

Olimpiadi di Seul -8



Nuovo balzo nel salto in alto: 2,43 del cubano Sotomayor che non andrà ai Giochi

SALAMANCA Il «tetto» del salto in alto è cresciuto di un centimetro. Il cubano Javier Sotomayor ha portato il record mondiale a due metri e quarantatre centimetri. L'impresa è stata realizzata ieri durante un meeting

svoltosi a Salamanca in Spagna. Il precedente primato apparteneva allo svedese Patrick Sjöberg che l'aveva stabilito l'anno scorso a Stoccolma. Le Olimpiadi non sono ancora iniziate e già c'è un record mondiale

nell'atletica leggera. E colmo dell'ironia a stabilirlo è un atleta di Cuba, una delle poche nazioni che hanno boicottato i Giochi più affollati della storia delle Olimpiadi. Fidel Castro sarà molto soddisfatto di questo record che profuma di beffa, ma lo sport perde l'occasione di una spettacolare sfida.

Javier Sotomayor, 21 anni, il protagonista di questo «dopplice» record è un gigante filiforme, 1,96 di altezza per 76 chilogrammi di peso. La sua progressione è stata impressionante.

Nell'82, quando aveva quindici anni, saltava «appena» due metri. Passano un paio d'anni e vola a 2,33, poi alcuni piccoli aggiustamenti di pochi centimetri e infine lo splendido volo di Salamanca. La storia del salto in alto comincia nel 1912 con i due metri dell'americano Morine, ci vogliono poi circa trentanni per superare i 2,10, altri venti per scavalcare i 2,20. Per i 2,30 bastano tredici anni, ne bastano dodici per toccare quota 2,40. Entro il Duemila anche i due metri e mezzo saranno un ricordo?

Parte la nazionale di calcio Olimpica senza stellone dopo Romano anche Tacconi rischia di restare a casa

ROMA. Per le squadre italiane è stato un «mercoledì nero», ma le ombre di questo esordio europeo si sono allungate anche sulla nazionale olimpica alla vigilia della sua partenza per Seul. L'incidente di Romano nella partita contro i greci del Paok si è rivelato grave come previsto. Frattura composta della tibia: questo il triste referto per il centrocampista napoletano. Romano rimane a casa e al suo posto il ct dell'Olimpica, Francesco Rocca, ha convocato il compagno di squadra Crippa. Ma siccome le disgrazie non vengono mai sole ecco che anche Tacconi rischia di vedere le Olimpiadi in televisione. Dalla trasferta in Romania il portiere della Juventus e «numero 1» dell'Olimpica è tornato con una forte contusione, aggravata da un ematoma alla coscia destra. La decisione se far partire Tacconi verrà presa dal medico della nazionale. Ed infine c'è Virdis, niente di preoccupante per il bomber rossonerò ma il suo bravo risentimento muscolare se lo è beccato pure lui. Si è aperta con un bollettino medico la conferenza stampa di Francesco Rocca e dello staff azzurro (il vicepresidente della Federcalcio, Antonio Ricchetti, Gigi Riva, e Comandante Niccolai) che guiderà la nazionale di calcio in Corea. Il neo ct olimpico ha fatto gli auguri agli sfortunati giocatori, ma non si è messo a piangere sugli effetti che questi forfait procureranno alla squadra. «Rinunciare a Romano significa perdere un po' di qualità a centrocampo, ma l'importante è che si ristabilisca presto e completamente». L'Olimpica dopo il frontale girone di qualificazione va a Seul con decise ambizioni ma il periodo non è dei più favorevoli? «Sapevamo in partenza che disputare il torneo a settembre per noi sarebbe stato un handicap - ha detto Rocca - le squadre italiane so-

no ora al 60% delle loro possibilità. In questi dieci giorni dovremo cercare di far anticipare il più possibile la forma necessaria per reggere un torneo che si preannuncia molto impegnativo». Ma con Guatemala, Zambia e Irak non dovrebbe essere un inizio sfortunato? «Sulla carta forse no, ma bisogna stare ben attenti. Queste sono squadre capaci di dare l'anima pur di battere una squadra di prestigio come l'Italia». Le precauzioni non sono mai troppe e poi per gli azzurri solo il nome Corea evoca inquietanti fantasmi. Olimpica è sinonimo di calma ma un po' di polemica non guasta mai ed ecco allora la domanda sull'esclusione di Brio. «Brio si è risentito e ha detto che avrei dovuto almeno fargli una telefonata - ha spiegato Rocca - ma se telefonavo a lui avrei dovuto fare la stessa cosa con tutti gli altri esclusi. Ho saputo poi che mi ha definito un sergente di ferro, il termine non mi è mai piaciuto, ma se significa ripietare onestamente le proprie convinzioni allora lo accetto». Dalle polemiche ormai sopite a quelle che potrebbero sorgere. Rizzitelli proprio alla vigilia della partenza per Seul è stato protagonista di un «attacco» durante la partita della Roma contro il Norimberga: uno sciocco fallo di reazione ed una sacrosanta espulsione. «Ho parlato con Rizzitelli - ha detto Rocca - mi ha assicurato che una cosa del genere non si ripeterà più. Se si dovesse ripetere sarebbe rispedito immediatamente a casa. Non entro nel merito di quello che succede nel club, ma quando c'è di mezzo la nazionale non ci sono se o ma che tengano». La nazionale olimpica si allenerà questa mattina al campo delle Tre Fontane poi alle 13,35 la partenza per Seul dove gli azzurri resteranno fino al 14 poi si trasferiranno a Kwangju dove esordiranno il 17 contro il Guatemala. □ R.P.

Mennea e Mei prendono l'ultimo aereo

Affari & favori

Pietro Mennea ha avuto quel che voleva e cioè la sua quinta personale Olimpiade. Il campione voleva la staffetta. Lo hanno accettato in parte: gli hanno dato i 200 metri. Ciò significa che il vecchio atleta a Seul dovrà correre la distanza prediletta (che però adesso è diventata scomoda). Sono ammirabili la volontà e la cocciutaggine profuse nell'impresa. È assai meno ammirabile la tecnica levantina usata per ottenere quel che voleva. Chi era chiamato a decidere ha dunque commesso uno sbaglio. I Giochi non sono un gioco e, se tornano comodi alle oscure necessità professionali di Pietro Mennea, non tornano comodi allo sport. Non c'è niente di male che il vecchio campione abbia chiesto di esserci. C'è di male che qualcuno abbia cercato di accorciarlo. L'ansia di esserci deve essere confortata da responsi tecnici adeguati. □ R.M.

Stefano Mei ha acciuffato il minimo olimpico cinque ore prima della scadenza del tempo utile. A Seul dunque ci sarà pure lui. E ci sarà anche Pietro Mennea che è stato iscritto non alla staffetta 4x100 (non avrebbe potuto che fare la riserva) ma ai 200 metri che gli hanno dato la gloria. Gli azzurri dell'atletica ai Giochi di Seul saranno quindi 42: 29 uomini e 13 donne.

REMO MUSUMECI

MILANO Stefano Mei e Pietro Mennea saranno sull'aereo per Seul. Il primo dopo aver azzeccato la prova di appello a Palermo, il secondo senza colpo ferire. Stefano Mei sulla pista dello «Stadio delle Palme» ha trovato qualche amico che gli ha dato una mano. Lo hanno infatti aiutato a ottenere il minimo olimpico (13'33") Giovanni Rottura, Michele Cinà, Domenico Marfà, Luigi Bentivegna e Giovanni D'Aleo, eccellenti mezzofondisti di Gaspare Polizzi. Il campione è transitato al primo chilometro in 2'39", al secondo in 5'23" e al terzo in 8'06". È calato al quarto chilometro (10'54"), con un parziale da crisi, 2'47" per riprendersi negli ultimi mille metri. Ha concluso in 13'30"94, vale a dire con due secondi di margine sul tempo minimo.

Pietro Mennea è stato inserito nella squadra ma non nella staffetta. Il campione olimpico di Mosca è stato infatti iscritto sul 200 metri. Il regolamento del Cio è chiaro: chi viene iscritto in una gara non può partecipare che a quella. E così Pietro dovrà correre i 200 e dopo l'impetuosa corsa di Rieti è difficile essere ottimisti. Anzi, non si riesce a capire il criterio tecnico che ha guidato la scelta. Diciamo dunque che al primatista del mondo hanno voluto fare un regalo approfittando della pochezza dello sprint azzurro. Ma che a Seul ci siano sette velocisti azzurri francamente fa sorridere, per non dire di peggio.



Per Mennea il premio di Seul

sare la maglia azzurra gettando sulle giovani spalle una responsabilità assai più grossa di lei. E appassì, incapace di ritrovare la spinta per ripetere e migliorare il meraviglioso volo in riva al mare. Nell'84 non seppe far meglio di 1,82 al coperto e 1,80 all'aperto. Nell'85 risalì a 1,85 mentre l'anno scorso si è fermata a 1,84. Martedì scorso sulla pedana dell'Arena milanese ha

finalmente ottenuto un eccellente 1,87 che le apre gli orizzonti della speranza. Con quel volo ha conquistato il primo titolo italiano. Dopo aver superato quota 1,87 la giovane piemontese si è abbandonata a una stordente danza di gioia. Non voleva credere di aver ottenuto quella misura e di aver conquistato la maglia tricolore. È ancora lontana dal salto splendido in riva al mare. Ma ha ritrovato il futuro.

A Milano La 4x400 per protesta si ferma

MILANO È stata una soluzione a sorpresa quella annunciata da Nebiolo per Mennea, escluso dal gruppo della 4x400 ma convocato per i 200 individuali, anche perché questo significa che il Cni ha accettato di portare a Seul un velocista in più, rispetto ai sei preventivati. E ciò ha anche aumentato le polemiche sulla esclusione della 4x400, che avrebbe richiesto in pratica solo tre atleti, visto che Sabia è già convocato per gli 800. «Mennea - ha spiegato Nebiolo - è stato convocato per la quarta olimpιάda, avendo ottenuto nel settembre scorso il minimo olimpico sui 200 ed in riconoscimento dei suoi meriti nei confronti di tutto lo sport italiano». E ai campioni italiani seri per protesta i componenti la staffetta 4x400 si sono presentati ai blocchi, ma poi non hanno corso. Cosicché il titolo non è stato assegnato. Mennea sarà così il primo velocista nella storia mondiale dell'atletica a disputare cinque olimpιάdi. Nella accesa discussione con i giornalisti, Nebiolo ha motivato l'esclusione della 4x400 col fatto che non aveva raggiunto il minimo richiesto.

Seul Scontri tra polizia e studenti

SEUL. Scontri sono scoppiati ieri all'Università Dongkuk di Seul tra polizia in assetto antisommossa e centinaia di studenti che hanno tentato di marciare verso l'albergo Shilla, quartier generale del Cio. Gli studenti urlavano slogan contro il governo del presidente Roh Tae Woo e il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch, responsabili, a loro dire, della mancata partecipazione della Corea del Nord ai Giochi di Seul. Gli studenti hanno lanciato bottiglie incendiarie e sassi contro gli agenti che hanno bloccato con la forza l'avanzata verso l'hotel Shilla dove Samaranch risiede, senza però far uso dei lacrimogeni, in linea con la politica del governo di non creare disagi ai cittadini, ai turisti e agli atleti. L'odore acre dei gas si è diffuso invece nella città meridionale di Kwangju, dove la squadra italiana di calcio disputerà la prima fase del torneo, per scontri tra la polizia e 600 studenti dell'Università «Korea» di Seul chiedendo l'immediata liberazione di 700 prigionieri politici ancora in carcere.

F1. Torna la fiducia al francese: mondiale riaperto? Prost si dà la carica a Monza «Il robot Senna può sbagliare»

I cinquanta giri del 59° Gran Premio di Monza, per complessivi 290 chilometri, potrebbero rappresentare l'atto conclusivo del campionato mondiale di Formula uno, cristallizzato dal dominio di una scuderia, la McLaren, e di un pilota, il brasiliano Ayrton Senna. Ma, con obiettivi diversi, Alain Prost e Gerhard Berger non vogliono gettare la spugna.

suo programma. «Non ho avuto, in pratica, un compagno di squadra per tentare di contro-battere lo strapotere della McLaren. E adesso devo difendermi dall'assalto, sempre più agguerrito, di tutti questi aspirati emergenti». E ritornano, nelle parole dell'austriaco, i discorsi che hanno punteggiato questa poco gloriosa stagione della Ferrari: quel motore balordo, tanto potente sulla carta, quanto incapace di tradurre nella realtà questa potenza in prestazioni vittoriose. Da Monza, lo scorso anno, Berger avviò quell'inversione di tendenza che lo portò a vincere le ultime due gare del campionato (Australia e Giappone). Quest'anno, Monza rappresenta l'approdo di un lungo lavoro di perfezionamento del motore, passato di recente anche per il Centro ricerche della Fiat.

Non è proprio possibile immaginare una Ferrari prima al traguardo? «Con questa McLaren - osserva freddamente Berger - è assolutamente impossibile. Certo, io corro sempre per vincere. Ho la stessa determinazione della prima volta, ma sarà già un risultato battere la concorrenza. Ormai il discorso è rimandato al prossimo anno». Prossimo anno che, per la Ferrari ormai quasi completa-

mente Fiat, si apre sotto le insegne dell'inglese John Barnard, artefice del discusso prototipo che correrà con motore aspirato. Berger non ha mai nascosto la sua amicizia per Barnard. Dunque, il prossimo anno non sarà più solo contro tutti? «Qui l'amicizia non c'entra per nulla. Quella della Ferrari è una scelta che ho fatto io, e che intendo condurre sino in fondo. Per Barnard ho una grande stima. Ma, se si fosse trattato solo di amicizia avrei fatto scelte diverse. No, piuttosto credo che Barnard sia il miglior tecnico in circolazione e non tarderà a dimostrare tutto il suo valore».

Costretto, per il divieto della Jaguar, a rinunciare a Martin Brundage, che aveva corso in Belgio al posto di Nigel Mansell, ricoverato in ospedale per analisi, la Williams schiererà domenica il pilota francese Jean Louis Schlesser (nato a Parigi nel 1952), primo nella classifica del mondiale sport prototipi, proprio davanti a Brundage, con la Mercedes. Jean Louis è nipote del pilota Georges Schlesser, che morì a Rouen nel 1968, provando un'Honda di Formula uno. La Williams aveva chiesto Roberto Moreno, pilota collaudatore della Ferrari, ma da Maranello era giunto un rifiuto.

Agli Open americani Navratilova umiliata La Graf lanciata verso il Grande Slam

NEW YORK Grossa sorpresa nei quarti di finale femminili agli Open di tennis americani. L'americana Martina Navratilova ha dovuto arrendersi per 6-4, 6-7 (3-7), 7-5, al termine di un'accesa battaglia durata più di due ore e mezza, alla connazionale di colore Zina Garrison, già campionessa mondiale junior, in 21 incontri non era mai riuscita a

Lo scandalo dei Mondiali La Federazione ciclistica apre un'inchiesta per il giallo del doping

MILANO «Siamo innocenti. Il North-testosterone è un farmaco a noi sconosciuto. Ha sbagliato il laboratorio di Utrecht oppure qualcuno ci ha reso vittime di una frode». Così ieri Golinelli e Colamartino si sono difesi dall'accusa di doping, appoggiati anche dal presidente federale Omni, dal medico Pecci e dai tecnici Valentini e Bianchetto. «Faro

corso al Tar», ha detto Golinelli nel corso della conferenza stampa. «Mi viene impedito di lavorare - ha detto - Avevo in programma tentativi di record in Colombia e tournée in Australia e Giappone. Invece resterò fermo». Omni ha comunicato di aver aperto un'inchiesta per appurare se qualcuno è venuto meno alle disposizioni.

Fratelli dell'Uomo advertisement with logo and contact information. Text includes: 'I FRATELLI DELL'UOMO SIAMO NOI.', 'L'impegno di oltre 100.000 associati in Europa...', 'NON FATE LA CARITÀ. FATE.', and contact details for the association.

Dopo il primo turno delle Coppe

Dopo 14 anni i rossoneri in Coppa sono tornati a vincere all'estero

Nonostante gravi carenze d'organico la società non è intenzionata a chiedere di spostare la partita di Coppa Italia in programma il 14

Milan, l'impossibilità di essere normale

I colpi ad effetto del mercato

GIANNI PIVA

Pareva dovesse essere una marcia trionfale in discussione solo il numero dei gol con i quali il calcio italiano di club imponeva il suo segno vincente sull'Europa

Né bottiglie di champagne né con da gita scolastica sull'aereo che ha riportato il Milan in Italia poche anche le parole che rivelano eufonia

MILANO Pare quasi che nel Milan ci sia addirittura assuefazione alla vittoria a meno che aver vinto a Madrid non abbia dato ai rossoneri la convinzione che non vi siano alternative quasi che vincere fosse già ora un destino segnato

ipotesi di una richiesta di spostare la partita di coppa Italia del 14 settembre per gravi carenze d'organico

Tutto facile tutti misurati e assai disinvolto nel gestire un risultato che per il Milan non era certo routine visto che erano ben 14 anni che i rossoneri non vincevano in coppa in trasferta

sono particolarmente felice lo posso dire solo che di felicità ce n'è una sola che no felice per questo risulta come ero felice il giorno in cui con il Fusignano battemmo il S. Alberto

Ma all'orizzonte di un Milan che minaccia di vincere sempre non si profila il pericolo di diventare odiato? Didaclica la risposta «Si rende odiosa quella squadra che lucca sui risultati che raggiunge la vittoria con un gioco sparagnino e soprattutto, che non merita Noi abbiamo dimostrato di saper vincere raccogliendo l'applauso degli avversari, anche dei tifosi avversari»



Il rossonerio Rijkard in azione

Boniperti accusa: «Assassino l'intervento su Tacconi»



Il presidente della Juventus Giampiero Boniperti (nella foto) ha avuto parole dure all'indirizzo dell'arbitro turco Namoglu che ha diretto la partita di mercoledì sera a Galati

Calcio, non sarà più automatico lo 0-2

lieve modifica il commissario di campo non valgerà soltanto l'operato dell'arbitro ma dovrà raccogliere elementi un mese agli eventuali incidenti da sottoporre, poi, al vaglio dell'Ufficio Indagini

Baseball Per Cuba un mondiale contestato

La vittoria di Cuba ai Mondiali di baseball non è stata del tutto limpida Il pubblico che assisteva alla finale a Parma ha contestato l'arbitro italiano Parentini che ha chiamato salvo il «peccato casavano» in prima base quando era stato eliminato in maniera netta dalla difesa americana

Coppa America, Conner prende il largo

«Star and Stripes», il catarmano statunitense dotato di un rivoluzionario sistema di vela che ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi nella prima regata della sfida a due per la Coppa America di vela, condizionata in tre prove

Interregionale: il pretore riammette lo Scanzano

Il pretore di Pisticci (Matera) ha ordinato alla Federcalcio di riammettere «con riserva» l'U.S. Scanzano al campionato interregionale di calcio 88/89, che inizierà domenica prossima

GIULIANO ANTONIOLI

Inter ancora contestata

Trap attacca i tifosi «I fischi non fanno gol»

Anche se è svanito il fantasma di una beffa con i dilettanti del Brage, Giovanni Trapattoni non ha del tutto accantonato i suoi cattivi pensieri

DARIO CICCARELLI

MILANO Parlare dell'Inter è come rivedere all'infinito lo stesso film. Un tormentone reso un po' grottesco proprio dalla sua ripetitività

Inter ancora contestata

Trap attacca i tifosi «I fischi non fanno gol»

Anche se è svanito il fantasma di una beffa con i dilettanti del Brage, Giovanni Trapattoni non ha del tutto accantonato i suoi cattivi pensieri

Trapattoni non ha abbandonato i suoi cattivi pensieri. Sa che non può permettersi molti altri errori un altro anno fallimentare sarebbe troppo anche per un presidente paziente come Pellegrini

Roma, il presidente difende il tecnico

Viola: «Liedholm non è un Barone decaduto»

La Roma dopo il processo di Norimberga Viola fa l'avvocato d'ufficio e non potrebbe fare altrimenti

RONALDO PERGOLINI

ROMA Presidente ieri alla fine della partita era nero «Ma erano i postumi dell'abbronzatura»

Inter ancora contestata

Viola: «Liedholm non è un Barone decaduto»

La Roma dopo il processo di Norimberga Viola fa l'avvocato d'ufficio e non potrebbe fare altrimenti

dalle nervose dichiarazioni dopopartita di diversi giocatori. Che cosa è che avvelena lo spogliatoio, forse la telenovela Voeller-Rizzitelli?

Ma la colpa non è del campione

ROMA Tanti miliardi per un pugno di mosche. L'Europa regna nuova e, a volte umilianti bocciature alle squadre italiane nella prima tornata delle coppe

Nonostante i grandi campioni e le folle cifre investite, il calcio italiano non ha saputo fare una gran bella figura in questo primo turno di coppe europee

PAOLO CAPRIO

Paolo Caprio, l'allenatore della Lazio, si lamenta perché il calcio italiano non ha saputo fare una gran bella figura in questo primo turno di coppe europee

È arrivato con Dassaev ieri a Roma

Juventus e perestrojka Zavarov si presenta

Aleksandr Zavarov è in Italia da ieri sera. È atterrato con un volo proveniente da Mosca poco prima delle 21

È arrivato con Dassaev ieri a Roma

Juventus e perestrojka Zavarov si presenta

Mario Rivano. Roma Proveniente da Mosca un aereo pieno di speranze tutte juventine e atteso per un aereo poco prima delle 9 di sera

LO SPORT IN TV

- Raiuno. 0 10 Cicismo Giro di Sicilia dilettanti
Raidue. 15 50 Automobilismo da Monza Gp Italia F1, 18 20 Sportsera 20 15 Tg 2 Lo sport
Raitre. 15 20 Hockey su pista da La Corona Usa-Italia (Campionato del mondo), 18 45 Derby, 0 10 Ippica, da Padova, corsa tris di trotto
Italia 1. Tennis Usa Open
Tms. 13 00 Obiettivo Seul Sport news sportissimo, 20 Obiettivo Seul, 23 10 Tmc Sport
Telecapodistria. 13 40 Tennis, Usa Open 17 Basket, Zadar-Benetton Torneo Alpe Adria, 18 30 Juke Box, 19 Tennis, Usa Open (Sportime all'interno dei servizi 19 30 e 22 30)

BREVISSIME

Riviero per Bagni al Bologna Il Napoli ha reagito alle dichiarazioni di Bagni («Mi hanno imbottito di corisone mentre bastava un pianterre») e ha fatto saltare a martedì prossimo l'incontro previsto per oggi col diesel felsineo, Governato Bagni ten si è allenato col Bologna segnando una rete di testa

Un grande coro per Gabriel
Sting, Springsteen, Youssou N'Dour
Tracy Chapman e Claudio Baglioni

Fischi al cantante italiano
ma poi i giovani hanno applaudito
insieme musica e difesa dei diritti umani

Sessantamila manifestano rock

TORINO. È una storia di storie infami, quella che si racconta al Comunale. Una storia di popoli oppressi e di torture quotidiane in un terzo del pianeta, di diritti negati. È anche la storia di come il rock sembra piccolo, minuscolo, di fronte a tanta sofferenza, e nello stesso tempo di come sembra grande, grandissimo, quando rinuncia alle sue melensaggini e si mette a fare l'amplificatore, il megafono di una voglia di giustizia che nel sessantamila del Comunale sembra palpabile, vera. Il colpo d'occhio - a parte la gigantesca cartina del mondo, tutto verde e senza frontiere, che sta ai lati del palco - lo danno proprio loro. Giovani, giovanissimi per lo più, difficile dire se arrivano al richiamo di una nuova voglia di politica o se sono qui soltanto per la musica, che è più o meno la migliore che circola oggi.

Per tutti quelli che sul prato ci stanno dal primissimo pomeriggio, le cinque di sera sono un traguardo lontanissimo, ma quando, puntuali, i musicisti dell'Human Rights Now Tour si presentano sul palco per cantare *Get Up Stand Up*, la canzone di Bob Marley che chiede (anche lei) diritti umani subito, il coro è uno solo, è immenso. Dunque tutto ha funzionato alla grande: la macchina organizzativa di Amnesty, un po' ministeriale ma efficientissima, ha schierato il meglio del rock mondiale, catalizzando, come era nelle intenzioni, attenzione e affetto.

Una voce tagliente e perfetta

È nulla, ma proprio nulla, nel Comunale, sembra freddo o pre-confezionato, al punto che persino lo Sting biancovestito che attacca per primo la canzone di Marley sembra aver dimenticato la sua freddezza. Il resto sono, né più né meno, ovazioni: per il Boss nella sua giacca viola da rocker, per l'intellettuale Gabriel, il coloratissimo Youssou N'Dour, che ha una voce tagliente e perfetta. Tracy Chapman e Claudio Baglioni partecipano al tripudio.

Il programma dice: sei di quarantacinque minuti, cambi rapidi (appena una mezz'ora di intervallo tra un'esibizione e l'altra), con finale tutti insieme. Comincia allora Youssou N'Dour, senegalese, una delle migliori voci d'Africa, non a caso ripescato dal rock bianco come ispiratore di rimi. Prima sorpresa: il pubblico segue tutti con uguale attenzione: c'è chi aspetta Bruce, chi il Gabriel, chi i fratelli per Sting; ma nessuno è gregario, applausi per tutti.

Cosa lega l'entusiasmo dei sessantamila, il rock, alla difesa dei diritti umani? A sentirsi si capisce, come se una corrente d'intesa continua dimostrasse - finalmente e senza possibilità d'appello - che l'unica lingua universale è davvero questa: le percussioni di Youssou, la semplice, quasi francescana, chitarra della Chapman, le evoluzioni snob di Sting, i muscoli del Boss, l'approccio quasi evangelico di Gabriel, impeccabile, grandissimo.

E Baglioni? Era lui, l'unico a giocare in casa,

«Il futuro è nei vostri occhi». Così Peter Gabriel ha salutato i sessantamila corsi a Torino per il concerto di Amnesty International a favore dei diritti umani, organizzato per ricordare che la carta dei diritti dell'uomo stilata quarant'anni fa dall'Onu è il documento meno rispettato che esista. Insieme a lui un grande, grandissimo Springsteen, la

voce cristallina di Youssou N'Dour, Sting, la nuova perla nera Tracy Chapman e, sonoramente fischiato, Claudio Baglioni. Quanto di meglio il rock mondiale possa offrire, insomma. Non è il rock che torna politico, non è la rivoluzione dei ventenni, ma forse la dimostrazione che convogliare le energie giovanili verso qualcosa di universale e di

giusto si può. Il rock, allora, diventa davvero quello che recita la sua retorica, che da tempo sembrava frusta e banale: un linguaggio universale capace di unire gente da Budapest a Londra, dall'Asia all'Africa, all'America latina. Non vogliamo soldi, dicono ad Amnesty International, ma che la gente sappia.

la grande incognita, l'unica scelta un po' contestata dell'organizzazione. Quando sale sul palco piove qualche fischio: forse i fans del Boss non gradiscono quei buoni sentimenti in salsa «ciellina», e per Claudio sono certamente trenta secondi difficili. Ma quando arriva il tornello di *Strada facendo*, ancora il coro dei sessantamila si alza compatto, e l'esame è superato. Baglioni suona con Tony Levitt al basso, lo stesso che accompagna Gabriel. Il suo set è ordinato, prevedibile, ma anche lui strappa applausi che non sono solo di cortesia, anche se qualche contestazione dei tifosi del rock, di quello vero, resta sospesa nell'aria. Esce sul palco Peter Gabriel a dare una mano a Claudio che nel corso di *Ninna Nanna* ha visto ispessirsi i fischi fino all'emergenza e si è preso qualche pomodoro. L'Arcangelo Gabriel pacifica gli animi.

Tocca a Tracy Chapman, lei si accolla da affetto unanime e spassioso. Una ragazza, una voce e una chitarra. Nient'altro: che dire? La retorica del rock che salva il mondo? Nemmeno per sogno, ma almeno la certezza che gusto e intelligenza fanno presa sui ragazzi del Comunale. Quando Tracy conclude con *Thinking about the revolution* (parlando della rivoluzione) l'applauso è fragoroso, caldissimo.

Marcia funebre e grido di rabbia

Arriva il momento di Peter Gabriel. È il politico del gruppo, quello che evita le corde del pietismo per andare a toccare quelle della dolcezza. Dice tutto in otto canzoni: che ci sono cose davvero elementari come la pietà e la giustizia, che sono talmente elementari che metà del pianeta non riesce ad averle. E alla fine, quando canta *Biko*, scendono lacrime vere. Cantato a mezza voce, l'inno in onore di Steven Biko è un po' marcia funebre e un po' grido di rabbia, la perfezione musicale che si chiama, una volta per tutte e senza compromessi, dolcezza. Tutta la dolcezza, ad esempio, che è stata rubata a Steven Biko, ucciso dalla polizia sudafricana: di botte e di ingiustizia.

Ormai gli argini sono rotti: Sting non fa come da copione e canta - ovviamente - *They dance alone*, dedicata alle donne del desagio riccio e alla loro danza solitaria nelle pianure ricche. Una lenta, struggente danza silenziosa contro i manganeli dell'idiozia. Springsteen chiude da par suo. Scuote lo stadio, i polmoni e i muscoli. È il Boss, nient'altro che questo, e il Comunale sventola striscioni («thank you, Boss» e «Kids di Parma salutano il vecchio vagabondo»), perché Springsteen, abituato a suonare quattro ore, ruba qualche minuto a tutti, va avanti, non riesce a fermare la band che esegue *Born to run* come poche volte si è sentita. Anche Bruce ha un Biko da piangere. Come tutti a Torino ieri sera avevano in qualche sperduto luogo del mondo qualche dimenticato Biko da piangere. Erano lì per quello, e sembrava vero.



Claudio Baglioni, Tracy Chapman, Peter Gabriel, Youssou N'Dour, Sting e Bruce Springsteen cantano insieme

La strana politica dei sentimenti buoni

DAL NOSTRO INVIATO
LETIZIA PAOLOZZI

TORINO. Non sfilano in corteo. Ballano. Non protestano. Al massimo rollano delle canne. Non hanno nulla di sovversivo. Ma così fanno politica questi sessantamila legatari, assennati, democratici adolescenti poco selvaggi. Però Baglioni lo fischiano, ma lui supera la prova.

Pubblico dai buoni sentimenti nello stadio torinese. Ha il cuore tenero che batte per le cause giuste. Anche questa è politica, no? Tee-shirt «World tour 1988» e giubbotti «antichizzati» (indossati dagli aviatori americani durante la seconda guerra mondiale; i negozianti non te li regalano). Doc Martens (scarpe importate dall'Inghilterra, rafforzate in ferro) e jeans rasati; eccoli, senza odio e senza rabbia, sguardo saggio su corpo adolescente, schierati accanto a quel «cane da guardia dei diritti umani» che si chiama Amnesty International.

Skinheads, punk e dark, se li vedete, non abbiate paura. Anche loro, dietro la dura scorza, hanno un cuore. Sono sessantamila venuti qui da tutta Italia: soprattutto dal Veneto e dalla Lombardia. Presumibilmente saranno d'accordo con l'organizzazione che incarna la difesa della libertà contro soprusi e misfatti, contro la tortura, utilizzata ancora nel mondo da un governo su tre.

Comunque, giù il cappello al lavoro di Amnesty. Lavoro egregio il suo. Finita l'epoca in cui si diceva: Amnesty la finanzia la Cia. Certo, sapevamo delle torture nelle carceri cilene, ma che sappiamo, che sappiamo, dei rifugiati Tamil o di ciò che avviene nei confronti della minoranza ucraina in Romania?

Si può attendere alla libertà in forme violente, bestiali. Oppure dominato dai narcotrafficanti. E questa una lettura molto, troppo schematica.

In realtà, se ufficialmente esiste la libertà di stampa, i migliori giornalisti sono fuori dal nostro paese. Se teoricamente ci sono elezioni libere,

qualche tempo fa.

Nel quarantesimo anniversario della «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo» alla fine degli anni 80, Amnesty decide di strapparsi dal suo stile anglosassone per il quale un obiettivo di coscienza svizzero equivale a un perseguitato dello Zaire.

D'altronde, le nuove generazioni si sono molto appassionate per le gesta di Greenpeace. E poi il termometro è salito d'improvviso il 13 luglio dell'85, per il concerto di Live Aid, dedicato all'Etiopia. Merito dell'irlandese punk, cantante, regista, organizzatore di concerti, ora baronetto, di nome Bob Geldof.

L'Internazionale dei militanti rock contro la fame, il razzismo, la siccità, era nata. Amnesty non vuole essere un movimento politico. Ma il rock umanitario tocca la coscienza di queste nuove gene-

razioni. Amnesty dunque punta sulla musica. Fenomeno sociale e linguaggio comune a tanti. Per le rockstar, per il loro pubblico, «We are the World», al primo posto sta l'umanità. Se non vi dispiace dall'umanità è nata la politica.

Intanto è successo che il rock bianco bevvesse ai fiumi africani: Congo, Wouri, Niger. Se Tracy Chapman viene da Boston, il senegalese Youssou N'Dour, è un «negropolitano» del rock. Ma come in ogni avvenimento dove si vogliono difendere i diritti umani calpestati, la politica deve restare un po' a distanza. Così si spiega anche la presenza di Claudio Baglioni.

I cantanti fanno pure loro un egregio lavoro. Cinquantaseimila chilometri per quattro continenti. «Rocking All Over The World». Tempo, fatica, bravura donati gratuitamente. Proprio gratuitamente?

Lo sforzo promozionale deve scegliere se appoggiarsi su idee cretine e messaggi idioti oppure su idee importanti e messaggi positivi. Il pubblico, questi sessantamila, ha fatto capire che preferisce chi dedica la sua canzone a Biko o annuncia che «i poveri si ribelleranno».

Con il megafono sicuramente l'immagine cresce; il nome ingigantisce. Ovvero, quando la buona coscienza si tramuta in affare sicuro. D'altronde, Reebok fabbricante di scarpe sportive, non ha investito diecimila milioni di dollari nella «Tournee Human Rights Now!».

Roba da non crederci. Lo show-biz combatte la miseria, le piaghe sociali. Bill Graham, grande produttore di concerti, per il megafono consulente artistico, lui che vale all'incirca cento milioni di dollari l'anno, ha sempre puntato sul pragmatismo e la concretezza.

Ciascuno tesse la sua politica.

Naturalmente non ci sono movimenti che confluiscono nel concerto. Perché oggi non esistono dei movimenti in piedi. Non dipende da Amnesty. Neppure dai cantanti. A Torino ci sono rockettari assieme ad altri, forse più schierati. Non significa molto. Significa che quel ragazzo con la fascia sulla fronte sta insieme agli altri per via di un messaggio che circola grazie alla musica. Un messaggio il più universale possibile. Per strappare alla morte, alla cancellazione, all'oblio, i Biko di tutto il mondo. L'identità di quel ragazzo comincia e finisce nel concerto. Non trova un passaggio collettivo. Fuori c'è, salvo sforzi generosi come quelli della Fgci, vuoto di politica. Per adesso funzionano solo Amnesty International, Bob Geldof, Sos Racisme. Teniamoceli stretti.



Springsteen



Sting

Colombia: «Imprigionateci, non uccideteci più»

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO. «Era venerdì. Un venerdì del dicembre 1987. Avevamo parlato in cinque. Rappresentanti di un ampio arco di forze politiche e religiose. Io ero il come figlio dell'ex presidente del comitato per i diritti umani. Il giorno dopo hanno tentato di uccidere il rappresentante comunista. Io sono stato minacciato. Il martedì seguente hanno ammazzato il rappresentante liberale».

Tutto questo succede in Colombia. Lo racconta Héctor Abad. 29 anni, uno dei testimoni di violazioni dei diritti

umani che Amnesty ha scelto di far testimoniare in occasione del concerto torinese.

E continua: «La Colombia, secondo l'opinione internazionale, ha una parvenza democratica. In genere il mio paese viene considerato o come appartenente al Terzo mondo oppure come un paese dominato dai narcotrafficanti. E questa una lettura molto, troppo schematica.

In realtà, se ufficialmente esiste la libertà di stampa, i migliori giornalisti sono fuori dal nostro paese. Se teoricamente ci sono elezioni libere,

in due anni e mezzo, sono stati uccisi più di 500 membri della Union Patriótica (il partito comunista colombiano). Non solo morti appartenenti alla base comunista ma parlamentari, accademici, professionisti, intellettuali.

«Chi uccide? Sicari, killers. E non una di queste uccisioni è stata chiarita. Da noi vige l'assoluta impunità. Ma non cadono eliminati unicamente i militanti comunisti. C'è una campagna omicida che cresce al grido di «viva la muer-

te». «Quando è cominciata questa campagna? Dieci anni fa. Intanto sono cambiati quattro presidenti. Prima la gente veniva imprigionata, torturata. Mio padre, che era medico, organizzò un comitato per i diritti umani nel tentativo di difenderli. Via via la repressione ha subito una trasformazione radicale: meno prigionieri politici e più assassinati. Adesso l'operazione procede spedita.

Una spiegazione a tutto questo? Credo che il mio sia

un paese con grande ansia di trasformazione, il che crea moltissimi attriti. Così, qualsiasi persona: artista, omosessuale, mendicante, contadino, liberale-moderato, viene perseguitato. D'altronde, la Colombia è il paese nel mondo con l'indice più alto di omicidi. E non si tratta di un paese in guerra.

«Mio padre l'anno ucciso dopo dieci anni di lavoro perché tentava di opporsi alla repressione. Mio padre era medico, un medico liberale. Insegnava all'università. L'anno

scorso nella sua università sono morti assassinati 6 studenti e 13 professori.

«Quella mattina, alle 9, avevano sparato a un dirigente del comitato per i diritti umani. Nel pomeriggio due killers in motocicletta attesero mio padre che si era recato a rendere omaggio alla vittima. Successo alle 6 di sera di quello stesso giorno.

«Nel dicembre dell'87 abbiamo tentato di ricostruire il comitato. Basta con le impunità gridavamo. E chiedevamo: imprigionateci ma non uccideteci più». □ Le.Pa.